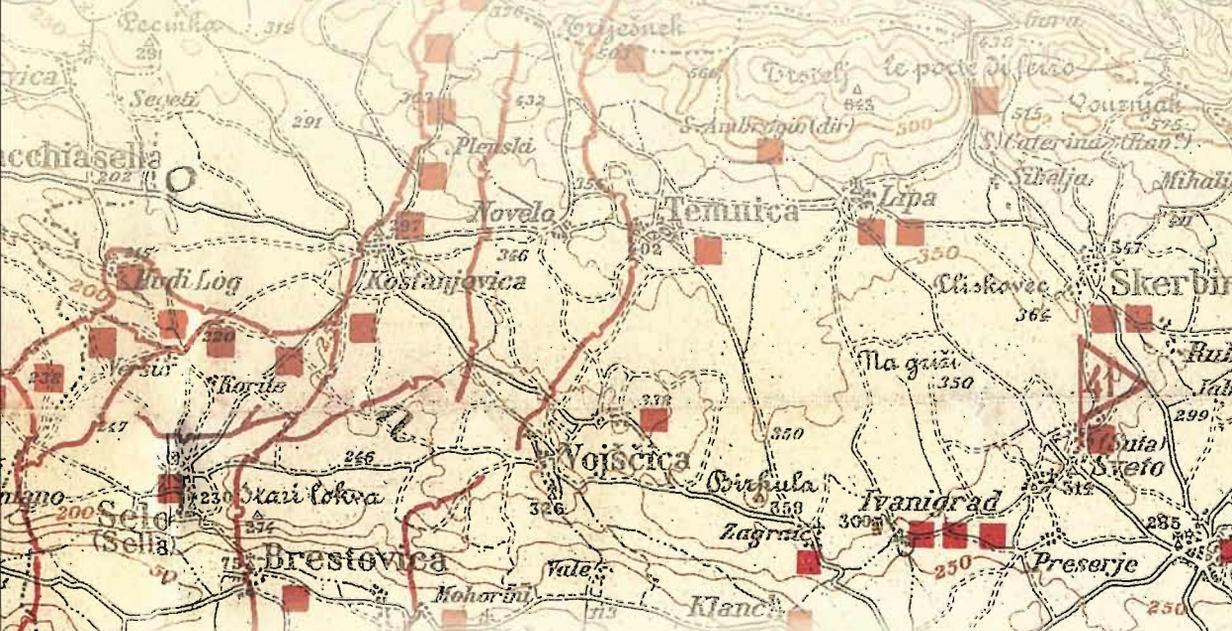




SANZIO CAMPANINI - ANGELO FANELLI

# ONORE E MEMORIA

CASTEL MAGGIORE ED I SUOI CADUTI  
DELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918



LE GRAFICHE RECORD S.R.L.

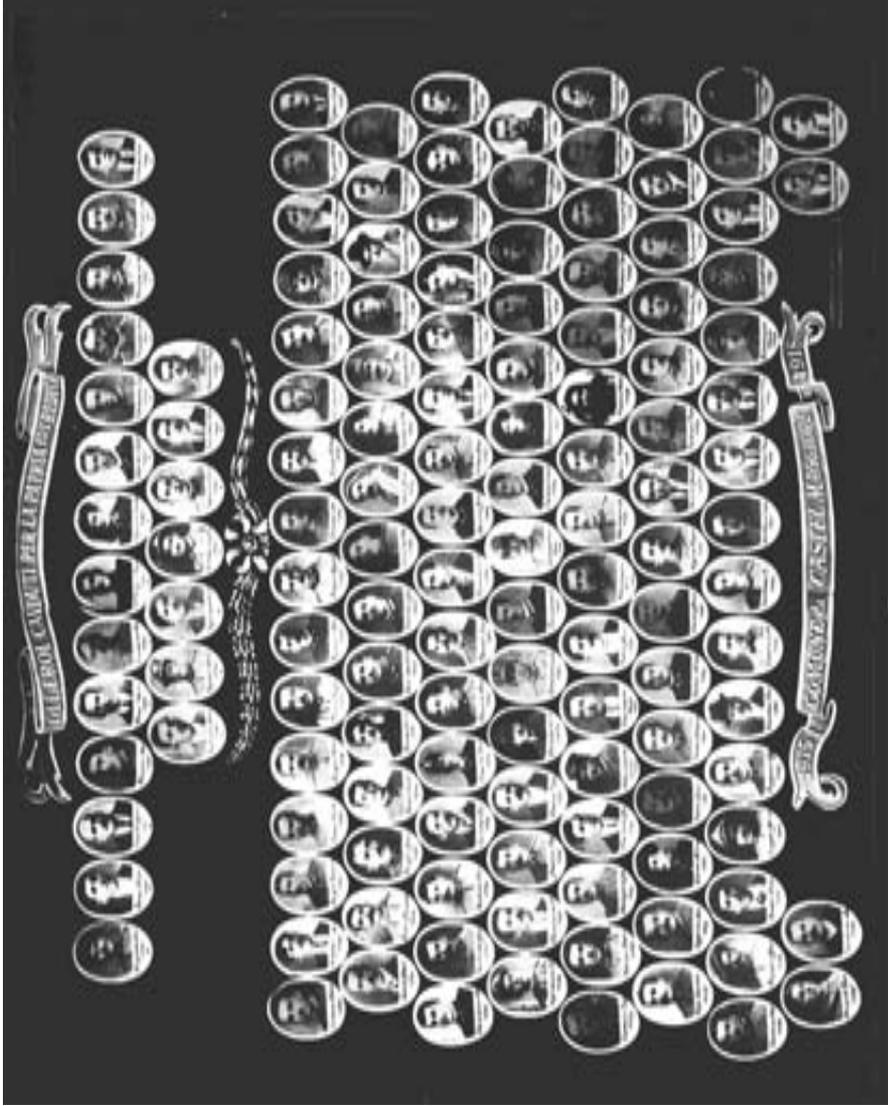


SANZIO CAMPANINI - ANGELO FANELLI

# ONORE E MEMORIA

CASTEL MAGGIORE ED I SUOI CADUTI  
DELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918

LE GRAFICHE RECORD S.R.L.



*Si ringrazia il Sig. Gaetano Battaglia per averci fornito gran parte delle foto dei caduti di Castel Maggiore*

## INTRODUZIONE

E' un lavoro utile e significativo quello che Sanzio Campanini e Angelo Fanelli hanno fatto per la memoria della nostra comunità.

Quante volte, entrando in Municipio o semplicemente passando per via Matteotti, ciascuno di noi ha visto la lapide che ricorda i caduti della Prima Guerra Mondiale, magari ci siamo anche soffermati a leggerla, scorgendo cognomi familiari. Campanini e Fanelli, con grande pazienza e determinazione, hanno dato un volto e una storia a quei nomi incisi nella pietra. Ritroviamo così le vicende di questi nostri concittadini, "piccole" storie che leggiamo e che intuiamo, in cui l'elemento centrale è il lavoro duro nei campi e nelle fabbriche. La storia di questi contadini e di questi operai, di queste persone normali, a un certo punto si salda con quella degli Stati, con la storia raccontata nei libri.

La guerra porta i giovani di Castel Maggiore in luoghi lontani, in alcuni casi a incontrare la morte; la guerra costringe le famiglie a gestire le accresciute fatiche, proprio quando sono rimaste senza gli uomini più capaci e validi. La guerra sconvolge migliaia e migliaia di vite. Se lo saprete leggere con attenzione, questo libro racconta molto della nostra comunità; fa capire le fatiche, ma ci dice anche che tanti erano quelli che sapevano leggere e scrivere, apre un velo sulla miseria, ma descrive anche la solidarietà di una società povera. La fatica e l'impegno per migliorare ad un tempo se stessi e gli altri è un tratto distintivo che emerge nella storia della nostra comunità dalla metà dell'Ottocento fino ad oggi.

Questo è già un grande merito di questo libro, che però non si ferma qui. Gli autori ci conducono sui vari fronti di guerra e continuano a raccontarci le "piccole" storie di quei giovani di Castel Maggiore diventati soldati; anche qui storie di fatiche, i lunghi mesi nelle trincee, i defatiganti spostamenti del fronte, le privazioni e poi gli assalti in cui alcuni perdono la vita. Di molti dei nostri caduti Campanini e Fanelli sono riusciti a ricostruire i movimenti fino alla pallottola o alla malattia che li uccise e ne hanno rintracciato le spoglie; di alcuni dei nostri concittadini, non certo per demerito degli autori, ma per oggettiva impossibilità, si perdono le tracce nei confusi movimenti del fronte, nelle lunghe e durissime battaglie.

Quando leggiamo un testo di storia, in particolare di storia militare, per capire meglio cosa ci viene spiegato, consultiamo le cartine che disegnano i vari fronti, dove sono rappresentate frecce e linee tratteggiate; grazie a questo libro ci ricordiamo che, dietro alla freddezza di quelle righe, ci sono uomini che hanno sofferto, che hanno perso la vita e famiglie rimaste a casa che hanno altrettanto sofferto. "Piccole" storie, forse insignificanti per la condotta della guerra, per il suo esito finale, come ci ricorda Tolstoj nelle lunghe descrizioni di battaglie in *"Guerra e pace"*, eppure storie "vere", di uomini in carne ed ossa.

Se lo sappiamo vedere, in quella lapide davanti al Municipio, possiamo leggere tante storie.

*Marco Monesi*  
*Sindaco di Castel Maggiore*





*La facciata del Municipio di Castel Maggiore con le lapidi a ricordo dei Caduti.*

## PREFAZIONE

24 maggio 1915 – L'Esercito Italiano, passato il Piave, dà inizio alle operazioni belliche contro le truppe Austro-Ungariche che lo porteranno, dopo quattro anni di violentissimi combattimenti, fulgide vittorie, atti di grande eroismo, drammatiche disfatte e la morte di oltre 680.000 uomini, alla vittoria finale del 4 novembre 1918 che riportò alla Madre Patria le genti irredente del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

24 maggio 2008 – Sono trascorsi 93 anni dall'entrata in guerra dell'Italia contro l'Impero Austro-Ungarico prima e la Germania successivamente e volge al termine la nostra opera di ricerca storica sui soldati di Castel Maggiore (*all'epoca della Grande Guerra veniva indicata Castelmaggiore – ndr*) morti sugli innumerevoli campi di battaglia, nel dolore dei campi di prigionia, presso gli ospedaletti da campo ed in quelli militari di riserva o nelle proprie abitazioni a causa di malattie contratte al fronte.

La ricerca ha avuto, come base di partenza, le liste di leva redatte dal Comune di Castel Maggiore contenenti l'elenco dei coscritti residenti, all'atto della loro stesura, nel territorio comunale pur sapendo che per le continue migrazioni interne dovute a necessità lavorative, di carattere familiare e, per alcune classi, il lungo tempo trascorso fra la chiamata alla leva e lo scoppio della guerra, vari coscritti potevano risultare residenti in altro comune.

Pertanto si è deciso di fare un controllo incrociato fra le liste di leva comunali, l'elenco dei caduti riportato sulla lapide locata sulla facciata del Palazzo Comunale, l'elenco riportato nel libro *“I morti della provincia di Bologna nella guerra 1915-1918 per elenco alfabetico”* a cura dell'Ufficio Centrale Notizie di Bologna ed il volume *“Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918 – Albo d'Oro 7° vol. Emilia”* a cura del Ministero della Guerra.

In essi figurano anche soldati che in Castel Maggiore trascorsero, per vari motivi, un certo periodo della propria vita. Non è stata fatta alcuna distinzione fra i caduti ufficiali e non; ritenendo questa una distinzione senza senso, abbiamo unito in un unico grande abbraccio, persone che in Castel Maggiore lasciarono qualcosa ed altre che portarono con se qualcosa (*Unico esempio è Busi Cesare inserito nella lapide ma, dalle ricerche esperite tramite molteplici fonti, non risulta aver risieduto in Castel Maggiore e non risulta nelle liste di leva – ndr*).

E' stato un impegno snervante ed estremamente complesso a causa del lungo tempo trascorso dagli avvenimenti in parola; dalla mancanza dell'archivio storico del Comune di Castel Maggiore andato disperso a causa dei bombardamenti subiti durante il corso del Secondo Conflitto Mondiale e purtroppo, in alcuni casi, dall'indifferenza di privati cittadini e di alcune Istituzioni Pubbliche di fronte alle nostre reiterate richieste di metterci a disposizione i documenti e gli archivi in loro possesso.

Abbiamo operato con modestia e dedizione nel rispetto di questi uomini e del loro sacrificio al fine di sollevare la spessa coltre d'oblio che, purtroppo, ha sommerso ed oscurato la memoria di coloro che donarono la propria vita per la Patria, ricordando che la Memoria Storica fa parte integrale di quelle salde fondamenta su cui poggia una sana e vera democrazia.

Cogliamo l'occasione di ringraziare per l'aiuto ed il fattivo supporto: l'Amministrazione Comunale di Castel Maggiore ed il Sindaco Marco Monesi; il Dr. Stefano Rossi consigliere comunale di Castel Maggiore e già Assessore allo sport a noi sempre vicino; i Servizi Demografici della Città di Castel Maggiore nelle persone del Rag. Alessandro Agostini, Dr. Fabio Frezzotti, D.ssa Tamara Nadalini e Dr. Salvatore Lombardo per la loro continua assistenza; la D.ssa Paola Barreca e le sue colleghe dell'Uff. Relazione con il Pubblico; la D.ssa Mirtide Gavelli e il Dr. Otello Sangiorgi responsabili del Museo del Risorgimento di Bologna per la loro piena disponibilità; il Maresciallo Diego D'Agostino responsabile dei Sacari Militari del Montello per i suoi validi consigli; il Maggiore Massaro Paride ed il Maresciallo Caccia del Ministero della Difesa Servizio Onorcaduti; il Sig. Ivan Cignola Sindaco di Gonars (UD); i ricercatori storici: Dr. Alberto Burato di Guarda Veneta (RO), Sig.ra Maria Grazia Spoladore di Malo (VI), Sig. Bastelli Rinaldo di Bologna; l'Ordinariato Militare di Roma; la Curia Arcivescovile di Bologna, il Sig. Angelo Carati e la Sig.ra Claudia Atti entrambi pro nipoti del Sindaco Robero Carati e tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo nostro modesto lavoro.

Nulla si può ritenere definitivamente concluso nel campo delle ricerche, pertanto resta sempre aperta la possibilità di reperire nel tempo altre ed interessanti documentazioni e vorremmo concludere questa introduzione con un brano tratto da *“Diario di un fante”* di Luigi Gasparotto, Deputato al Parlamento Italiano, volontario

di guerra e decorato con tre medaglie d'Argento e la Legione d'Onore di Francia:

*“...Vorrei che tutti coloro che si indugiano nei caffè a commentare i bollettini di guerra, sapessero che cosa vuol dire “andare all’assalto!” Imparerebbero ad essere più generosi coi vinti, più riconoscenti verso i forti. Sì, perché bisogna sapere che cosa sia l’assalto! L’assalto! L’assalto, in questa guerra, è la più terribile cosa che mente umana possa raffigurare, tanto terribile che, da ieri, io non sogno che di vederlo scongiurato per sempre dal capo di mio figlio.*

*...Ma chi torna dall’assalto è certamente un uomo diverso dagli altri; egli è il vittorioso della morte, perché visse nel breve spazio di ore tutta intera una vita, ed ebbe in sé, sotto il dominio della volontà posta a servizio della fede e del dovere, raccolte ed affinate tutte le energie umane, fino alla loro estrema sensibilità e rendibilità. L’Italia sappia almeno ricordarsi dei suoi figli, quando siano tornati dall’ultimo assalto”.*

*Sanzio Campanini e Angelo Fanelli*

## FRAMMENTI DI STORIA

Negli anni immediatamente precedenti l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Impero d'Austria-Ungheria, si verificarono alcuni avvenimenti di carattere storico e sociale che coinvolsero l'intera nazione e quindi anche la comunità di Castel Maggiore.

Il loro inserimento in questa pubblicazione può servire sia quale antefatto agli avvenimenti bellici in cui persero la vita i nostri soldati, che ad aprire una finestra su questo tormentato periodo storico:

### IL TERREMOTO DI MESSINA E REGGIO CALABRIA

Alle ore 5,21 del 28 dicembre 1908, un violento terremoto che raggiunse il 10° grado della scala Mercalli, colpì le coste della Sicilia e della Calabria provocando la quasi totale distruzione di Messina e gravissimi danni a Reggio Calabria ed altri centri abitati.

A seguito del sisma, si verificò un disastroso maremoto che, con tre ondate successive alte oltre 10 metri, spazzò tutto il litorale etneo provocando ulteriori danni e vittime; simile sorte toccò ai vari centri rivieraschi sulla sponda calabrese causando 120.000 morti di cui circa 80.000 in Sicilia e 40.000 in Calabria.

Fra i primi soccorritori vi furono i marinai della flotta Russa che stava eseguendo esercitazioni nel mar Ionio e quelli italiani imbarcati sulle navi da guerra alla fonda nel porto di Messina, mentre la Divisione Navale, in navigazione presso la Sardegna, ricevette l'ordine di invertire immediatamente la rotta per raggiungere le zone terremotate. Notevole fu la mobilitazione delle truppe che raggiunsero celermente le aree colpite; complessivamente furono impiegati: 55 Reggimenti di Fanteria, 1 Regg. Granatieri, 4 Regg. Bersaglieri, 7 Regg. Alpini, 3 Regg. Artiglieria, 5 Regg. Del Genio, l'intera Brigata Ferrovieri oltre a reparti di Carabinieri e della Guardia di Finanza, per un totale di 20.000 uomini di cui 12.000 operarono in Sicilia ed i restanti 8.000 in Calabria. Per l'impegno dimostrato nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate, il Re Vittorio Emanuele III emanò il R.D. n. 338 datato 6 maggio 1909 modificato con il R.D. n. 719 datato 21 ottobre 1909, il successivo R.D. n. 79 datato 20 febbraio 1910 e definitive disposizioni con R.D. n. 497 datato 7 luglio 1910 in cui venivano assegnate medaglie di benemerita a tutti coloro, sia militari, che civili od enti per l'opera di soccorso prestata in un momento così drammatico.

**Della succitata benemerita poterono fregiarsi i cittadini e soldati di Castel Maggiore: Primo Zucchi (classe 1882); Pietro Bonora e Umberto Dallì (classe 1887); Luigi Bondi, Marino Bondi, Marino Cuppini, Aristide Galli, Luigi Testoni (classe 1888).**

## **CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO**

In seguito alla Legge n. 212 dell' 8 maggio 1910 che disponeva il quinto censimento generale della popolazione del Regno, vennero convogliati presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della statistica e del lavoro –Ufficio del Censimento- tutti i dati provenienti dai singoli uffici comunali.

Dopo le opportune verifiche ed elaborazioni, gli stessi vennero resi pubblici tramite Regio Decreto n. 1333 in data 5 dicembre 1912 con cui si fissava l'entità della popolazione residente in ciascun comune del Regno censita alla mezzanotte tra il 10 e l' 11 giugno 1911. Il Circondario di Bologna annoverava 39 comuni compreso il capoluogo (abitanti 172.806); Castel Maggiore con i suoi 5.483 residenti legali è ben lontano da Budrio (17.414 abitanti) e S. Giovanni in Persiceto (17.314), attestandosi al 21° livello, mentre si collocano agli ultimi posti Monteveglio (3.886), Castello d'Argile (3.874) e Castello di Serravalle (3.679). Ritornando a Castel Maggiore si rileva che il territorio comunale risultava avere un'estensione di ettari 3.114 e la popolazione così suddivisa:

<b>LOCALITÀ</b>	<b>ABITANTI</b>	<b>%</b>
CASTEL MAGGIORE	1.667	30,40
BONDANELLO	690	12,58
SABBIUNO	1.501	27,38
TREBBO	1.625	29,64

Un altro dato rilevante, che emerge dal censimento, è relativo all'alfabetismo della popolazione presente nel territorio comunale:

<b>ALFABETISMO DELLA POPOLAZIONE</b>					
	<b>ALFABETI</b>	<b>%</b>	<b>ANALF/TI</b>	<b>%</b>	<b>TOTALE</b>
MASCHI	2.061	85,77	342	14,23	2.403
FEMMINE	1.787	80,68	428	19,32	2.215

Si evince che il grado di alfabetizzazione, maggiore nei maschi rispetto alle femmine, risulta confortante data l'epoca e l'attività economica preminente risulta essere l'agricoltura nei suoi molteplici settori; una conferma la si potrà avere in seguito quando ci si soffermerà sulle liste di leva.

Comunque, sfogliando i registri delle aziende redatti dalla Camera di Commercio di Bologna, si rilevano, fra gli altri:

**10/05/1911 n. 121 - Barbieri Gaetano e C.** di Barbieri Deodato – via 8° Mercato

n. 21 fonderia in ghisa ed officina meccanica e costruzioni in ferro con specialità in macchine frigorifere. In data 21/08/1915 è stata partecipata l'assunzione della costruzione di un mulino da cereali.



*Particolare di una fusione della ditta Barbieri ancorata visibile presso il sostegno Landi lungo il canale Navile a Bologna.*

**18/05/1911 n. 589 - Tarterini Adelmo** – via S. Marina n. 1 – Rivendita vini, liquori, carne suina, sali, tabacchi.

**18/05/1911 n. 590 - Pettazzoni Gaetano** – via Lame n. 26/bis – Lavori edili.

**18/05/1911 n. 591 - Santi Carlo di Vincenzo** – Piazza Mercato n. 20 – Molino da granaglie. Il 31/05/1915 cessa l'attività ed apre un ufficio di rappresentanze commerciali e assicurazioni.

**18/05/1911 n. 592 - Rigosi Aristodemo** – via Galliera Nuova n. 59/c – Falegname, meccanico e noleggio macchine agricole.

**18/05/1911 n. 707 - Lugatti Elisa e figli di Giorgi Elisa vedova Lugatti** – Piazza Mercatello n. 10/a – Salumeria, forno, pasticceria, vini, granaglie e semi diversi. Cessa l'attività nel luglio 1916.

## **LA GUERRA ITALO – TURCA**

Il 29 settembre 1911 alle ore 14,30 l'Italia dichiara guerra alla Turchia: si combatte in terra d' Africa, in Tripolitania e Cirenaica. I motivi sono indicati per l' Italia nelle vessazioni e nei maltrattamenti subiti dai cittadini italiani residenti in quei territori e da chi rappresenta gli interessi del Regno in queste terre. La realtà è forse che l' Italia si sente abbastanza forte e pronta a porsi al livello delle altre grandi potenze europee: Germania, Francia, Inghilterra ed ambire a possedimenti coloniali; inoltre da ben 15 anni risente il peso morale della sconfitta di Adua

dell' 1 marzo 1896 ad opera delle tribù locali guidate da Ras Menelik.

Il 2 ottobre una flotta italiana si presenta davanti al porto di Tripoli e, avendo il governatore turco della città dato risposta negativa all'intimazione di resa, il giorno successivo, alle ore 15,30, apre il fuoco con i propri cannoni sulle fortificazioni che vengono ben presto messe fuori combattimento. Il 4 ottobre il presidio turco, forte di circa 2000 uomini, si ritira verso l'interno e l'ammiraglio Faravelli sbarca immediatamente un contingente di 2000 marinai con le relative batterie prendendo possesso della città. Come sempre la guerra si dimostra non essere una semplice sequenza di scaramucce fra pattuglie, anche se di fronte gli italiani si trovano principalmente tribù locali e, in minor misura, truppe regolari turche; pertanto il comando italiano, nelle giornate dell' 11 e 12 ottobre 1911, trasferisce in Libia il primo contingente di circa 13.000 uomini; al termine del conflitto il corpo di spedizione italiano assomma a 100.000 soldati.

Inizia pertanto la sistematica occupazione di Tripoli, Tobruk, Derna, Bengasi, Homs che permette alle truppe italiane di prendere possesso delle principali località costiere della Tripolitania e della Cirenaica. Proseguono le operazioni militari anche con violentissimi scontri sino all'autunno inoltrato del 1912; il 15 ottobre a Losanna viene stilata una convenzione segreta fra le parti belligeranti ed il 18 ottobre successivo, a Oucky, viene firmato il trattato di pace dai plenipotenziari di Sua Maestà il Re d' Italia e Sua Maestà l'Imperatore degli Ottomani.

Diversi sono i residenti in Castel Maggiore che, inquadrati nel corpo di spedizione italiano, vengono impegnati nel conflitto:

**Classe 1882: Primo Zucchi; classe 1887: Pietro Bonora; classe 1888: Enea Benelli, Luigi Bondi, Antonio Bovina, Carlo Budriesi, Aristide Galli, Giuseppe Montanari, Raffaele Simoni, Marino Trebbi; classe 1889: Luigi Amadori, Elio Bassi, Valente Borghi, Ildebrando Cremonini, Giulio Galli, Augusto Gamberini, Angelo Grazia, Ernesto Grossi, Marino Marcheselli, Alfredo Rizzoli, Olindo Tartarini; classe 1890: Amedeo Balboni, Aldo Cracchi, Giuseppe Cuppini, Ernesto Maccaferri, Ernesto Rossi, Guido Sacchetti, Aldo Stagni, Emilio Vannini, Marino Vignoli; classe 1891: Amedeo Alberoni, Giovanni Benfenati, Augusto Dovesi, Francesco Garulli, Severino Grassilli, Antonio Malossi, Sebastiano Onofri, Ettore Piccinini, Alessandro Ruggeri;** tra di essi non risulta alcun caduto.

## **IL SERVIZIO MILITARE**

All'inizio del secolo (alla vigilia della guerra) la chiamata alle armi, per i cittadini italiani, era obbligatoria. Le singole amministrazioni comunali redigevano le liste di leva, suddivise per classe, contenenti l'elenco dei giovani residenti in quel comune che avevano raggiunto l'età della chiamata alle armi, ossia i 20 anni. La visita medica stabiliva se fisicamente fossero abili al servizio militare; rivedibili

(assieme ai coscritti della classe successiva); riformati, quindi con inabilità che ne impedivano l'utilizzo dal punto di vista militare.

Qualche mese dopo la visita medica, gli abili ricevevano la chiamata e venivano arruolati nell'esercito italiano con una ferma di due anni. Bologna, come tutti i grossi centri italiani, era un distretto militare, cioè era il punto di raccolta di tutte le reclute della provincia e, dall'inizio della guerra, sede di depositi militari destinati alle varie armi.



*le mostrine dei reggimenti 35° e 36° (Brigata Pistoia)*

Già di stanza a Bologna dal 1905, il 35° reggimento fanteria era il deposito per la Fanteria, vi era poi il deposito dei Bersaglieri, degli Artiglieri e, presso un distaccamento del 2° reggimento Genio, quello del genio zappatori; questi depositi rifornivano la II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup> Armata, quindi tutta la zona del fronte dell'Isonzo nel corso della Grande Guerra.

Nell'Esercito Italiano non era previsto il reclutamento regionale, solo gli alpini si sottraevano a questa regola. Le reclute venivano destinate presso centri di mobilitazione in varie parti d'Italia, con i coscritti provenienti dal nord, dal centro e dal sud, in maniera tale che non si potessero formare gruppi omogenei, come provenienza, all'interno delle grosse unità dell'esercito.

Tale scelta, giustificata come metodo per una migliore integrazione e conoscenza fra di loro degli italiani da poco riuniti sotto un unico governo e vessillo, toglieva in tutti i casi compattezza alle unità combattenti in caso di guerra, come al contrario, ampiamente dimostreranno il comportamento delle truppe alpine e della Brigata Sassari, l'unica brigata di fanteria a reclutamento regionale. Quella scelta intendeva evitare che gruppi provenienti da regioni politicamente non affidabili quali la Romagna (recente teatro di moti socialisti), per le istituzioni di allora, costituissero nuclei omogenei, fonti di possibili rivolte o ribellioni organizzate ed armate.

Particolare attenzione viene presa, da parte del Ministero della Guerra, verso gli appartenenti alle classi più anziane; il 3 maggio 1916 parte una circolare del Comando Corpo d'Armata di Bologna avente per oggetto la regolamentazione di questo delicato problema e che viene così esplicitato: *“Nella assegnazione dei militari delle terze categorie delle classi anziane questo comando ha cercato*

*di tenere presente, il più benevolmente possibile, le esigenze della vita sociale, tenuto conto trattasi di uomini cui per la loro età fanno capo interessi famigliari e sociali talvolta assai gravi. Particolarmente, in base a tali criteri, si dispose: Per la classe 1881 che, dopo la formazione delle centurie, i militari rimanenti venissero assegnati ai battaglioni M.T. (Milizia Territoriale) stanziati nel territorio del Distretto di reclutamento.*

*Per la classe 1880 che si seguisse in massima l'identico sistema. Solo che, per esigenze dell'ordine pubblico, si provvide a che tali assegnazioni di persone del luogo non superassero nel loro complesso del 25% la forza dei battaglioni.*

*Per la classe 1879, di prossima presentazione, non sarà possibile seguire lo stesso criterio, in quanto i battaglioni hanno già raggiunto la massima percentuale del 25% sopraindicata, che si ritiene non opportuno superare per motivi disciplinari e in vista di eventuali impieghi della truppa in servizi che la pongano a contatto con le popolazioni civili. La assegnazione avrà luogo, quindi, con criteri meramente militari, secondo il bisogno dei vari reparti. Sarà però possibile prendere in esame solo casi veramente importanti”*

Due sono le richieste che partono da Castel Maggiore, interessanti per la differenza socio-culturale e per la formula utilizzata nella richiesta. La prima porta la data dell' 11 maggio 1916, è rivolta al Prefetto di Bologna, come da prassi, che successivamente inoltra al Comando Corpo d'Armata di Bologna:

*“ A Sua Eccellenza il Prefetto di Bologna*

*Canè Angelo del fu Mauro del Comune di Castelmaggiore, di terza categoria, della classe 1879, che deve presentarsi al distretto militare di Bologna il 15 maggio corrente, espone all' E.V.:*

*che egli, unico uomo adulto nella sua famiglia, composta di sei piccoli figli, la moglie e la madre vecchia; che tiene in affitto due poderi, uno nel Comune di Castelmaggiore, frazione Trebbo, l'altro nel Comune di Bologna, frazione Arcoveggio; che allontanarsi da Bologna sarebbe per lui grave danno; supplica l' E.V. a voler ottenere dal Comando Militare il permesso di rimanere nelle vicinanze di Bologna per poter sorvegliare l'azienda sua agricola e gli interessi della sua famiglia.*

*Nella speranza di poter ottenere questo, ringrazia e si professa di V.E. devotissimo servo Canè Angelo – Castelmaggiore 11 maggio 1916”.*

Richiesta accettata dal Comando Corpo d'Armata di Bologna che, in data 14 maggio, risponde:

*“ Comunico a V.S. di aver disposto che i militari di 3<sup>a</sup> categoria della classe 1879 di cui al foglio sopraindicato vengano aggregati a un reparto di Milizia Territoriale, stanziato nel luogo di loro residenza abituale o, in mancanza, il più possibile ad esso prossimo”.*

La seconda istanza, in data 21/11/1916, viene inviata dal Prefetto a S.E. il Tenente Generale Comandante la 3<sup>a</sup> Armata-Zona di Guerra:

*“La rappresentanza della Cassa di Risparmio di Castelmaggiore di questa*

*Provincia, con la nota che stimo utile comunicare in originale, mi chiede di appoggiare la domanda da essa presentata alla E.V. per ottenere che il capitano d'artiglieria, iscritto alla Milizia Territoriale della classe 1879 Principe Astorre Hercolani, sia inviato in congedo"...Il Prefetto*

*La nota allegata: "Pro memoria Principe Astorre Hercolani di Alfonso; ha una proprietà immobiliare nei comuni di Bologna, Castelmaggiore, Argelato, Medicina per la quale corrisponde oltre £. 30.000 annue di tributi. Buona parte di tale proprietà: l'intero tenimento di Bologna in frazione S. Ruffillo e parte dei tenimenti in Castelmaggiore ed Argelato è condotto direttamente dal proprietario di cui sono note le qualità di buon agricoltore. Partecipa alla vita politica; dà opera e mezzi all'incremento di istituzioni economiche, allo sviluppo di industrie specie se applicate all'agricoltura; fu consigliere comunale, fa parte di associazioni agrarie, è azionista della locale Cassa di Risparmio ove ha avuto anche incarichi di fiducia, è presidente della Cassa di Risparmio di Castelmaggiore; mentre poi sono note, come si disse, le sue simpatie per la industria delle macchine agricole alla quale offre con facilità appoggio morale e finanziario; può ricordarsi fra l'altro quella assai importante specie per l'opportunità del momento in cui è sorta per l'appoggio avuto dall'Hercolani, di certo Baroncelli di Ravenna inventore e costruttore di un trattore automobile che sostituisce in modo pratico e completo la forza animale nelle operazioni agricole ed in ispecie nell'aratura richiedente in pari tempo un concorso minimo di mano d'opera, apparecchio genialissimo a cui tutti i competenti hanno predetto un avvenire; apparecchio la cui utilità pel Paese fu attestata dallo stesso Onorevole Ministro dell'Agricoltura S.E. Rainieri. Noi lo vedemmo non molto fa in azione durante un riuscitissimo esperimento pubblico precisamente nella tenuta di Hercolani qui a Bologna in frazione S. Ruffillo".*

Per il Principe non ci si limita alla richiesta di avvicinamento, ma si chiede il congedo e la domanda non la si inoltra al solito Comando Corpo d'Armata di Bologna ma a "S.E. Tenente Generale Comandante la 3<sup>a</sup> Armata" che altri non è che Emanuele Filiberto di Savoia, cugino del Re.

Questo documento conferma inoltre la presenza di uno sportello bancario in Castelmaggiore, presenza intuita dal ritrovare, nelle liste di leva della classe 1895, del coscritto Demaria Primo la cui professione risulta "fattorino di banca".

## **LISTE DI LEVA DI CASTEL MAGGIORE NEL 1914**

Le classi da noi prese in esame sono quelle dei nati dal 1875 al 1900 compresi; ne risulta un elenco di 1.451 giovani che fornisce interessanti dati informativi e comparativi:

**Comuni di nascita** – Primo elemento che colpisce è la presenza di 35 comuni di nascita ubicati nella provincia di Bologna, 9 comuni di province emiliane e 5

extra regionali; chiaramente Castel Maggiore domina la classifica con 890 nati seguito, a larghissima distanza, da Argelato con 73, Bologna con 70, Bentivoglio con 57 e, via via, sino a terminare con Camugnano, Castelfranco e Galliera con 1. Solo 8 i nati al di fuori della regione: Casagrande Ernesto, Arturo ed Ettore a Treviso; Franceschetti Paolo e Schiavi Lorenzo Angelo a Venezia; Braga Mario a Boara Polesine (Rovigo); Castaldini Giustiniano a Occhiobello (Rovigo) e Girotti Antonio a Varese.

**Stato di salute** – Su 1.451 giovani iscritti nelle liste, 16 risultano deceduti prima di sottoporsi alla visita; 993, pari al 69,19%, vengono dichiarati abili ed arruolati nei vari corpi combattenti; 227 pari al 15,82% risultano rivedibili e quindi rinviati alle successive commissioni; 215 pari al 14,99% riformati per varie patologie croniche o deformazioni fisiche tali da renderli inabili al servizio militare. Queste le anomalie o malattie congenite più comuni riscontrate dalle commissioni mediche:

<b>PATOLOGIA</b>	<b>N.RO</b>	<b>%</b>
DEBOLEZZA DI COSTITUZIONE	92	21,80
DEFICIENZA o CATTIVA CON - FORMAZIONE TORACICA	69	16,35
DEFICIENZE STUTTURA OSSEA	45	10,66
DEFICIENZA DI STATURA	41	9,72
ERNIA	29	6,87
OLIGOEMIA	27	6,40
DIFETTI o DISTURBI DELLA VISTA	27	6,40
ALTRE CAUSE o MALATTIE	73	17,30

In seguito all'entrata in vigore del Decreto Luogotenenziale n. 116 dell' 1/8/1915 diversi giovani, in prevalenza gli affetti da deficienza di statura, vennero sottoposti ad ulteriori accertamenti da parte delle autorità sanitarie militari e dichiarati abili arruolati.

**Mestieri** – Preminenti, nella classificazione dei mestieri, risultano essere quelli direttamente collegati alla coltivazione della terra ed all'allevamento del bestiame trattandosi di un'area prettamente agricola:

MESTIERE	N.RO	%
LAVORI AGRICOLI	711	50,21
MURATORI e EDILI IN GENERE	149	10,52
MECCANICI	57	4,02
CALZOLAI	52	3,67
BIROCCIAI e CARRETTIERI	36	2,54
FALEGNAMI	35	2,47
FORNAI	30	2,12
TORNITORI	30	2,12
STUDENTI	29	2,05

Sono presenti inoltre: 12 macellai, 10 ferrovieri, 9 lavandai (1 viene classificato Capo Lavandaio) e di seguito: telegrafisti, scritturali, cappellai, segantini, stagnini, facchini, saponai, lanternai, chaffeur, mugnai, pilarini ed altri ancora; alquanto strani risultano alcuni mestieri: pittore (inteso come artista della pittura su tela), 1 ghiaiaiuolo, 1 montatore di caloriferi (il nostro più prosaico fontaniere-ndr), 3 automobilisti.

**Statura** – I dati relativi alla statura, indicano che sono presenti: 12 giovani inferiori al metro e cinquanta; 251 fra l' 1,50 e 1,60; 808 fra l' 1,61 e l' 1,70; 292 superiori all' 1,70 e 13 superiori all' 1,80.

Pertanto si evince che la quota maggioritaria dei giovani residenti in Castel Maggiore si collocava fra 1,61 e 1,70 con una percentuale del 58,72%.

**Alfabetizzazione** – Sorprendenti i risultati sul grado di cultura dei giovani (liste di leva): nelle classi prese in esame i giovani che sanno leggere e scrivere risultano essere ben 1.211 pari all' 86,20%, coloro che sanno leggere e scrivere poco, quindi semi analfabeti, risultano essere 71 pari al 5,05%, mentre gli analfabeti accertati sono 123 pari all' 8,75%.

Raffrontando i dati sopra indicati e quelli scaturiti, a livello locale, dal censimento della popolazione del Regno nel 1911, si rileva che la percentuale dei giovani analfabeti, anche se leggermente, tende a diminuire confermando la capillare politica di scolarizzazione di un territorio prevalentemente rurale.

Un altro indizio del progresso sulla via dell'alfabetizzazione si rileva nel raffronto fra i dati a carattere nazionale e quelli di Castel Maggiore sempre desunti dalla relazione ufficiale del censimento:

NAZIONALE			CASTEL MAGGIORE		
SESSO	ANALF/TI	%	SESSO	ANALF/TI	%
MASCHI	4.672.000	32,60	MASCHI	342	14,23
FEMMINE	6.379.000	42,40	FEMMINE	428	19,32

In sede nazionale, un ulteriore sviluppo all'istruzione elementare fu programmato dalle Istituzioni dello Stato che, in occasione del cinquantenario del Regno, emanarono drastici provvedimenti tramite la Legge n. 487 del 4/6/1911 che, fra l'altro, permetteva alla Cassa Depositi e Prestiti di erogare mutui ai comuni che ne facessero richiesta a tasso di favore per l'edificazione di edifici scolastici.

In sede locale, questo favorevole andamento, era dovuto all'opera indefessa di alcuni educatori; fra essi spicca la figura di Filippo Bassi nato a Castel Maggiore il 26 dicembre 1846 da Agostino ed Anna Poggi.

Nel 1876, dopo aver insegnato a Bologna, viene trasferito nel suo paese natale ove svolge la propria opera sia come educatore che come Direttore Didattico sino al termine dell'anno scolastico 1910-1911 impegnandosi sia nell'insegnamento diurno, che nei corsi serali per adulti.



*1910 -1911 46° ed ultimo anno di insegnamento di Filippo Bassi a Castel Maggiore*

Per l'impegno profuso nella sua opera di insegnante e di educatore, Sua Maestà il Re d'Italia, nell'anno 1896, gli conferisce la medaglia di benemerenzza e nel

1912, il comune di Castel Maggiore, per attestargli tutta la riconoscenza della popolazione, gli dona pubblicamente una medaglia d'oro.

A Bologna trascorre gli ultimi anni della sua vita abitando al n. 1 di via Begatto; in forma semplicissima e privata continua ad insegnare a giovinetti delle prime classi ginnasiali, copre la carica di Presidente dell'Unione Popolare Cattolica nella Parrocchia dei SS. Vitale e Agricola e cassiere diligentissimo della Casa Popolare accattivandosi la stima e l'affetto di tutti; muore il 29 aprile 1924 alle 9 antimeridiane.

Riconoscenti per l'opera svolta, la municipalità di Castel Maggiore intitola a suo nome l'edificio scolastico ubicato in via Gramsci.

### **IL SINDACO DELLA GRANDE GUERRA**

Roberto Carati nasce a Castel Maggiore, nella casa paterna in via Fornace n. 13, l'1 settembre 1873 da Alessandro e Quadrelli Assunta. Il 23 settembre 1898 sposa Elvira Restani che lo rende padre di due figlie: Laura (morta a 15 anni) e Elsa che poserà Atti Enea.

Svolge la professione di tornitore presso le Officine Barbieri di Castel Maggiore e s'impegna nell'attività politica fondando, unitamente al fratello Rinaldo ed al cugino Mauro, la locale sezione del Partito Socialista Italiano. Nel 1904, alle elezioni amministrative, il P.S.I. conquista la maggioranza assoluta e Roberto Carati viene eletto sindaco, carica che conserverà ininterrottamente per 21 anni. Da memorie verbali tramandate sino ad oggi e riferiteci dai pronipoti viventi Angelo Carati e Claudia Atti, appare la figura di un uomo estremamente corretto, ligio alle regole del buon padre di famiglia e dell'onesto amministratore della Cosa Pubblica.

Quando l'Italia entra in guerra per quanto riguarda l'agricoltura è un momento delicato trovandosi depauperata di una buona parte della forza lavorativa e nell'approssimarsi della mietitura. Il Prefetto di Bologna si preoccupa che l'operazione possa svolgersi regolarmente ed interpella i sindaci dei vari comuni della provincia per conoscere gli eventuali problemi. Il sindaco di Castel Maggiore risponde in data 13 giugno 1915: *“Prendo nota delle raccomandazioni contenute nella nota a margine e assicuro che metterò a disposizione tutta la mia opera per addivenire alla raccolta dei cereali, ed a diminuire quelle difficoltà che si andranno a verificare, per uno scambievole aiuto nella contingenza presente. Ossequi, il Sindaco”*.

Il giorno successivo 14 giugno 1915, così chiarisce: *“La mano d'opera locale, come si è verificato negli anni decorsi, è insufficiente ai lavori dell'agricoltura, in modo che si dovette ricorrere all'ausilio di operai dei paesi limitrofi; questa mancanza viene accentuandosi nell'anno corrente in seguito al richiamo dei coloni e lavoratori alle armi: Non mancherò di compiere un giro per tutte le colonie*

*allo scopo di accertarmi personalmente dei veri bisogni in modo da assicurare il raccolto. V.S. Illustrissima può contare nella mia personale cooperazione per quanto può abbisognare. Il Sindaco”.*

Si fa promotore della creazione di un Comitato di Soccorso a favore delle famiglie dei soldati; il quotidiano “Il Resto del Carlino” nell’edizione del 19 luglio 1915, così scrive: “A Castelmaggiore terra ospitale e gentile si è costituito un Comitato Cittadino di Soccorso pro famiglie militari richiamati per iniziativa della Giunta Municipale e della Congregazione di Carità sotto la presidenza del Sindaco sig. Carati Roberto.

*La cittadinanza ha risposto con slancio di carità e fratellanza all’opera patriottica del Comitato”.*

Sorge nel frattempo, a Bologna, “L’Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare” sotto la presidenza della Contessa Lina Bianconcini Cavazza. A Bologna si costituisce la IV<sup>^</sup> Sezione con sede in Piazza Calderini n. 4 (Presidente la Signora Vittoria Garavelli Silvani) a cui fanno capo 20 sottosezioni della provincia fra cui Castel Maggiore il cui referente è il Sindaco sig. Roberto Carati.

Nel lungo periodo in cui ha la responsabilità della Pubblica Amministrazione, Castel Maggiore conosce un notevole impulso ed i lavoratori locali conseguono varie conquiste di carattere sociale. Terminata la guerra e, con l’avvento del fascismo, è tra i primi ad essere perseguitato; il 16 febbraio 1921 subisce un’aggressione a Bologna e, l’anno successivo, abbandona l’amministrazione pubblica. Il 27 novembre 1925 si trasferisce a Granarolo Emilia; colpito da un male incurabile si spegne a Castel Maggiore, in frazione Sabbiuino, via Albertina n. 18, alle ore 18,30 del 21 gennaio 1934.



*Roberto Carati*

## SPIGOLANDO SU “IL RESTO DEL CARLINO”

Con l'inizio delle operazioni belliche contro le truppe dell'Impero Austro-Ungarico, su “Il Resto del Carlino” appare una rubrica intitolata “**Saluti dal fronte**” in cui militari di tutte le armi e provenienti da ogni parte d'Italia, tramite il quotidiano bolognese, fanno pervenire alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti i loro saluti e le loro buone condizioni. Anche i giovani in armi residenti a Castel Maggiore usufruiscono di questo meritorio servizio e ritroviamo, fra i tanti: “*Albertini Amedeo, Andreoli Giocondo, Argazzi Augusto, Bassi Romano, Bergamaschi Leonardo, Bolelli Valentino, Boneri Enrico, Borghi Alessandro, Boschini Angelo, Bottacci Giovanni, Caselli Vittorio, Cervellati Alessandro, Galli Enea, Gamberini Adolfo, Gardini Ernesto, Gavina Armando, Golfieri Alberto, Golinelli Giuseppe, Golinelli Luigi, Grassi Pietro, Grazia Gaetano, Grazia Giuseppe, Grazia Natale, Gubellini Celso, Guizzardi Evaristo, Lambertini Agostino, Lambertini Amedeo, Magli Amedeo, Maranesi Matteo, Masi Libero, Matteuzzi Carlo, Matteuzzi Giovanni, Mazzanti Oliviero, Montanari Alfonso, Montanari Augusto, Montanari Gaetano, Monti Ardovino, Munari Leandro, Mutti Arturo, Nasci Venusto, Pansini Giulio, Parisini Valentino, Pezzoli Roberto, Pizzirani Alberto, Pizzirani Alfonso, Pizzirani Ernesto, Quarantotti Ernesto, Regnani Emilio, Righi Guglielmo, Rizzoli Rinaldo, Roveri Giuseppe detto “Cinno”, Tampellini Adelmo, Tartarini Giovanni, Tartarini Vito, Tassi Marino, Testoni Elio, Tugnoli Enrico, Vezzani Giuseppe, Vezzani Guglielmo, Zanolli Giovanni, Zucchini Ivo*”

Significativo il messaggio apparso nell'edizione di venerdì 28 aprile 1916:

*“Dal campo di concentrazione di Mauthausen in Austria. I sottoscritti prigionieri, in attesa di riabbracciare le loro care famiglie, mandano notizie della loro buona salute; soldati: Tinarelli Enrico di Bologna, Galanti Angelo di Bologna, Ferrari Alfonso di Anzola dell'Emilia, Degli Esposti Augusto di Calcara, **Parenti Ulisse e Solmi Mario di Castelmaggiore**, Franceschini Giuseppe di Sabbiano di Monte, Nannini Teodoro di Vado Pianvaleco*”.

Nettamente opposto il contenuto di un trafiletto del 22 ottobre 1916 sotto la voce Cronaca varia:

*“Per ricettazione e furto di una cavalla incinta del valore di £. 1000, i carabinieri di Medicina hanno denunciato certo Armando Beghelli nativo di Bazzano ed hanno tratto in arresto Alberto Spettoli di Primo dimorante ai Casoni di Malalbergo e **Bevilacqua Ettore di Enrico** abitante a **Bedocchio di Castelmaggiore**. Il Beghelli, che si è dato alla latitanza, accolse nella sua stalla, dove fu sequestrata, la cavalla rubata al colono Modelli Pompeo di Portobovo e, lo Spettoli ed il Bevilacqua, furono trovati in paese e sospettati per gravi indizi del furto”.*

Il 29 gennaio 1918, in località Trebbo, si verifica un grave incidente così riportato in cronaca nell'edizione del giorno 30:

*“Ieri sera verso le ore 19,45 veniva ricoverato per mezzo dei pompieri all'ospedale*

*Maggiore certo Barbieri Giuseppe, di anno 60, il quale, investito dal vaporino Bologna-Pieve di Cento, aveva riportato lo stritolamento di ambedue le gambe. Uno dei due arti dovette essere subito amputato.*

*All'ospedale Maggiore si recava, per le opportune indagini, il delegato dott. Colacicco; ma il Barbieri, essendo in gravi condizioni, non potè essere interrogato”.*

Ma non solo fatti di cronaca nera si ritrovano sulle colonne del locale quotidiano come il 25 maggio 1918 che così riporta un incontro fra la cittadinanza di Castelmaggiore ed i mutilati di guerra:

*“Il Comitato d'azione fra Mutilati, Invalidi e Feriti di guerra domenica sera, 19 corrente, ha inviato una colonna per le conferenze patriottiche a Castelmaggiore. Furono cordialmente accolti ed ospitati dagli ufficiali di una compagnia del 6° genio ferrovieri e da una compagnia del genio inglese. Dopo di che, alla palestra ginnastica, davanti ad un pubblico di oltre un migliaio di persone composto da ogni classe di cittadini, tennero applauditissimi discorsi di alto patriottismo incitando sempre alla resistenza. Perché la cosa riuscisse il meglio possibile diede tutta la sua cooperazione il commissario delle Opere Federate don Attilio Orlandi”.*

Purtroppo, il 23 agosto, viene riporta una sentenza del tribunale di guerra di Bologna contro dei disertori fra cui un cittadino di Castelmaggiore:

*“Nell'udienza del 22 corr. il tribunale di guerra di Bologna ha condannato all'ergastolo per diserzione i seguenti militari: **Stivani Giulio di Celestino da Castelmaggiore (Bologna)**, Tondini Giuseppe di Francesco da Pistoia, Ubaldini Primo fu Luigi da Tavoletto (Pesaro), Massetti Giuseppe di Fortunato da Soncino (Cremona), Presepì Giuseppe fu Egisto da Cesenatico (Forlì), Crovatti Luigi di Vincenzo da Masi Torello (Ferrara), Persili Angelo di Andrea da Castro dei Volsci (Roma)”.*

Ancora una disgrazia sul lavoro in quel di Castelmaggiore viene riportata nell'edizione del 24 agosto:

*“Altra grave disgrazia avvenne ieri a Castelmaggiore. Il bracciante Camillo Nanni, di anni 19, lavorando su una trebbiatrice, si ebbe il piede sinistro asportato dagli ingranaggi della macchina. Dai pompieri venne trasportato all'ospedale Maggiore ove d'urgenza fu ricoverato. Il suo stato è grave”.*



## I NOSTRI CADUTI

**ALBERTINI ALFONSO** di Carlo e di Bianchi Maria, nato ad Anzola Emilia il 1° settembre 1883 (immigrato da Sala Bolognese il 26/10/1912), coniugato con Spisani Dealma Maria, di professione bracciante, soldato nel 13° Reggimento Artiglieria da campagna – morto venerdì 24 gennaio 1919 a Castel Maggiore presso la propria abitazione in via Lirone n. 51/bis per peritonite, sepolto presso il Sacrario di Castel Maggiore fila 13, tomba n. 1.



*La lapide di Albertini nel 1° gradone del sacrario dei Redipuglia*

**ALBERTINI SERAFINO** di Carlo e di Bianchi Maria, nato ad Anzola Emilia il 9 novembre 1885 (immigrato da Sala Bolognese il 26/10/1912), celibe, di professione bracciante, soldato dell' 77° Reggimento Fanteria, 548<sup>a</sup> compagnia mitragliatrici Fiat (BRIGATA TOSCANA), morto lunedì 19 marzo 1917 a Quota 18 di Monfalcone per ferite riportate per lo scoppio di una bomba (Registro atti di morte pag. 2,

n. 2 d'ordine del 77° Reggimento Fanteria); sepolto a Monfalcone, cimitero Toti, tomba 23; successivamente traslato nel Sacrario Militare di Redipuglia 1° gradone, tomba n. 413.

*“La Brigata Toscana nel primo trimestre del 1917, proveniente dal riposo nei dintorni di Palmanova dopo aver partecipato all' 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo in cui accusa sensibilissime perdite, compie alcuni turni di trincea nelle linee di Monfalcone (in cui perde la vita **Serafino Albertini**), prima di partecipare all'avanzata di primavera. Dal 23 gennaio all' 11 maggio 1917, nel settore di Monfalcone il 77° Reggimento annovera 3 ufficiali feriti e 10 morti e 39 feriti fra la truppa”. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)*

**AMADORI ANGELO** di Stefano e di Fabbri Adelaide, nato a Castel Maggiore il 5 marzo 1884 (emigrato a Bologna il 7/6/1907), coniugato con Bastelli Enrica, di professione tranviere, soldato trombettiere del 119° Reggimento Fanteria, 11<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA EMILIA) – morto lunedì 17 gennaio 1916 nella trincea di Dolje (Medio Isonzo) in seguito a ferita d'arma da fuoco alla fronte, sepolto nel cimitero di Kamno (già Camina) (Registro atti di morte pag. 174, n. 172 d'ordine del 119° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“Il 119° Reggimento Fanteria, unitamente al gemello 120°, costituiscono la Brigata Emilia.*

*Con la Brigata Liguria, allo scoppio della guerra fanno parte della 33<sup>a</sup> divisione,*

IV° Corpo d'Armata, 2<sup>a</sup> Armata e attraversato l'Isonzo, stazionano nella zona del Monte Nero, fra Tolmino e Caporetto.

Col sopraggiungere dell'inverno e col conseguente rallentarsi delle operazioni belliche, hanno inizio i lavori di fortificazione delle posizioni conquistate; dal novembre 1915 alla fine del gennaio 1916, il 119° reggimento presidia le trincee del Mrzli e dei Mulini di Gabriele.

Il 15 dicembre 1915 il 119° occupa la posizione detta del "Trincerone" a Quota 1186 sul Mrzli Vrh alternandosi con le altre due brigate dell' 8<sup>a</sup> divisione, la Modena e la Salerno. Molto esposta e ben in vista da parte del nemico, costa un continuo tributo di sangue, senza che vi sia alcun attacco o combattimento, ma nella normale quotidianità della vita di trincea (attacchi di piccole pattuglie, tiri da parte di cecchini, colpi d'artiglieria – ndr)". In questo contesto perde la vita **Angelo Amadori**.

**ANGELINI ENRICO** di Pietro e fu Gambetti Gaetana, nato a Bologna il 5 dicembre 1883 (immigrato da Bologna il 5/12/1889), coniugato con Gozza Amalia, professione colono possidente, soldato del 36° reggimento Fanteria, 8<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA PISTOIA) morto venerdì 18 ottobre 1918 presso il campo di prigionia di Marchtrenk (Austria) per febbre spagnola (Ministero della Guerra atto di morte n. 18558 estratto dallo schedario dei militari italiani morti in prigionia) ed ivi sepolto nel Cimitero Militare Internazionale.



*"...L'avanzata nemica in val Raccolana mette in critica situazione le due divisioni italiane schierate in quella zona (36<sup>a</sup> e 63<sup>a</sup>) ed il ripiegamento, reso ormai necessario, viene effettuato sotto la protezione della Brigata*

*Pistoia, schierata sulle importanti posizioni di Monte Sflincis. Il 29 ottobre 1917, abbandonata Resiutta e le difese di M. Sflincis, i fanti della Pistoia si ritirano in perfetto ordine verso Stazione per la Carnia, facendo saltare gallerie ferroviarie, ponti e fronteggiando validamente l'avanzata nemica. Il giorno 30 essa è schierata sulla destra del Tagliamento dalla depressione di Mena a Bordano, a cavallo di Monte Festa e Monte S. Simeone; ivi fra il 31 ottobre e il 3 novembre si oppongono efficacemente ai ripetuti tentativi compiuti dal nemico per passare il fiume ed il 4 novembre proteggono la ritirata della 36<sup>a</sup> e 63<sup>a</sup> divisione, che ripiegano nella conca di S. Francesco, in Valle Arzino.*

*Intanto gli Austro-Tedeschi, superate le nostre difese sul Tagliamento a Pinzano, rimontano la valle Arzino alle spalle delle divisioni 36<sup>a</sup> e 63<sup>a</sup>; altre truppe nemiche, scese nel canale di Socchieve (Tagliamento), superano le difese di M. Verzegnis e per Val Preone, giungono da nord in Valle Arzino. Circondate da ogni*



*La moglie di Angelini Enrico,  
Gozza Amalia, con le due figlie*

soldato **Enrico Angelini** avviato al campo di prigionia di Marchtrenk)” ( da Brigate di Fanteria – 2° vol.)

**ARBIZZANI VINCENZO** di Giuliano e di Parigini Adelaide, nato a San Giorgio di Piano il 16 aprile 1893 (immigrato da S. Giorgio di Piano il 19/11/1912), celibe, professione colono affittuario, caporale del 5° Battaglione mitraglieri, 2252^ compagnia mitragliatrici Fiat – morto mercoledì 25 giugno 1918 a Collegno (Torino) presso la succursale del manicomio di Torino per malattia; per ONORCADUTI sepoltura non nota.



*Sezione mitragliatrici al fronte*



**BASSI VINCENZO** di Serafino e di Orsi Ildegarda, nato a Castel Maggiore il 24 dicembre 1893, celibe, professione colono affittuario, soldato dell'82° Reggimento Fanteria, 1<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA TORINO), morto venerdì 18 giugno 1915 in combattimento a Tarhuna (Tripolitania) in seguito a ferita d'arma da fuoco al fianco e rimasto sul campo di battaglia ( pag. 86, n. 84 d'ordine del registro degli atti di morte presso il nucleo prigionieri di Tarhuna); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“Bassi Vincenzo e Lizzarini Augusto sono fra i primi caduti di Castel Maggiore nel corso della Prima Guerra Mondiale; nati nello stesso comune, uniti dallo stesso destino, un caso che,*

*a Castel Maggiore, non trova altri riscontri. Muoiono in terra d’Africa, nel corso di eventi bellici poco noti, come del resto, tutta la guerra combattuta fuori dai confini nazionali. Il mese di maggio 1915 vede l’avamposto di Tarhuna, presidiato da due compagnie dell’ 82° reggimento fanteria, da una del 50° reggimento fanteria e da un gruppo di libici a cui si aggregano, il 15 maggio, il XXII battaglione bersaglieri e due compagnie del I° libico, assediato dalle tribù locali in rivolta; non possono giungere viveri e non vi sono uomini da inviare in soccorso. In Tripolitania ed in Cirenaica gli effettivi sono ridotti al minimo indispensabile e l’Esercito Italiano non può privarsi di battaglioni o reggimenti impegnati sul fronte carsico; l’unica soluzione che rimane agli assediati è una sortita. Venerdì 18 giugno 1915, alle 4 del mattino, una lunga colonna esce da Tarhuna percorrendo la carovaniera per Ain Zara sotto un sole cocente; sono uomini stanchi, stremati dalle privazioni che vengono subito attaccati da un nemico consapevole delle loro effettive difficoltà e sfruttando la diserzione in massa dei conducenti arabi. Segna sicuramente la fine di un incubo l’alba del 19 giugno, quando i superstiti giungono al sicuro a Aziziah. Dei 2400 effettivi partiti da Tarhuna, solo 200 raggiungono la meta; molti cadono in combattimento e la maggior parte viene fatta prigioniera dai ribelli. Nel luglio 1916, dopo estenuanti trattative intercorse tra il Governatore Ameglio ed una delegazione di Senussi, vengono liberati 23 ufficiali e 700 uomini di truppa, cioè tutti quelli rinchiusi nel castello turco di Tarhuna”.*

**BASTELLI ANTONIO** di Cesare e di Fiorini Caterina, nato a Calderara di Reno il 26 giugno 1883 (immigrato da Zola Predosa il 9/12/1910), coniugato con Bergonzoni Maria, professione bracciante, soldato del 28° Reggimento Fanteria (BRIGATA PAVIA) – morto giovedì 26 dicembre 1918 presso l’Ospedale Militare di tappa in Mantova per malattia; per ONORCADUTI sepolto a Mantova presso il Sacratio, tomba n. 695.

**BENFENATI ADELMO** di Raffaele e di Zucchini Ermelinda, nato a Sala Bolognese il 19 dicembre 1899 (immigrato da Sala Bolognese il 6/11/1905), professione colono, celibe, soldato del 78° Reggimento Fanteria (BRIGATA TOSCANA) – disperso venerdì 16 novembre 1917 in località Fajtji Hrib (Faiti) zona del Carso goriziano; per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

Dal libro “I morti della provincia di Bologna nella Guerra 1915-1918” edito dall’Ufficio Centrale Notizie di Bologna, dall’elenco dei caduti compilato dal comune di Castel Maggiore, dal tabulato rilasciato in data 23 marzo 2002 dal Ministero della Difesa “Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra” e dall’Albo d’Oro dell’Emilia a cura del Ministero della Guerra, si rileva che il soldato Adelmo Benfenati, in forza al 78° Reggimento Fanteria – Brigata Toscana – nota anche come “Lupi di Toscana”, viene dichiarato disperso a Fajtji Hrib (Dosso Faiti) in data 16 novembre 1917.

In netto contrasto risultano le note storiche della Brigata riportate nel 6° volume dei riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918 edito dal Ministero della Guerra “Stato Maggiore Centrale – Ufficio Storico”.

La Toscana risulta attestata, nel 1916, nelle Giudicarie sino al marzo per poi trasferirsi sul fronte del Sabotino e, successivamente, nel settore della Carsia Giulia fra Dosso Faiti, Veliki Hriback, Pecinka:

*“Dopo un breve riposo, dal 20 al 30 ottobre 1916 nei pressi di Gradisca, la brigata Toscana ritorna sul Veliki; il 1° novembre, con un impetuoso attacco ne conquista la cima; il giorno 2, mentre procede all’attacco del Fajtji, un violento contrattacco austriaco tenta la riconquista del Veliki; ma i fanti della Toscana, con brillante manovra, circondano i reparti nemici catturandoli e, proseguendo quindi nell’avanzata vittoriosa, conquistano il Fajtji.*

*Circa 1500 prigionieri sono rimasti nelle mani dei nostri fanti fra i quali il comandante della 55<sup>a</sup> brigata austro-ungarica con tutto il suo stato maggiore. Il mattino del 3 un poderoso bombardamento si abbatte sulle posizioni del Fajtji, arrecando sensibili perdite, ma i reparti della brigata rimangono serenamente al loro posto, respingendo i reiterati tentativi di avanzata delle fanterie nemiche.*

*L’ 11 la “Toscana”, che nell’ 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> battaglia dell’ Isonzo ha avuto sensibilissime perdite, viene inviata a riposo nei dintorni di Palmanova” (da Brigate di Fanteria – 6° vol.).*

Sempre dalla stessa fonte storica si rileva: “ Il 10 settembre 1917 la brigata si trasferisce a S. Canziano ed alla fine del mese inizia il trasferimento sull’altipiano di Asiago, ove trovasi riunita ai primi di ottobre in Val di Ronchi alla dipendenza della 2<sup>a</sup> divisione.

*Il 24 ottobre si schiera tra Monte Longara e Monte Ferragh ed allorchè, dal 10 al 12 novembre, la pressione austro-tedesca diviene violenta anche sulla fronte degli Altipiani, la “Toscana” concorre alla resistenza combattendo*

*con tenacia intorno al Longara ed a Gallio, ma il 23 novembre la prima linea di resistenza è costretta a cedere e i reparti assumono la difesa del tratto dal fondo di Val Frenzela”.*

Pertanto si evince che il Benfenati perse la vita e venne dichiarato disperso nel 1916 sul fronte carsico e, quanto indicato sui documenti storici da noi visionati che riportano “disperso in data 16 novembre 1917”, nasce da un iniziale errore di trascrizione.

Si può avere conferma degli avvenimenti storici del 1916-1917 attraverso la consultazione del volume “I Lupi – Storia della Brigata Lupi di Toscana” edito a cura della fondazione “GIOVANNI RANDACCIO” (*Maggiore di Fanteria nato a Torino il 1° luglio 1883 e morto il 27 maggio 1917 per ferite sul Timavo – Decorato di 1 Medaglia d’Oro, 3 Medaglie d’Argento, 1 Promozione per merito di Guerra, 1 Croce di Guerra Inglese (Military Cross), 1 Croce di Guerra Francese con palma, 3 Croci di Guerra Italiane, 1 Medaglia per la Guerra in Libia, 1 Croce di Cavaliere della Corona d’Italia*) in occasione del primo centenario della costituzione del 77° e 78° Reggimento Fanteria.

La succitata pubblicazione è reperibile presso le Biblioteche e Archivi del Vittoriale degli italiani – Gardone Riviera (BS) e presso la Biblioteca Archivio Museo - Bassano del Grappa (VI).

**BERGAMASCHI LEONARDO** di Primo e di Tugnoli Luigia, nato a Castel Maggiore il 1° gennaio 1883, professione muratore, coniugato con Lelli Maria, soldato del 35° Reggimento Fanteria (BRIGATA PISTOIA) – fatto prigioniero dal nemico il 28 ottobre 1917 durante il ripiegamento sul Tagliamento; morto mercoledì 6 febbraio 1918 in prigionia per polmonite cruposa presso l’ospedale da campo n. 1114 a Dorna Kandreny (circondario di Kimpoling -in Bukovina) e sepolto nel Cimitero degli Eroi “Dorna Kandreny Buc.” Fossa n. 300 (dal Ministero per l’Assistenza Militare, Servizio stato civile, copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Il 27 ottobre 1917 la Brigata Pistoia, dopo un breve periodo di riposo trascorso a Villa Vicentina e Codroipo, ritorna in trincea in Carnia nel settore Val Resia, allorchè si manifesta la pressione del nemico che, fin dal giorno 24, ha sfondato le nostre linee, incuneandosi profondamente nel fronte della 2^ Armata. L’avanzata nemica in Val Raccolana mette in situazione critica le due divisioni schierate in quella zona (36^ e 63^ divisione) ed il ripiegamento, reso ormai inevitabile, viene effettuato fra il 27 ed il 30 ottobre sotto la protezione della Brigata Pistoia, schierata sulle importanti posizioni di Monte Sflincis”.*

(da Brigate di Fanteria – 2° vol.)

Nel corso di queste delicate operazioni di ripiegamento e copertura, **Leonardo Bergamaschi** viene fatto prigioniero..



**BERTI DOMENICO** di Giuseppe e di Pinardi Clementa, nato a Granarolo Emilia il 12 aprile 1885 (immigrato da Granarolo Emilia il 27/11/1885), professione calzolaio, celibe, soldato del 1° Reggimento Brigata Granatieri, 15<sup>a</sup> compagnia, morto in prigionia nel Campo di Mauthausen (Austria) lunedì 8 luglio 1918 per polmonite (Ministero dell'Assistenza Militare e pensioni di guerra atto trascritto nel tomo 5, foglio 305 compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale); sepolto nel

locale Cimitero Militare Italiano tomba n. 1300/3.

*“Il Berti risultava far parte del Consiglio comunale di Castel Maggiore in qualità di consigliere. L'Amministrazione era guidata dal Sindaco Roberto Carati coadiuvato dagli Assessori: Carati Mauro, Osti Evaristo, Pini Ernesto, Pettazzoni Cesare, Benfenati Ferdinando”.*

*“...Il 27 ottobre 1917 i granatieri si schierano fra Chiopris-Medea-Corona-Monte Fortin ed hanno elementi avanzati ai ponti di Peteano e Gradisca; il 28 ripiegano sulla linea del Cormor, occupandone il giorno dopo il tratto da Lestizza a S. Andrat. Durante la marcia di arretramento verso il ponte di Madrisio, che compiono il 30, il 1° reggimento a Bertiole, il 2° nei pressi di Flambro, respingono forti attacchi di reparti celeri, armati di numerose mitragliatrici e di artiglieria, proseguono la marcia verso il Tagliamento, che oltrepassano il 31.*

*Il 5 novembre la brigata occupa, sulla Livenza, il tratto tra Ponte di Meduna e Ponte di Lorenzago; due giorni dopo il nemico, riesce a passare, presso San Stino, sulla destra del fiume; i granatieri, sotto la sua incessante pressione e sempre vivamente combattendo, si portano lentamente e contrastandogli il più possibile l'avanzata, sulla destra del Monticano e ne fanno saltare i ponti di Redigole e di Albano. L'8 hanno l'ordine di ripiegare sulla destra del Piavon, nel tratto Frassene-Chiarano; mentre il 2° reggimento può raggiungere la nuova linea, il 1°, sorpreso da forti nuclei avversari, è attaccato e, in gran parte catturato (fra questi anche **Domenico Berti**).*

*Nella notte si rinnovano gli attacchi mentre prosegue il movimento verso il Piave, che la brigata passa alle ore 5 del 9 novembre a Ponte di Piave” ( da Brigate di Fanteria – 1° vol.).*

**BONAGA ADOLFO** di Raffaele e di Faccioli Gertrude, nato a Granarolo Emilia il 6 ottobre 1885, professione colono, coniugato con Cetti Venusta, caporale dell'86° Reggimento Fanteria, 249<sup>a</sup> Compagnia Mitragliatrici Fiat (BRIGATA VERONA) – morto venerdì 13 settembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 074 per broncopolmonite bilaterale (Registro atti di morte pag. 42, n. 187 d'ordine

dell' 86° Reggimento Fanteria), sepolto a Valona (Albania); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“Il 1° giugno 1918 la Brigata Verona è ricostituita in Albania coi reparti della 20ª Brigata Milizia Territoriale, 47° e 48° reggimento Milizia Territoriale dopo aver sostituiti gli elementi anziani con militari delle classi più giovani. Assumono rispettivamente il numero di 85° ed 86° reggimento fanteria. Essa è dislocata sulla Vojussa, a nord di Valona, alla dipendenza della 38ª divisione.*

*Dovendosi iniziare le operazioni per la conquista di Fieri nella notte del 5 luglio, la brigata passa la Vojussa al ponte di Idrisit ed al traghetto di Poro e si ammassa nella zona di Res-Baciova e Baciava; supera quindi con slancio ed ardimento, nella giornata del 7 luglio, divisa in due colonne, le difese di Stulas, di Pojani e del costone di Quota 166 (Vaziza); sono catturati 500 prigionieri con abbondante materiale di guerra e sono fatti saltare diversi depositi di munizioni e, all'alba del giorno 9 viene occupata Fieri.*

*Il 15 luglio la brigata assume la difesa della fronte nord del campo trincerato di Valona, con due battaglioni sulla Malakastra ed un posto avanzato al Monastero di Ardenica. Segue un periodo di normale attività caratterizzato da piccole azioni di pattuglie in ricognizione e da alcuni contrattacchi del nemico sempre respinti.*

*Nella notte del 1° ottobre il nemico abbandona le linee di difesa e si ritira verso nord”.* (da Brigate di Fanteria – 4° vol)

**BONAZZI ANGELO** di Agostino e di Vignoli Maria, nato a Sala Bolognese il 1° dicembre 1884 (immigrato da Sala Bolognese il 6/11/1908), professione bracciante, coniugato con Mingardi Argia, residente a Bondanello, via Ronco n. 80, soldato del 119° Reggimento Fanteria (BRIGATA EMILIA) – morto mercoledì 22 dicembre 1915 presso l'Ospedale Militare di Riserva di Pavia (succursale in Piazza Collegio Borromeo n. 3) per malattia; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

Forma di Notizie  
UFFICIO NOTIZIE  
alle famiglie dei militari  
di terra e di mare  
Sezione di BOLOGNA

Nome: *Bonazzi Angelo*  
Parente: *di famiglia*  
Anno: *1884*  
Esercizio: *119° Reggimento Fanteria*  
Data di morte: *22 dicembre 1915*  
Luogo di morte: *Pavia*  
Causa di morte: *malattia*

1917  
11-1

**BONAZZI MARINO** di Enrico e di Marchesi Liberata, nato a Sala Bolognese il 6 ottobre 1886 (immigrato da Sala Bolognese il 9/11/1914), professione bracciante, coniugato con Lambertini Giuseppina, residente a Bondanello, via Lame n. 38, sergente del 31° Reggimento Artiglieria da campagna, 4ª batteria, morto giovedì 25 novembre 1915 per morbo asiatico (tifo) nell'ospedale da campo n. 0220 (Registro atti di morte pag. 30, n. 36 d'ordine dell'ospedale da campo n. 220) e sepolto ad Albano Sotto S. Spirito; per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario

Militare di Redipuglia tra gli ignoti: *“Nel contesto della 4<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo, le nostre truppe dovettero soffrire delle pessime condizioni atmosferiche che rovesciarono sul fronte continue piogge torrenziali e delle temperature nettamente inferiori ai normali valori stagionali. Detta situazione provocò, fra i nostri fanti, una dilagante e violenta forma virale gastro-enterica che riportava la sintomatologia del colera e che provocò un elevato numero di decessi fra cui il sergente **Marino Bonazzi**, il caporale **Giuseppe Gheduzzi** ed i soldati **Giovanni Bondi** e **Rodolfo Regnani**”.*



**BONDI ADELMO** di Pietro e di Pondrelli Luigia, nato a Castel Maggiore il 17 agosto 1895, celibe, professione colono, soldato del 206° Reggimento Fanteria (BRIGATA LAMBRO), disperso lunedì 22 maggio 1916 nel fatto d’armi di Valle Sparvieri (Altipiano di Asiago) come da dichiarazione di irreperibilità rilasciata in data 02/11/1918, successiva sentenza di morte presunta emessa dal Procuratore del Re del tribunale di Bologna in data 8 marzo 1932.

*“A sera del 21 maggio 1916, gli italiani ripiegano su Porta Manazzo collegandosi, in basso, alla strada di Val d’Assa. Protegge la loro ritirata un battaglione della Brigata Lambro che si*

*schiera, con le mitragliatrici e tre compagnie del 156° Alessandria, tra Quota 2050 di Manderiolo e Porta Manazzo.....Nel tardo pomeriggio gli Schutzen di Graz si sono portati sotto la cima Manderiolo tra le fontane di Val Sparvieri e malga Costa di Sopra....La pressione imperiale continua nella notte e, alle ore 23, cade Q. 2050. I resti del II/206° Lambro si riordinano sulla retrostante Q. 1934 a nord di campo Manderiolo per contrattaccare, mentre parte del presidio torna a Porta Manazzo.....Solo alla fine della guerra si saprà esattamente il costo dei due caotici giorni dell’attacco a Mezzana: btg Alpini Adamello 700 uomini, 89° Salerno 2.250, 90° Salerno 2.300, 206° Lambro 1.850, 161° Ivrea 1.650. I dati si riferiscono ai militari dispersi, cioè morti e feriti non recuperati e a prigionieri di guerra”. (da Strafexpedition di E. Acerbi)*

Una piccola piega quasi impercettibile sul fianco della montagna, questo sembra Valle Sparavieri (non “Sparvieri” come scritto nel ruolo matricolare); la strada che collega le malghe dallo Spitz Vezzena a Porta Manazzo, di relativa recente costruzione, permette di poter accedere e percorrere la Valle Sparavieri, utilizzando vecchie mulattiere di guerra invisibili dalla strada.



*Bondi Giovanni e la moglie Gamberini Teresa*

**BONDI GIOVANNI** di Antonio e di Cuppini Adelaide, nato a Castel Maggiore il 21 agosto 1882, coniugato con Gamberini Teresa, professione colono, residente a Bondanello, via Bondanello n. 15, soldato del 36° Reggimento Fanteria, 1° Battaglione, 3<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA PISTOIA) - morto domenica 21 novembre 1915 nell'ospedale da campo n. 0231 a Cormons per gastroenterite specifica ed ivi sepolto nel cimitero comunale

(Registro atti di morte pag. 275, n. 275 d'ordine dell'Ospedale da campo n. 0231); per ONORCADUTI sepolto nel Sacratio Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“Nel contesto della 4<sup>a</sup> Battaglia dell’Isonzo, le nostre truppe dovettero soffrire delle pessime condizioni atmosferiche che rovesciarono sul fronte continue piogge torrenziali e temperature nettamente inferiori ai normali valori stagionali. Detta situazione provocò, fra i nostri fanti, una dilagante e violenta forma virale gastroenterica che riportava la sintomatologia del colera e che provocò un elevato numero di decessi fra cui il sergente **Marino Bonazzi**, il caporale **Giuseppe Gheduzzi** ed i soldati **Giovanni Bondi** e **Rodolfo Regnani**”.*



*Questa immagine introduce la narrazione dei combattimenti svoltisi il 10 ottobre 1916 nel libro scritto dal cappellano militare Giuseppe Abate nell'anno 1918 ed intitolato: “Il 13° fanteria (BRIGATA PINEROLO) nell’ultima Guerra di Indipendenza”.*

**CALARI GIUSEPPE** di Cesare e di Tartarici Clementa , nato ad Anzola Emilia il 25 gennaio 1894 (immigrato da Bologna il 16/11/1909), celibe, professione colono, residente a Castel Maggiore, via Galliera n. 107, caporale del 13° Reggimento Fanteria (BRIGATA PINEROLO), 3<sup>a</sup> compagnia – morto martedì 10 ottobre 1916 per ferite da pallottola di fucile nel fatto d’armi a Nad Logem

(Registro atti di morte pag. 27, n. 776 d'ordine del 13° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacratio Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Il 26 agosto 1916 la Pinerolo viene inviata a Romans per ricostituirsi, rimanendovi in riposo fino alla metà di settembre, quando è richiamata sul Carso per partecipare alla 7<sup>a</sup> ed 8<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo. Il 16 e 17 settembre infatti il 14°, agli ordini della brigata Lombardia, partecipa all’attacco di q. 265 (Nad Logem) che porta un lieve ampliamento delle posizioni primitive; il 10 ed 11 ottobre il II e III battaglione del 13° Rgt riescono con grandi sforzi ad occupare un tratto della linea nemica sul Veliki Hriback: Queste azioni costano alla brigata la perdita di un altro migliaio di uomini (fra questi **Giuseppe Calari**) dei quali 45 ufficiali...”. (da Brigate di Fanteria – 1° vol.)*

La Divisione alla quale apparteneva il Calari era comandata dal futuro Capo di Stato Maggiore dell’Esercito Italiano **Armando Diaz** (ndr.).

**CAMPAGNA LUIGI** di Livio e di Gubellini Erminia, nato a Granarolo Emilia il 21 ottobre 1897 (immigrato da Granarolo Emilia il 25/11/1911), celibe, professione colono affittuario, soldato del 14° Reggimento Bersaglieri, 54° battaglione, 6<sup>a</sup> compagnia – morto venerdì 6 dicembre 1918 presso l’ospedale da campo n. 0117 (infermeria reggimentale) di Tesero (Trento) in seguito a broncopolmonite da influenza epidemica (Registro atti di morte pag. 12, n. 756 d’ordine dell’Ospedale da campo n. 0117) ed ivi sepolto; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“Dalla sua originale composizione del 4°, 54° e 61° battaglione, il 14° Reggimento Bersaglieri, in data 1° aprile 1917, fondendosi con il 20° reggimento, costituisce la IV<sup>a</sup> Brigata Bersaglieri e, il 4 aprile, si schiera a difesa dell’alto Posina, tra Pian delle Fugazze e Arsiero; successivamente viene destinato sul Piave schierandosi nel tratto Argine Regio di Candelù-Maserada.*

*Il 19 luglio assume nuovamente la difesa del settore alto Posina; dall’ 1 al 3 settembre la brigata, sostituita in linea dalla “Pallanza”, scende a riposo a Torre Belvicino rimanendovi sino al 5 ottobre, epoca in cui torna a presidiare il consueto settore.*

*Allorché il nemico, premuto dalla nostra offensiva finale si ritira, la brigata ha ordine, il 2 novembre, di avanzare verso la Borcola e la cresta di Monte Maggio. Gli obiettivi, malgrado la tenace resistenza nemica, vengono raggiunti e superati. In un secondo tempo alla brigata viene assegnata la conquista della linea Cima Maggio-Toraro ed il 3 novembre raggiunge Folgaria, mentre una piccola colonna di arditi del 14° reggimento giunge a Trento”* A margine delle vicende belliche del Reggimento, negli ultimi sussulti del conflitto, v’è inserita la morte di **Luigi Campagna**. (da Bersaglieri, Ministero della Guerra)

**CANTELLI DANTE** di Alfonso e di Calzolari Enrica, nato a Minerbio il 22 ottobre 1896, celibe, professione cantoniere tram, soldato del 55° Reggimento Fanteria (BRIGATA MARCHE) – disperso mercoledì 1° novembre 1916 in

seguito ad operazione bellica sul Carso (Hudi Log); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Il 19 settembre 1916 la brigata Marche lascia la prima linea per recarsi a riposo nella zona di Ajello-Crauglio dove rimane fino al 14 ottobre, quindi ritorna in prima linea e prende il posto della brigata Pescara, nelle posizioni davanti a Hudi-Log.*

*Quivi, dal 1° al 4 novembre, e cioè durante la 9<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo, la brigata Marche partecipa agli attacchi contro le forti trincee di Hudi-Log. Malgrado i tentativi siano rinnovati con ostinata tenacia, nessun notevole progresso può essere raggiunto sul terreno. Anche in questa azione le perdite della brigata oltrepassano i 2000 uomini complessivamente”* (fra essi perde la vita anche **Dante Cantelli**). (da Brigate di Fanteria – 3° vol.).



*Carso: ricovero in prima linea*

**CAVEDAGNA AUGUSTO** di Angelo e di Gubellini Enrica, nato a Budrio il 20 giugno 1892 (immigrato da Budrio il 7/12/1896-emigrato a Bologna il 17/07/1910), celibe, professione muratore, caporale del 9° Reggimento Artiglieria da fortezza – morto martedì 31 dicembre 1918 nell’ospedale da campo n. 007 in seguito a broncopolmonite e sepolto nel cimitero di Marostica; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**CRESCIMBENI GAETANO** di Cesare e di Gruppioni Adelaide, nato ad Argelato il 2 luglio 1875 (immigrato da Argelato l’ 11/11/1890), coniugato con Tartarici Elisa, professione bracciante, soldato del 32° Battaglione Milizia Territoriale (addetto a parco bestiame) – morto mercoledì 3 luglio 1918 in Bologna per malattia (nell’atto di morte deceduto su pubblica strada in fraz. Bertalia); sepolto presso la “Certosa” di Bologna, Riquadro Militare, tomba n. 1139.

**CUPPI ATTILIO** di Luigi e di Orsi Marianna, nato a Castel Maggiore il 10 febbraio 1897 (immigrato da Casalecchio di Reno il 7/11/1894), celibe, professione colono, soldato del 9° Reggimento Artiglieria, 82<sup>a</sup> batteria d'assedio – fatto prigioniero dal nemico il 25 ottobre 1917 in seguito al fatto d'armi di Caporetto; morto in prigionia venerdì 11 gennaio 1918 nel lazzaretto della fortezza di Gernersheim (Germania) per debolezza cardiaca (Ministero dell'Assistenza Militare e pensioni di guerra atto di morte n. 10 in data 12/05/1818 compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale); sepolto nel Cimitero Militare Italiano in Monaco riquadro 1, fila 11, tomba n. 37.

*“...In seguito allo sfondamento da parte dell'Armata austro-tedesca delle linee difensive italiane lungo la dorsale Plezzo-Saga-Monte Nero-Tolmino, avvenuto il 24 ottobre 1917, viene a crearsi una certa confusione fra le truppe schierate in prima linea essendo anche saltata la rete di comunicazioni telefoniche che collega i vari comandi di divisione al Comando Supremo.*

*Una consistente parte delle truppe appartenenti, sia al 43<sup>a</sup> che alla 46<sup>a</sup> Divisione, si ritira dalle proprie posizioni dirigendosi su Dresenza ove giunge alle 5,00 del 25 ottobre e prosegue verso Ternova.*

*Ma essendo giunta notizia che quella località era occupata dagli Austriaci, ripiegano ancora su Dresenza per raggiungere Caporetto già occupata dal nemico.*

*I soldati italiani, ormai privi di munizioni, affamati e stanchi di combattere si disperdono sulle colline circostanti ove vengono rastrellati e catturati dalle truppe Austriache”* (da Orio Di Brazzano – Caporetto).

In questo susseguirsi di caotici avvenimenti veniva fatto prigioniero **Attilio Cuppi**.

**CUPPI NATALE** di Luigi e di Orsi Marianna, nato a Casalecchio di Reno il 25 dicembre 1889, celibe, professione guardia municipale, soldato del 3° Reggimento Artiglieria da campagna, 5<sup>a</sup> batteria – morto mercoledì 18 agosto 1918 presso l'ospedaletto da campo n. 022 di Quinto di Treviso in seguito a malaria perniciosa (Registro atti di morte pag. 25, n. 25 d'ordine dell'Ospedaletto da campo 022) ed ivi sepolto presso il cimitero comunale, successivamente traslato nel Sacratio Militare del Montello (Nervesa della Battaglia) tomba n. 1761.

Dal “Giornale del Mattino” del 21/10/1918 viene segnalata la concessione della Croce di Guerra: “*Ci mandano da Castelmaggiore, 20:*

*Diamo la motivazione dell'assegnazione della croce di guerra al defunto soldato Cuppi Natale di questo Comune, del....Artiglieria da Campagna:*

*Conducente di timone, durante la presa di posizione della batteria, non ostante il violento tiro nemico, dava prova di serena calma e di grande coraggio.*

*Nei giorni seguenti addetto al trasporto munizioni percorreva zone intensamente battute dimostrando zelo instancabile e sprezzo del pericolo.*

*Cusignana Bassa, 19-23 giugno 1918”.*

**DIOLAITI CLEMENTINO** di Antonio e di Conti Armida, nato a Malalbergo il 30 novembre 1882 (immigrato da Calderara di Reno il 13/11/1914), coniugato con Tugnoli Clelia, professione boaro, soldato del 1° Reggimento Bersaglieri, battaglione ciclisti – disperso mercoledì 24 ottobre 1917 nel fatto d’armi di Caporetto; per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Fagarè tra gli ignoti.

*“...Nel susseguirsi delle azioni belliche nel corso del 1917 troviamo il battaglione ciclisti del 1° Reggimento Bersaglieri, dal 1° al 23 maggio, schierato a S. Giovanni di Casarsa, quindi a Villanova di Judrio e successivamente a Oppacchiasella alle dipendenze della 31^ divisione. Il 24 dello stesso mese, lasciate le biciclette, si porta nelle trincee del Veliki e di lì, l’indomani, sotto intenso bombardamento, a Pod Korite per l’attacco alle antistanti posizioni. Invano il battaglione tenta più volte di raggiungere l’obiettivo, la reazione avversaria è così intensa da produrgli ingenti perdite. Il 28, sostituito in linea, è inviato a Oppacchiasella per un primo riordinamento, il 2 giugno a Rivolto e il 14 luglio a Roverbasso.*

*Il 16 agosto è trasferito a Pozzuolo del Friuli, il 12 settembre a Feltre ove, caricato colle biciclette su autocarri, è trasportato a Pieve Tesino per partecipare ad un’azione che viene poi sospesa. Il 22 settembre è inviato a Fener, ove permane fino al 24 ottobre, allorchè viene trasferito a S. Lorenzo di Casarsa. Vi giunge il 25 ed il 26 è fatto proseguire per Venzona, ove ha l’ordine di occupare, con due compagnie, forcella Campidello e con la terza le forcelle Mucis e Tacis e difenderle ad oltranza.”* (da: Bersaglieri – Min. della Guerra) – Nel contesto dei continui spostamenti del battaglione e dei reiterati scontri col nemico, in data 24 ottobre 1917 **Clementino Diolaiti** viene ufficialmente dichiarato disperso.

**DONDI GIUSEPPE** di Luigi e di Nanni Teresa, nato a Minerbio il 20 maggio 1896 (immigrato da Bologna il 14/01/1916), celibe, professione bracciante, soldato del 154° Reggimento Fanteria (BRIGATA NOVARA), 11^ compagnia – morto domenica 22 aprile 1917 per ferita d’arma da fuoco per fatto di guerra nel Risvolto di Tonezza (Registro atti di morte pag. 17, n. 571 d’ordine del 154° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“Fino a quasi la fine dell’aprile 1917 la brigata Novara si alterna con la Sele nelle posizioni di prima linea del Caviogio, Redentore, Malga Pierini, val di Valezza e val Riofreddo e negli alloggiamenti di riposo di Rocchette, Grumello e Carrè esercitando attiva sorveglianza ed inviando, dai piccoli posti e dagli accessi del monte Cimone, ancora in nostro possesso, frequenti pattuglie che disturbano il nemico e gli impediscono ulteriori progressi oltre la sconvolta Q. 1230”*

Nel contesto di queste frequenti azioni di disturbo perde la vita **Giuseppe Dondi** (da Brigate di Fanteria – 6° e 7° vol.)



*Fanti in una trincea carsica*

**FABBRI VIRGILIO** di Everardo e di Nanni Carolina, nato a Conselice il 5 maggio 1893 (immigrato da Medicina il 5/10/1911), celibe, professione bracciante, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 14, soldato del 74° Reggimento Fanteria (BRIGATA LOMBARDIA) – morto martedì 27 giugno 1916 nell’ospedale da campo n. 0112 (aggregato al 14° Corpo d’Armata) per ferite d’arma da fuoco penetranti al torace riportate in operazioni belliche sull’Altipiano di Asiago, sepolto a Marostica (Registro atti di morte pag. 2, n. 2 d’ordine dell’Ospedale da campo n. 0112); per ONORCADUTI sepolto nel Sacratio Militare di Asiago tra gli ignoti.

*“...La brigata Lombardia, il 23 maggio 1916, raggiunge l’altipiano di Asiago e si posiziona fra Pénnar e Bertigo, ove viene posta alle dipendenze della 34<sup>a</sup> divisione. Il giorno 24 entra in azione, col compito di ricacciare il nemico dalle posizioni di Monte Zoviello, Monte Cucco di Portule e Cima Dodici ma, pur essendosi prodigata con valore a prezzo di gravi perdite, non raggiunge l’intento. Nei giorni successivi, sempre combattendo strenuamente per concorrere ad arginare la poderosa pressione nemica, ripiega dapprima sulla linea di Monte Zebio, Monte Colombara e poi, il 30 maggio, su quella di Monte Valbella e Pénnar”* In queste concitate azioni belliche viene ferito **Virgilio Fabbri**. (da Brigate di Fanteria – 4° vol.).



**FACCI AUGUSTO** di Felice e di Marchesini Virginia, nato ad Argelato il 2 agosto 1881 (immigrato da Argelato il 6/11/1909), coniugato con Ruggeri Rosa, professione fornaciaio, soldato del 26° Reggimento Fanteria (BRIGATA BERGAMO) – morto mercoledì 16 ottobre 1918 a Castel Maggiore nell’abitazione in via Bondanello n. 21 per broncopolmonite ed ivi sepolto nel locale Sacratio fila 12 tomba n. 26.

**FANTI DOMENICO** di Massimiliano e di Pontieri Adelaide, nato a San Giorgio di Piano il 9 luglio 1879 (immigrato da S. Giorgio di Piano il 9/11/1910), coniugato con Guernelli Maria, professione bracciante, soldato del 271° Reggimento Fanteria (BRIGATA POTENZA) – morto in prigionia venerdì 25 ottobre 1918 a Konigsbruck (Germania) per polmonite ed ivi sepolto tomba n. 171 (Ufficio Notizie del Ministero della Guerra in Dresda); per ONORCADUTI sepolto a Breslavia nel Cimitero Militare Italiano tomba n. 684.

*“...Il 23 ottobre 1917, da Faedis, ove si era trasferita il giorno 4, per effetto della critica situazione che si va delineando sulla fronte della 2<sup>a</sup> armata, la “Potenza” si disloca con il 271° regg. Al Medio Stol, il 272° tra Sedula, Podbella e Stanovisce, il 273° tra Bergogna e Long. Precipitando gli eventi, il 272° sbarra la valle del Natisone alla stretta di Staro-Selo fra S. Volario, Vhr e Na Gradu; il 273° prende posizione sul costone a destra di Buriana a sbarramento della rotabile di Creda; il 271°, con due battaglioni, sbarra la rotabile di Monte Stol alla sella di Quota 1450, mentre il III° battaglione viene lasciato in riserva nel Medio Stol per impedire eventuali infiltrazioni lungo le pendici dello Stol.*

*Mentre il 272° è in marcia per la stretta di S. Volario-Robic, questa viene occupata dall’avversario, sì che il reggimento si schiera senza indugio con un battaglione sul costone di Potoki, con un altro sull’altura di S. Volario, il terzo in riserva. Nella notte, per completare lo sbarramento della valle del Natisone, il 273° invia un battaglione sull’altura isolata posta sulla sinistra del Natisone e dell’altura di S. Volario ed un altro verso la stretta di Robic.*

*L’abnegazione, il valore ed i sacrifici della brigata in questa giornata rifulgono in tutta la loro pienezza per l’eroica resistenza a Monte Stol ed allo sbarramento di Robic.*

*Attaccata da truppe soverchianti e munite di ogni mezzo di offesa, resiste calma e fredda sotto il fuoco, pronta e risoluta al contrattacco, manifestando la tenace volontà di non cedere un palmo di terreno.*

*La pressione nemica si fa sentire sempre di più, il 271°, disimpegnatosi dai riparti austriaci, raggiunge Platschis; il ripiegamento del 273° sul Monte Mia è contrastato dal violento fuoco e reso ancor più difficile dalla ripidità dei roccioni, unica via di ritirata. Nella notte sul 26, il 272° occupa la linea Q. 961, Monte Carnizza; il 273° Monte Carnizza e Velikaglada; il 271° Monte Stampa per la difesa della Bocchetta. La brigata non ha che un compito: resistere fino alla morte sulle posizioni...”* Nel frenetico susseguirsi di violenti scontri e repentini spostamenti di fronte lungo una dorsale impervia viene fatto prigioniero **Domenico Fanti**. (da *Brigate di Fanteria – 8° vol.*)

Altri componenti della famiglia Fanti si trovarono coinvolti e persero la vita nel contesto della Seconda Guerra Mondiale:

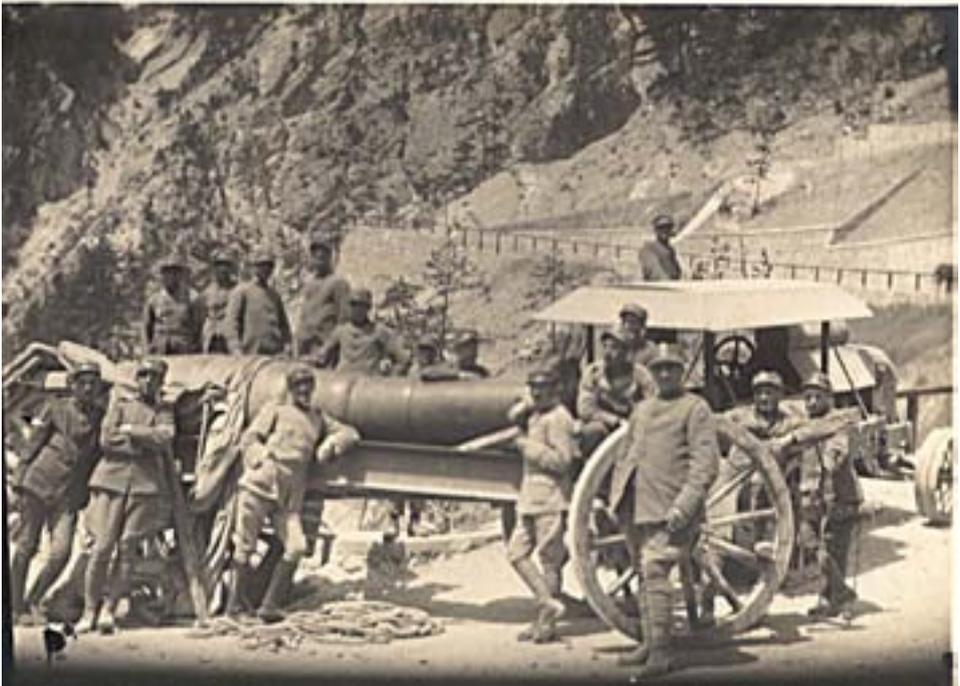
*“...In data 14 ottobre 1944 il di lui figlio **Fanti Gualtiero**, nato a San Giorgio di Piano il 24 febbraio 1903, coniugato con Vigna Mafalda, di professione impiegato, militante quale partigiano nella 4<sup>a</sup> Brigata Venturoli, venne fucilato, unitamente al figlio Romolo nato a Castel Maggiore il 18 ottobre 1926 ed altre 32 persone (partigiani e civili), dai nazi-fascisti nella frazione Sabbiuino per rappresaglia allo scontro a fuoco fra i partigiani ed i fascisti che provocò la morte di 36 camicie nere, avvenuto presso la cascina Guernelli in via Saliceto...”* (da gli antifascisti nel bolognese 1919-1945)

**FINI ALESSANDRO** di Raffaele e di Tinti Rosa, nato a Budrio il 2 febbraio 1882 (immigrato da Minerbio l' 8/11/1913), coniugato con Bonfiglioli Raffaella, professione colono affittuario, soldato del 57° Reggimento Fanteria (BRIGATA ABRUZZI) – morto lunedì 18 novembre 1918 nell'Ospedale Militare Scuole Industriali di Ancona per bronchite diffusa da influenza ed ivi sepolto nel Cimitero Comunale tomba n. 298.

*“ Mentre Alessandro Fini, ricoverato presso l'Ospedale Militare di Ancona, cede progressivamente al male che lo ha colpito, la Brigata Abruzzi, di cui onorevolmente ha fatto parte, prosegue nei suoi attacchi sul massiccio del Grappa operando in direzione di Col Caprile conquistato il 31 ottobre 1918 col concorso di reparti della Brigata Basilicata. Il 2 novembre giunge ad Arsiè ed il 4 conquista Castel Tesino ove sosta col cessare delle ostilità”.*



*Fanti in trincea*



*Traino di artiglierie sul fronte montano (Arch. Quarantotti)*

**FINI RAFFAELE** di Olindo e di Cavazza Elvira, nato a Calderara di Reno il 19 luglio 1897 (immigrato da Calderara di Reno il 6/11/1914), celibe, professione colono, soldato del 9° Reggimento Artiglieria da Campagna, 82<sup>a</sup> batteria obici pesanti campali – morto lunedì 22 ottobre 1917 in località Kovacic in seguito a grave ferita alla gola, sepolto nelle vicinanze di Osteria (Registro atti di morte pag. 1, n. 3 d'ordine dell' 82° batteria obici pesanti da campagna); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“L'82<sup>a</sup> batteria obici pesanti campali, nei giorni che precedono il violento attacco delle forze Austro-Tedesche del 24 ottobre 1917 che porta alla disfatta di Caporetto, viene schierata, unitamente alla Brigata Arno (213° e 214° reggimento fanteria), alla Brigata Salerno (89° e 90° reggimento fanteria) e alla IV<sup>a</sup> Brigata Bersaglieri (14° e 20° Reggimento), lungo il saliente: Monte Matajur – Monte Kuk – Monte Piatto – Monte Podklabuk – Casoni Solarje. Nei giorni antecedenti allo sfondamento delle nostre linee, su tutto il fronte, permane uno strano rallentamento delle azioni belliche da parte delle fanterie come si evince dai comunicati emessi dal Comando Supremo a firma del Generale Cadorna:*

In data 20 ottobre 1917 *“Lungo tutta la fronte attività di nostri riparti esploranti e consuete azioni delle opposte artiglierie”.*

In data 21 ottobre 1917 *“...Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche mostrarono una certa irrequietezza. Le nostre le controbatterono con raffiche bene aggiustate ed eseguirono qualche efficace concentrazione di fuoco”.*

In data 22 ottobre 1917 *“ Nella giornata di ieri non si ebbero azioni di fanteria. La lotta delle artiglierie, mantenendosi viva su tutta la fronte, fu particolarmente notevole nella zona di Plezzo e Tolmino e a sud del Vipacco”.*

In data 23 ottobre 1917 *“...Su diversi tratti della fronte Giulia la lotta delle artiglierie continuò intensa durante l'intera giornata”.*



**GALLI ERMETE** di Luigi e di Francia Maria, nato ad Argelato il 30 maggio 1884 (immigrato da Bologna il 20/1/1913), coniugato con Bonazzi Amedea, professione operaio zuccheriero, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 26, soldato del 15° Reggimento Bersaglieri, 50° battaglione , 8<sup>a</sup> compagnia – morto mercoledì 9 agosto 1916 per ferite da pallottole di mitragliatrice nella Trincea dei Sassi Rossi a Monte Sei Busi e sepolto nella Dolina dei Monticelli Rossi dopo ricognizione dei

cadaveri sul campo eseguita dal Capitano Butturini Pietro (Registro atti di morte pag. 15 n. 214 d'ordine del 15° Reggimento Bersaglieri); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Il 14 luglio 1916 il 15° Reggimento Bersaglieri, sostituito in linea dal 123° fanteria, si va a dislocare tra Armellino e Turriaco. Dopo breve periodo di riposo, il 30 luglio torna in linea nel settore Palazzo (M. Sei Busi), dando il cambio al 124° fanteria. Durante i primi giorni dell'agosto procede ad azioni dimostrative inviando riparti in ardite irruzioni sulla trincea dei “Monticelli Rossi”, allo scopo di agevolare le unità laterali.*

*Il giorno 9 agosto, per assecondare un'azione che il 122° fanteria va svolgendo contro il “Ridottino dei Morti”, il 15° bersaglieri attacca la linea avversaria dei “Monticelli Rossi” riuscendo, in un primo tempo, ad impossessarsene in parte (in questa azione perde la vita **Ermete Galli**) . E' però più tardi costretto a ripiegare sulle trincee di partenza. L'indomani, inseguendo il nemico che si ritira perché la situazione generale volge a lui sfavorevole, il reggimento raggiunge la Q. 116 sulla strada Marcottini-Doberdò...” (da Bersaglieri del Ministero della Guerra).*



*La “Dolina dei 500” o del “15° Bersaglieri” in una foto d’epoca*

(Una iniziativa di grande interesse storico è stata intrapresa, nell’anno 2001, dalla Pro Loco di Fogliano Redipuglia: Il recupero della “Dolina dei 500” ripulendola dalle sterpaglie e rendendo possibile la visita dei resti dell’ospedaletto avanzato in essa installato. Un posto di prima medicazione dove probabilmente transitarono anche Galli Ermete, Natali Giuseppe e Schiavina Pietro tutti appartenenti al 15° bersaglieri – ndr)



**GHEDINI ADELMO** di Gaetano e di Strazzari Violante, nato a Bologna il 20 febbraio 1887 (emigrato a Castenaso il 5/11/1907), coniugato con Sgarzi Erminia, professione colono, soldato del 13° Reggimento Bersaglieri (6<sup>a</sup> BRIGATA) – morto lunedì 4 ottobre 1915 nell’ospedale da campo n. 039 a San Giorgio di Nogaro (Udine) per malattia ed ivi sepolto nel cimitero comunale; per ONORCADUTI sepoltura non nota.



**GHEDUZZI GIUSEPPE** di Cesare e di Montanari Carolina, nato a Bologna il 4 aprile 1892 (immigrato da Bologna il 30/08/1907), celibe, professione impiegato, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 59, caporale del 5° Reggimento Fanteria (BRIGATA MARCHE) – morto mercoledì 17 novembre 1915 nell’ospedale da campo n. 011 di Quisca (ora Kojsko) per enterite specifica (colera) (Registro atti di morte pag. 16 n. 211 d’ordine dell’Ospedale da campo n. 011) ed ivi sepolto; per

ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

*“Nel contesto della 4<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo, le nostre truppe dovettero soffrire delle pessime condizioni atmosferiche che rovesciarono sul fronte continue piogge torrenziali e delle temperature nettamente inferiori ai normali valori stagionali. Detta situazione provocò, fra i nostri fanti, una dilagante e violenta forma virale gastro-enterica che riportava la sintomatologia del colera e che provocò un elevato numero di decessi fra cui il sergente **Marino Bonazzi**, il caporale **Giuseppe Gheduzzi** ed i soldati **Giovanni Bondi** e **Rodolfo Regnani**”.*

Presso l’Archivio Caduti della Prima Guerra Mondiale del Museo Civico del Risorgimento di Bologna sono conservati vari documenti relativi a Giuseppe Gheduzzi tra cui una lettera indirizzata alla sorella Zaira Laugier (cognome del di lei marito), via Pratello 1 – Bologna, la cui busta porta il timbro postale dell’ 11 novembre 1915:

*“ Cara sorella*

*ieri l’altro 7 corr. inviai a Paolina una lettera incompleta come sarà stato rilevato*

*nel leggerla: in essa vi narro le mie vicende fino al 31 ottobre. Sappi che la sera del 31 si partì dall'accampamento descritto e dalle ore 2 del 1° novembre alla sera del medesimo partecipai ad un attacco ad un forte austriaco: vi partecipai nel pomeriggio del giorno 2 ed entrambi i casi fui nelle linee di rincalzo per cui affatto m'impegnai nell'azione. Il 3 od il 4 mentre si era in riposo dietro una trincea ricevetti la tua che dal timbro postale era in data 27. Non ho mai ricevuto lettere per i miei all'infuori di quelle della Consalvi e di quella della Masi; in merito al nonno che vorrebbe riscuotere lo stipendio lui, lascialo cantare. Sta bene pel libretto dei conti che t'ha dato tuo marito, ma io quando partii ti diedi un libretto, intestato a me, della Cassa di Risparmio acciòchè tu vi depositassi i denari miei: di questo e non d'altro intesi parlare in una mia ultima inviata. Voi altri vi lamentate della umidità? Ed io che dovrei dire! Durante le giornate dell'attacco, ha quasi sempre piovuto ed anche grandinato; nelle tre notti ho dormito (per modo di dire) avvolto in un panno e coperto dalla mantellina. E' questo che mi fa paura, le pallottole son bazzecole!!*

*Pure ad onta dell'umidità e dell'acqua presa con mio sommo piacere non ho preso neanche un raffreddore. La notte del 5 o del 6 (non ricordo) si fece fagotto e siam tornati più indietro ed ora dormiamo da tre notti sotto la tenda, in un vallone al sicuro di tutto. Ieri sera si era già in marcia di nuovo, ma un ordine ci fece tornare alle tende. Quando vedi il Sig. Cesari Luigi, salutalo da parte mia, se avessi delle cartoline, gliene invierei una, ma le mie provviste di carta son vicine ad esaurirsi. Rassicura la nonna ed il nonno sulla mia salute e di loro che io mi sento perfettamente sicuro di tutto. Ti prego di passare i miei saluti a tutti; una calorosa stretta di mano. Tuo fratello Giuseppe 9-11-1915 se non mi sbaglio  
La presente è scritta oggi 9 ma non so quando la imposterò”*

I riassunti storici dei diari delle Brigate di fanteria ci aiutano ad interpretare meglio i movimenti narrati da Gheduzzi: la Brigata Marche, composta dal 55° e dal 56° reggimento fanteria, allo scoppio della guerra fu inviata nel Cadore, nella zona di Auronzo, vicino alle Tre Cime di Lavaredo rimanendo in linea dal 24 maggio al 12 ottobre 1915. Dal 13 al 30 ottobre la Brigata è a riposo fra Lozzo e Lorenzago di Cadore, iniziando poi il trasferimento verso il fronte dell'Isonzo dove è in linea dal 31 ottobre fino al 2 novembre nella zona del Sabotino. Dal 2 al 10 novembre 1915 viene posta a riposo nei pressi di Kozana e, dall'11 novembre, torna in prima linea sempre nella zona del Sabotino ove resta sino al 14 dicembre.

La lettera di Gheduzzi Giuseppe si inserisce perfettamente in questo contesto, iniziando dal giorno 31 ottobre “...si partì dall'accampamento descritto” (S. Giovanni di Manzano), fino al riposo del 3 novembre.

Dopo qualche giorno sopraggiunge la morte del Gheduzzi per colera nell'ospedale da campo di Quisca.

Dal Deposito del Reggimento a Treviso, in data 28 novembre 1915, parte una comunicazione diretta al Sindaco di Castel Maggiore, protocollo n. 748 con

oggetto partecipazione di morte: *“Compio il doloroso incarico di pregare la S.V. a compiacersi partecipare, coi dovuti riguardi, alla famiglia del caporale Gheduzzi Giuseppe figlio di Cesare domiciliato in codesto comune, che il militare predetto è deceduto all’ospedale di Quisca il 17 corrente in seguito ad enterite specifica. Voglia la S.V. esprimere alla famiglia Gheduzzi il profondo cordoglio di tutti i componenti questo Reggimento per la perdita del suddetto militare. Gradirò assicurazione dell’avvenuta partecipazione.*

*Il Ten. Colonnello Comandante del Deposito”*

Nel Registro degli Atti di morte in tempo di guerra dell’ospedaletto da campo n. 011, a pag. 16 ed al n. 211 d’ordine, si legge: *“ L’anno millenovecentoquindici ed alli 17 del mese di novembre nell’ospedaletto da campo mancava ai vivi alle ore diciassette in età di anni ventisette il Caporale Gheduzzi Giuseppe.....morto in seguito a colera, sepolto a Quisca cimitero”*

L’edizione del 20 dicembre 1915 dell’*“Avvenire d’Italia”* così scrive:

*“Funerali per il caporale Gheduzzi. Ieri mattina alle ore 10 si è celebrata nella chiesa di S. Isaia una messa in suffragio del caporale Giuseppe Gheduzzi della classe 1892, di cui riportiamo l’effigie in altra rubrica, già impiegato in questa officina del Gas, che il 17 novembre dava la vita per la Patria. Nel mezzo della chiesa parata a lutto sorgeva un trionfo avvolto nel tricolore ai piedi del quale era una grande corona di alloro col nastro tricolore, omaggio degli impiegati del gas al loro collega. Alla funzione oltre ai parenti, amici e conoscenti erano pure presenti: una compagnia di soldati di fanteria, il generale Rossi, una rappresentanza della Lega Navale, una rappresentanza della Pro Patria, una squadra di verificatori accenditori del gas in divisa, tutto il personale della Ditta Schnideritsch della quale il caduto fu impiegato, quasi tutti gli impiegati del Gas, il capo ed il vice capo ufficio del povero estinto, rag. Giuseppe Migliori e rag. Enzo Calzolari ecc.*

*La funzione celebratasi, davanti a circa 400 persone, si è svolta fra la più viva commozione di tutti i presenti che ricordavano le rare qualità di mente e di cuore del giovane caduto, che all’inizio di una brillante carriera, fidente e coraggioso rispondendo all’appello della nostra Patria, lasciò la casa e l’ufficio e nelle prime linee della fronte, dava la sua vita per la più alta delle idealità”*

**GHERARDI ARMANDO** di Carlo e di Barilli Albina, nato a Granarolo Emilia il 29 giugno 1895 (immigrato da Granarolo Emilia il 7/11/1912), celibe, professione bracciante, residente a Sabbiuino, via Galliera Nuova n. 49, soldato del 139° Reggimento Fanteria, 1<sup>a</sup> compagnia zappatori (BRIGATA BARI) – morto giovedì 21 ottobre 1915 a Bosco Cappuccio in seguito a ferite riportate in combattimento (Registro atti di morte pag. 447, n. 445 d’ordine del 139° Reggimento Fanteria) senza indicazione del luogo di sepoltura; per ONORCADUTI sepolto nel Sacratio Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Dopo un periodo di intenso lavoro per la preparazione di una nuova azione*

*da compiersi da parte del XIV° Corpo d'Armata costituito dalle 28<sup>a</sup>-29<sup>a</sup> e 30<sup>a</sup> divisione per la conquista delle alture di S. Michele e di S. Martino, la brigata Bari punta, il 21 ottobre, contro il lato sud-ovest di S. Martino per poi procedere sulla sponda ovest del Vallone. I successivi attacchi, per quanto condotti con accanimento fino al giorno 25, si infrangono contro munitissime posizioni e costano la perdita di 40 ufficiali e 1.061 militari di truppa” (tra di essi **Armando Gherardi**). (da Brigate di Fanteria – 6° vol.)*

Il “Giornale del mattino” del 3 dicembre 1915 pubblica il seguente ricordo del caduto:

*“Notizia ufficiale alla famiglia reca che il giovane Armando Gherardi, colono di Castelmaggiore, è caduto valorosamente in uno degli ultimi combattimenti. Aveva appena 20 anni ed apparteneva al.....Fanteria; la sua morte ha grandemente addolorato i commilitoni e i superiori di lui hanno pregato il comandante di rendersi interprete di questo loro sentimento presso la famiglia del Gherardi, alla quale anche noi inviamo le più vive condoglianze”.*

**GHERARDI ORESTE** di Enrico e di Callegari Onilda, nato a Granarolo Emilia il 23 novembre 1886 (immigrato da Bologna il 12/11/1914), celibe, professione bracciante giornaliero, soldato del 68° Reggimento Fanteria (BRIGATA PALERMO) – morto in prigionia mercoledì 13 marzo 1918 a Milowitz (attuale Milovice-Boemia) per edema (Ministero dell'Assistenza Militare e pensioni di guerra, atto trascritto al tomo 7, foglio 261 compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale); sepolto a Milowitz nel Cimitero Militare Italiano, riquadro 92, tomba n.23.



*Il cimitero militare di Milowitz nell'attuale sistemazione*

*“La Brigata Palermo, iniziata la grande offensiva austro-tedesca (24 ottobre 1917), si trova schierata nella zona di Tolmino e riceve l’ordine di portarsi sul rovescio del Fratta e del Semmer, a disposizione della 68° divisione. Il 25 ottobre la brigata si schiera sul costone Fratta-Isonzo e sulle alture della stretta di Ajba e vi si mantiene in tenace difesa, finché all’alba del 26, per ordine del comando della divisione, passa per il ponte di Canale sulla destra dell’Isonzo, ripiegando col 67° reggimento su Liga e Nosna, mentre il 68° è inviato alla difesa del Monte Korada. Nei giorni seguenti il ripiegamento prosegue fino al Tagliamento e la “Palermo”, dopo marce penose, giunge il 30 ottobre nei pressi di Codroipo. Ivi viene organizzata una nuova linea difensiva e la brigata si schiera col 67° reggimento in prima linea fra Goricizza, Rivolto e Passeriano ed il 68° in riserva a disposizione del comando di divisione”.* (da Brigate di Fanteria – 3° vol.)

Nel contesto di queste convulse operazioni belliche **Oreste Gherardi** viene fatto prigioniero.

**GRASSI GERMANO** di Alessandro e di Mazzoli Giuseppina, nato a Castel Maggiore il 28 maggio 1889 (immigrato da Bologna il 16/10/1911), coniugato con Mengoli Maria, professione birocchiaio, soldato della 733<sup>^</sup> Compagnia Mitragliatrici Fiat – morto giovedì 28 giugno 1917 sulla sinistra dell’Isonzo (Monte Santo) in seguito a scoppio di granata (Registro atti di morte pag. 14, n. 14 d’ordine) e sepolto al Monte Santo; per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

*“ Dal 30 maggio 1917 la Brigata Avellino (231° e 232° Regg. Fanteria) si porta nella zona di Quisca-Marmorie-Snevatno-Huin(S. Floriano) ove, fino al 16 agosto si alterna con le Brigate Forlì (43° e 44° Regg. Fanteria) e Cuneo (7° e 8° Regg. Fanteria) nel presidio delle posizioni del Monte Santo avendo come sostegno la 733<sup>^</sup> Compagnia Mitragliatrici Fiat. Lungo questo periodo le nostre truppe sostengono e respingono eroicamente numerosi e violenti contrattacchi del nemico tendenti alla riconquista del Monte Santo”.*

**GRASSILLI BENIGNO** di Gaetano e di Bonora Violante, nato a Bentivoglio il 18 novembre 1884 (immigrato da Bentivoglio il 7/12/1909), coniugato con Poluzzi Amelia, professione meccanico, residente a Castel Maggiore, via Umberto I° n. 1, soldato del 6° Reggimento Artiglieria da fortezza – morto lunedì 28 febbraio 1916 presso l’Ospedale Militare di Riserva Pietro Micca di Torino per malattia; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**GRAZIA GAETANO** di Luigi e di Bolognesi Maria, nato a Castel Maggiore il 5 maggio 1896, celibe, professione bracciante, soldato del 1° Reggimento Brigata Granatieri 2<sup>^</sup> sezione mitragliatrici pistola – disperso lunedì 20 agosto 1917 in seguito al fatto d’armi di Selo (Carso); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...La Brigata Granatieri ritorna il 13 agosto nella regione di Fornaza dopo essere*

*stata circa 20 giorni (22 luglio-13 agosto) nella zona di Perteole-Saliceto, riceve l'ordine di tendere alla conquista dello Stari Lokva a quota 274. I granatieri, all'alba del 19 agosto, scattano con slancio dalle trincee e oltrepassano due linee di trinceramenti nemici; costretti dall'avversario, che si difende disperatamente, a fermarsi davanti alla linea, cosiddetta delle mitragliatrici, il giorno seguente 20 agosto riprendono con maggior foga l'attacco e si spingono fino all'acquedotto ad est di Selo, ove si trincerano. Il 23 la brigata cui, nei giorni 19 e 20, sono state inferte 1518 perdite (fra questi **Gaetano Grazia**) delle quali 50 ufficiali, si trasferisce a Vermegliano per riordinarsi..."* (da Brigate di Fanteria – 1° vol)

**GRIMANDI GAETANO** di Cesare e di Tassi Maria, nato a Malalbergo il 28 febbraio 1880 (immigrato da Malalbergo il 13/11/1915), coniugato con Grimandi Maria, professione colono, soldato del 143° Reggimento Fanteria (BRIGATA TARANTO) – disperso sul campo lunedì 6 giugno 1917 a Monte S. Marco; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*"...Il 27 maggio 1917 la brigata Taranto viene inviata fra Pradis e Spessa per riordinarsi e riposare. Nei primi giorni di giugno – dal 3 al 13 – i suoi battaglioni permangono in linea nel settore di S. Marco (Casa Rossa – Q. 100 – Casa Diruta – Dosso del Palo – Strada di Ajsovizza – Valletta della Morte)".* Durante uno dei molteplici scontri con il nemico, muore **Gaetano Grimandi**, dichiarato successivamente disperso.

**GRIMANDI GIOVANNI** di Cesare e di Tassi Maria, nato a Malalbergo il 21 ottobre 1888 (immigrato da Malalbergo il 13/11/1915), coniugato con Grimandi Clorinda, professione colono, caporal maggiore dell' 11° Reggimento Fanteria, 12<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA CASALE) – morto mercoledì 29 marzo 1916 per ferite sul campo a quota 240 del Podgora ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 616, n. 614 d'ordine dell' 11° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

Dal Bollettino del Comando Supremo del 30 marzo 1916: *"Sulle alture a nord ovest di Gorizia il duello delle artiglierie durò ieri (giorno 29 marzo-ndr) intenso tutto il giorno. A notte il nemico, che aveva raccolto ingenti riserve, pronunciò un nuovo violento attacco. Questo, iniziato all'estremità settentrionale delle alture di Podgora, si estendeva in breve a tutto il fronte fino al Sabotino. Particolarmente accanita fu la lotta nel settore a cavallo del torrente Peumica. Più volte respinto, l'avversario rinnovava ogni volta con truppe fresche i suoi vani e sanguinosi sforzi. Fu infine contrattaccato, sbaragliato, volto in fuga e lasciò nelle nostre mani 156 prigionieri, dei quali 5 ufficiali"*

Nel contesto di questi violenti e sanguinosi scontri fra le parti contrapposte perde la vita **Giovanni Grimandi**.



*Il rancio*

**GROSSI DIDIMO** di Giovanni e di Dall'Aglio Candida, nato ad Argelato il 13 febbraio 1886 (immigrato da Argelato il 13/11/1906), coniugato con Bianchini Rosa, professione boaro, soldato del 33° Reggimento Fanteria, 3<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA LIVORNO); fatto prigioniero il 23 dicembre 1917 a Cima Valbella (Altipiano di Asiago) – morto martedì 19 febbraio 1918 presso il campo di prigionia di Milowitz (attuale Milovice – Boemia) per debolezza cardiaca (Ministero dell'Assistenza Militare e pensioni di guerra trascritto al tomo 5, foglio 18 compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale); sepolto a Milowitz nel Cimitero Militare Italiano, riquadro 60, tomba n. 27.

*“Dopo aver sostenuto violenti combattimenti con gli austro-tedeschi nel contesto della 12<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo, la Brigata Livorno ripiega ordinatamente, dapprima sulla linea S. Giorgio-Monte Zuanin, ove combatte il 27 ed il 28, poi su Orgnano, ove il 29 ed il 30 ottobre sostiene tenacemente la pressione del nemico; nella notte sul 31 passa il Tagliamento a Madrisio, il 2 novembre giunge a Castion ed il 6 a Volpago.*

*Il 7 novembre la brigata viene disciolta, ma è ricostituita il 22 successivo a Badia Polesine ed il 26, assegnata alla 10<sup>a</sup> divisione, si trasferisce nella zona di Tiene, donde il 13 dicembre entra in prima linea sulla fronte Portecche-Monte Valbella-Bertigo, con la 2<sup>a</sup> divisione. Il nemico continua nei mesi di novembre e dicembre i tentativi contro il Grappa e l’Altipiano di Asiago, per far crollare la nuova fronte di resistenza italiana. Il 23 dicembre 1917, con un attacco veemente, preceduto da una intensa preparazione di artiglieria, riesce a sopraffare la difesa delle Portecche e del ridotto di Monte Valbella, tenuti dal 33° reggimento fanteria e dal 1° battaglione del 34° reggimento, ma l’intervento dei rincalzi, energico e tempestivo, lo arresta nettamente”* In questo contesto viene fatto prigioniero **Didimo Grossi**. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)

**GROSSI ERNESTO** di Giovanni e di Dall'Aglio Candida, nato ad Argelato il 20 agosto 1889 (immigrato da Argelato il 13/11/1906), celibe, professione operaio, soldato del 17° Reggimento Artiglieria da campagna, 1<sup>a</sup> batteria, 1° gruppo – morto mercoledì 2 ottobre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 0197 di Conscio (Treviso) per broncopolmonite (Registro atti di morte pag. 20, n. 18 d'ordine dell'Ospedale da campo n. 0197) ed ivi sepolto; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**GRUPPIONI GIUSEPPE** di Andrea e di Cenacchi Albina, nato a Granarolo Emilia il 15 febbraio 1888 (emigrato a Bologna il 17/7/1910), celibe, professione colono affittuario, soldato del 1° Reggimento Fanteria (BRIGATA RE) – morto martedì 11 gennaio 1916 presso l'Ospedale Militare di Riserva "Calchi" di Milano per assideramento e sepolto nel Sacrario "S. Ambrogio" di Milano, tomba n. 1745. Con determinazione del Consiglio d'Amministrazione del deposito del 1° Regg. Fanteria, come da verbale n. 509 del 25/06/1918, viene riconosciuto l'assideramento quale malattia dipendente da causa di servizio.



*La lapide di Gubellini nel X° gradone del Sacrario di Redipuglia*

**GUBELLINI CELSO** di Antonio e di Calzoni Rachele, nato a San Lazzaro di Savena il 2 maggio 1880 (immigrato da Granarolo Emilia il 6/11/1906), coniugato con Galletti Venusta, professione colono affittuario, soldato del 70° Reggimento Fanteria (BRIGATA ANCONA), 14<sup>a</sup> compagnia – morto domenica 10 giugno 1917 nell'ospedaletto da campo n. 047 in Monastero d'Aquileia per ferita d'arma

da fuoco al cranio e al torace per fatto di guerra e sepolto nel Cimitero Nuovo di Aquileia, tomba n. 254 (Registro atti di morte pag. 178, n. 505 d'ordine dell'Ospedale da campo n. 047), successivamente traslato presso il Sacrario Militare di Redipuglia, X° gradone, tomba n. 19070.

*“Il 26 maggio 1917 la Brigata Ancona, dalla stazione di Schio, parte in ferrovia per Villa Vicentina e subito dopo si schiera sull'altipiano Carsico (linea Flondar) col 69° reggimento fanteria ed il 1° battaglione del 70° reggimento alla dipendenza della 20<sup>a</sup> divisione, mentre è in corso la 10<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo ; successivamente sono chiamati in linea anche gli altri battaglioni del 70°.*

*Gli assalti contro le posizioni ad est di Flondar, benché ripetuti con accanimento fino al 6 giugno a costo di gravi sacrifici (circa 3000 uomini fuori combattimento dei quali 92 ufficiali), non consentono che lievi progressi; (in questo contesto viene gravemente ferito **Celso Gubellini** che morirà dopo un breve ricovero*

presso l'ospedale di Aquileia). *Il 9 giugno la brigata viene ritirata a S. Canziano e posta alla dipendenza della 34<sup>a</sup> divisione*” (da *Brigate di Fanteria* – 3° vol.).



**GUIZZARDI ALFONSO** di Carlo e di Meloni Enrica, nato a Castel Maggiore il 1° agosto 1885, coniugato con Masetti Emilia, professione colono affittuario, soldato del 113° Reggimento Fanteria Milizia Mobile, 3<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA MANTOVA) – morto mercoledì 3 novembre 1918 nei pressi di Fontigo per ferita riportata in combattimento – Ricognizione dei cadaveri sul campo di battaglia ed ivi trovato morto – (Registro atti di morte pag. 576, n. 600 d'ordine del 113° Reggimento Fanteria) e sepolto sul greto sinistro del Piave (Fontigo); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Durante la sera del 26 e la notte fra il 26 e il 27 novembre 1918, reparti della 1<sup>a</sup> Divisione d'assalto superano la linea del Molini raggiungendo la riva sinistra del Piave mentre prosegue il violento e preciso tiro delle nostre artiglierie. Dopo i reparti d'assalto, passano in perfetto ordine e con mirabile slancio, le brigate della 57<sup>a</sup> Divisione (Pisa e Mantova).*

*Nella mattinata e primo pomeriggio del 27 novembre, pur sotto un violento fuoco nemico, le brigate Mantova e Pisa disimpegnano, sulla linea Moriago-Sernaglia, i gruppi d'assalto che li hanno preceduti permettendo all'intera 1<sup>a</sup> Divisione d'assalto di prepararsi a muovere verso Falzé e Chiesuola. Nei giorni successivi prosegue l'avanzata delle armate italiane sino alla vittoria finale.*

*Da tener presente che l'armistizio viene firmato il 3 novembre 1918 e le ostilità cessano il giorno 4 alle ore 15” (Alfonso Guizzardi cade il 3 novembre – ndr).*



**GUIZZARDI MARINO** di Carlo e di Meloni Enrica, nato a Castel Maggiore il 27 febbraio 1887, coniugato con Bassi Venusta, professione colono affittuario, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 51, soldato del 67° Reggimento Fanteria, 8<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA PALERMO) – morto giovedì 22 giugno 1916 nella zona di Dolje in seguito a ferite multiple da schegge di granata alla coscia destra e contusioni al fianco sinistro

per fatto di guerra, sepolto a Kamno (già Camina) (Registro atti di morte pag. non indicata, n. 298 d'ordine del 67° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Nei giorni successivi alla 5<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo i battaglioni della brigata Palermo si alternano nelle posizioni di prima e seconda linea. Il 3 maggio, passata la brigata alla dipendenza dell’ 8<sup>a</sup> divisione, nel settore Mrzli-Dolje, reparti del 67° reggimento concorrono con il battaglione alpini Morbegno in azione dimostrativa all’attacco per la conquista del Trucchetto del Mrzli, ma l’operazione non riesce...”* ( da Brigate di Fanteria – 3° vol.).

“L’Avvenire d’Italia” nell’edizione del 13 luglio 1916, nell’articolo “Bolognesi morti al campo”, ricorda tre abitanti di Castel Maggiore caduti per la Patria:

*“E’ giunta la dolorosa notizia della morte in guerra di Marchi Luigi caporalmaggiore, Marino Guizzardi e del sottotenente rag. Roberto Ruggeri, segretario del Circolo Cattolico del Trebbo. Erano tutti di buonissimi principi e di famiglie rispettabili. Alle singole famiglie e in specie alla famiglia Ruggeri e al Circolo del Trebbo le nostre sincere condoglianze”*

Sempre “L’Avvenire d’Italia” del 31 luglio 1916 ricorda la sua morte:

*“Il soldato Marino Guizzardi del Trebbo di Castelmaggiore è caduto eroicamente combattendo il 27 giugno (indicazione errata essendo deceduto il giorno 22 – ndr) nel Trentino; lascia la moglie e due bambine una delle quali è nata dopo la sua partenza pel campo. Egli fu sempre un ottimo lavoratore tanto da guadagnarsi la stima e la benevolenza dei suoi padroni e amici. Onore al caduto!”*

**LAMBERTINI AGOSTINO** di Isidoro e di Lurati Adelaide, nato a Granarolo Emilia il 3 novembre 1877 (immigrato da Granarolo Emilia l’ 1/11/1884), coniugato con Bonazzi Clelia e, in seconde nozze, con Tamburini Augusta, professione colono affittuario, residente a Castel Maggiore, via Chiesa n. 29, caporale del 123° Battaglione Milizia Territoriale – morto martedì 8 febbraio 1916 presso l’ospedale militare di Bologna in Viale Filopanti per tifo e sepolto presso la Certosa di Bologna, Riquadro Militare, tomba 192.

**LAMBERTINI AGOSTINO** di Lodovico e di Giovannini Ersilia, nato a Castel Maggiore il 28 marzo 1895, celibe, professione colono affittuario, residente a Castel Maggiore, via Chiesa n. 29, soldato del 1° Reggimento Brigata Granatieri – morto martedì 9 maggio 1916 a Castel Maggiore presso la propria abitazione in via Della Chiesa n. 31 per malattia ed ivi sepolto nel Sacratio fila 11 tomba 45.

**LAMBERTINI ALFONSO** di Filippo e di Bovina Maria, nato a Castel Maggiore il 26 marzo 1892, celibe, professione colono, appuntato del 3° Reggimento Artiglieria da montagna – morto venerdì 25 ottobre 1918 per ferite riportate sul Monte Coston, sepolto presso la Certosa di Bologna, Riquadro Militare, tomba 3098.

*“...Alle 5 del giorno 24 ottobre 1918 sul fronte montano, fra Brenta e Piave, la nostra artiglieria inizia il tiro di preparazione, preceduta alle 3,25 da un violento tiro di contropreparazione dell’avversario che dimostra la sua certezza nell’imminenza dell’attacco; questi tentativi dell’artiglieria nemica di neutralizzare le nostre batterie, vengono presto stroncati dal magistrale fuoco di controbatteria delle nostra artiglierie.*

*Alle 7,15 le fanterie italiane scattano all’attacco con grande vigore, ma vengono investite da un denso e ben eggiustato tiro avversario essendo la nostra artiglieria alquanto ostacolata dalla nebbia e, successivamente dalla pioggia; il Pertica e la quota 1484 del Monte Prassolan vengono conquistati ma non possono essere tenuti; la quota 1671 verso Solarolo è conquistata, così come il Monte Valderoa. La 4<sup>a</sup> Armata (generale Giardino) continua la sua azione nei giorni successivi 25, 26 e 27 conseguendo notevoli risultati attraverso l’azione delle Brigate Aosta (generale Bencivenga) e Pesaro (generale Castellazzi) pur se a costo di gravi perdite, fra di esse anche l’artigliere **Alfonso Lambertini** ( Caviglia – Le tre battaglie del Piave; Montù – Storia dell’artiglieria italiana).*

**LAMBERTINI RAFFAELE** di Vincenzo e di Mazzacorati Luigia, nato a Castel Maggiore il 15 giugno 1895, celibe, professione colono affittuario, residente a Castel Maggiore, via S. Pierino n. 15, caporale del 20° Reggimento Fanteria, 6<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA BRESCIA) – morto giovedì 12 ottobre 1916 in seguito a ferite riportate alla testa da scoppio di granata a Monte Nad Logem ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 218, n. 1228 d’ordine del 20° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepolto al Sacratio Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Dopo aver preso parte alla 6<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo detta anche Battaglia di Gorizia, la Brigata Brescia viene mandata meritatamente in riserva onde poter riordinare i propri ranghi avendo perso circa 2350 uomini, dei quali 61 ufficiali. Ritorna in prima linea il 12 settembre nel settore di Castagnevizza, ove prende parte alla 7<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo riuscendo, nel corso di essa, a strappare al nemico, a prezzo di nuove gravi perdite (circa 1550 uomini di truppa e 46 ufficiali), alcuni elementi di trincea.*

*Contro le stesse posizioni si cimenta di nuovo durante l’ 8<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo , occupa qualche tratto della linea nemica e raggiunge l’orlo occidentale della dolina di Tercenca. Le perdite sofferte ammontano a circa 900 uomini (fra questi **Raffaele Lambertini**) dei quali 25 ufficiali” (da Brigate di Fanteria – 2° vol.).*



*In trincea alle Cave di Selz (Carso)*

**LANDIA ALESSANDRO** di Gaetano e di Pizzirani Adele, nato a Castel Maggiore il 16 aprile 1889, celibe, professione cementista, soldato del 7° Reggimento Fanteria, 13<sup>a</sup> compagnia, 3° reparto zappatori (BRIGATA CUNEO) – morto mercoledì 16 maggio 1917 per ferite sul campo a Villa Moresca Panovitz (Bosco di Panovizza) ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 46, n. 459 d'ordine del 7° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto al Sacrario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

*“...Il 13 e 14 maggio 1917 i due reggimenti (7° e 8°) si riuniscono a Gorizia per essere impiegati; il 15 si portano nel settore di Panovizza (Panowitz) per entrare in azione verso il bosco omonimo, costituendo così elemento di saldatura tra le colonne operanti, a nord contro S. Gabriele, a sud contro S. Marco. Il 16 danno inizio al loro attacco che viene sferrato con la massima decisione e con estrema energia, ma non arride ai fanti della Cuneo il meritato successo; il nemico tenacemente impedisce loro ogni progresso e li costringe ad aggrapparsi alla Quota 174. L'avversario, cui sono stati catturati un centinaio di prigionieri e due mitragliatrici, vorrebbe ricacciarli anche da questa quota, ma gli attacchi da esso lanciati il 16, 17 e 18 vengono nettamente respinti; anzi nei giorni successivi l'occupazione di Q. 174 viene rafforzata e il 25 reparti dell' 8° riescono ad ampliarla verso sud, conquistando la così detta “Casa a Striscie” che il nemico non lascia di contrattaccare più volte invano. In questa battaglia (dal 16 al 25 maggio) la brigata perde 1270 uomini (muore anche **Alessandro Landi**) di cui 33 ufficiali..”* (da Brigate di Fanteria – 1° vol.).

**LANDIA AUGUSTO** di Giuseppe e di Cavara Maria, nato a Castel Maggiore il 19 gennaio 1886, coniugato con Gamberoni Emma, professione bracciante, soldato

del 57° Reggimento Fanteria (BRIGATA ABRUZZI) – disperso il 28 ottobre 1917 durante il ripiegamento oltre l’Isonzo; per ONORCADUTI sepoltura ignota.

*“...Il 27 settembre 1917, la Brigata trovasi schierata nel settore nord del Veliki (S. Gabriele) alle dipendenze della 66<sup>a</sup> divisione; il 1° ottobre reparti del 1° battaglione del 57° Reggimento (Brigata Abruzzi), con rapida azione, conquistano alcuni trinceramenti nemici (nella predetta azione perde la vita **Augusto Landi**). In seguito agli avvenimenti sulla fronte della 2<sup>a</sup> Armata, il 26 ottobre inizia il ripiegamento sulla destra dell’Isonzo: il passaggio, protetto da retroguardie, si svolge senza incidenti ed il 29 la brigata marcia in direzione di Codroipo; il movimento si compie penosamente sotto l’incalzare del nemico...”* (da Brigate di Fanteria – 3° vol.).



*Il .... riposo dei guerrieri*

**LANDI GAETANO** di Giuseppe e di Zucchelli Annunziata, nato a San Giorgio di Piano il 5 agosto 1892 (emigrato a Bologna il 31/7/1909), celibe, professione operaio, caporale del 147° Reggimento Fanteria, 2<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA CALTANISSETTA) – morto venerdì 27 agosto 1915 presso l’ospedale da campo n. 0224 per ferite e sepolto nel cimitero di Gonars (Udine), successivamente traslato al Tempio Ossario di Udine, tomba n. 4305.

*“...La Brigata Caltanissetta, a cui apparteneva il Landi è composta dal 147° e 148° reggimento fanteria, unitamente al 152° reggimento della Brigata Sassari va a formare la 28<sup>a</sup> Divisione ed occupa la zona fra Bosco Cappuccio e la sella di S. Michele al Carso. L’ 11 agosto 1915 raggiunge il Bosco Cappuccio ove schiera il 147° in prima linea e disloca a Sdraussina il 148° che il 21 raggiunge anch’esso la prima linea. Fino al 17 settembre l’intera brigata sostiene una lotta*

*continua ed accanita con il nemico, alternata da lavori di consolidamento delle opere fisse”.*

Grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale di Gonars, siamo venuti in possesso di alcuni documenti, in particolar modo copia del “Registro militari defunti in Gonars negli ospedali da campo n. 223-224 durante la guerra italo-austriaca 24 Maggio 1915-4 Novembre 1918” in cui, al n. 10 del registro, compare: *“Landi Gaetano di Giuseppe e di Zucchelli Annunziata da Bologna (Porta Lama 120) nato nell'anno 1892, soldato nel Reg. 147 fanteria 2<sup>a</sup> Compagnia, ferito a Monte Cappuccio gravemente ad una gamba, morì in Gonars nell'ospedale da campo n. 224 il 27 agosto 1915 alle ore 2 antimeridiane confortato dal Sacerdote che gli amministrò i Sacramenti della Confessione ed Olio Santo ecc. - fu sepolto in questo Cimitero Comunale il giorno stesso alle ore 9 pomeridiane accompagnato dai Sacerdoti e superiori...”*

Da altri documenti risulta che Landi Gaetano era ancora sepolto nel cimitero di Gonars nel 1928; successivamente, con la dismissione dei cimiteri militari, le sue spoglie vennero tumulate al Tempio Ossario di Udine, tomba n. 4305.



**LANDINI VENUSTO** di Cesare e di Ferrari Rosa, nato ad Argelato il 31 gennaio 1893 (immigrato da S. Giorgio di Piano il 18/11/1910), celibe, professione colono, residente a Sabbiuino, via Saliceto n. 29, soldato del 141° Reggimento Fanteria, 3<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA CATANZARO) – morto martedì 19 ottobre 1915 presso la sezione di Sanità di Sagrato 3<sup>a</sup> Divisione per ferite multiple alla regione dorso lombare per scoppio di shrapnel riportate sul Monte S. Michele e sepolto a Sagrato ( Registro atti di morte pag. 59, n. 57 d'ordine della Sezione di sanità 3<sup>a</sup> Divisione); per ONORCADUTI sepolto presso il Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Dopo un periodo di riposo trascorso fra Mariano e Fratta durato dal 27 agosto al 17 settembre 1915 quale riserva del XV° Corpo d'Armata, il 18 settembre la brigata Catanzaro rileva alla Sella di S. Martino del Carso il 148° fanteria (Brigata Caltanissetta). In questo contesto la brigata riceve dal Comando della 28<sup>a</sup> divisione l'ordine di occupare il saliente della Sella S. Martino e precisamente quel tratto di fronte fra la Cappella e Quota 197 compresa e il margine sud dell'abitato di S. Martino.*

*Dal 18 al 21 ottobre la nostra artiglieria batte con violenza i trinceramenti nemici, devastandone i reticolati, ma con poca efficacia contro i ricoveri sotterranei e contro le doline sistemate a difesa con muretti a secco o addirittura*

*con casematte con coperture di cemento o metalliche. Conquistare palmo a palmo quel terreno infernale è opera quasi esclusiva delle fanterie, che dai nostri cannoni non possono ricevere se non un po' di protezione contro le reazioni delle fanterie nemiche".* In questo susseguirsi di avvenimenti viene ferito **Venusto Landi** che, successivamente muore a Sagrado. (da Brigate di Fanteria – 6° vol. e da La Guerra Italo-Austriaca di A. Valori)

**LANZI ALESSANDRO** di Carlo e di Veronesi Adelaide, nato a Granarolo Emilia il 5 marzo 1885 (immigrato da Granarolo Emilia il 12/11/1907), coniugato con Zocca Augusta, professione bracciante, residente a Trebbo, via Lame n. 51, caporal maggiore del 119° Reggimento Fanteria M. M., 1^ compagnia (BRIGATA EMILIA) – morto domenica 31 ottobre 1915 presso l'ospedaletto someggiato n. 035 (Monte Nero) per febbre tifoide e sepolto a Dresenza (Registro di stato civile presso il 119° Reggimento di fanteria pag. 31, n. 29 d'ordine); successivamente traslato presso il Sacratio Militare Italiano di Caporetto, fila 8, tomba 2172.

*"La Brigata Emilia, dal 30 luglio al 15 dicembre 1915, alterna i suoi reggimenti tra periodi di prima linea nella zona di Caporetto schierandosi sul Monte Nero fra Quota 2163 e Colletta Kozljak del Monte Rosso e di riposo nelle retrovie, operando una serie di attacchi finalizzati alla conquista delle antistanti posizioni nemiche".*



**LIZZARINI AUGUSTO** di Carlo e di Calza Clelia, nato a Castel Maggiore il 31 agosto 1894, celibe, professione colono, soldato del 48° Reggimento Fanteria (BRIGATA FERRARA) – dichiarato disperso venerdì 18 giugno 1915 nel ripiegamento da Tarhuna a Ain Zara (Libia); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*"Lizzarini Augusto e Bassi Vincenzo sono fra primi caduti di Castel Maggiore nel corso della Prima Guerra Mondiale; nati nello stesso comune, uniti dallo stesso destino, un caso che, a Castel Maggiore, non trova altri riscontri. Muoiono in terra d'Africa, nel corso di eventi bellici poco noti, come del*

*resto, tutta la guerra combattuta fuori dai confini nazionali.*

*Il mese di maggio 1915 vede l'avamposto di Tarhuna presidiato da due compagnie dell'82° reggimento fanteria, da una del 50° reggimento fanteria e da un gruppo di libici a cui si aggregano, il 15 maggio, il XXII battaglione bersaglieri e da due compagnie del 1° libico, assediato dalle tribù locali in rivolta; non possono giungere viveri e non vi sono uomini da inviare in soccorso. In Tripolitania ed in*

*Cirenaica gli effettivi sono ridotti al minimo indispensabile e l'Esercito Italiano non può privarsi di battaglioni o reggimenti impegnati sul fronte carsico; l'unica soluzione che rimane agli assediati è una sortita.*

*Venerdì 18 giugno 1915, alle 4 del mattino, una lunga colonna esce da Tarhuna percorrendo la carovaniera per Ain Zara sotto un sole cocente; sono uomini stanchi, stremati dalle privazioni che vengono subito attaccati da un nemico consapevole delle loro effettive difficoltà e sfruttando la diserzione in massa dei conducenti arabi. Segna sicuramente la fine di un incubo l'alba del 19 giugno, quando i superstiti giungono al sicuro a Aziziah.*

*Dei 2400 effettivi partiti da Tarhuna, solo 200 raggiungono la meta; molti cadono in combattimento e la maggior parte viene fatta prigioniera dai ribelli. Nel luglio 1916, dopo estenuanti trattative intercorse tra il Governatore Ameglio ed una delegazione di Senussi, vengono liberati 23 ufficiali e 700 uomini di truppa, cioè tutti quelli rinchiusi nel castello turco di Tarhuna”.*



**LORENZONI ADELMO** di Albino e di Magni Filomena, nato a Castel Maggiore il 16 giugno 1891, celibe, professione bracciante, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 36, soldato del 73° Reggimento Fanteria, 6<sup>a</sup> compagnia zappatori (BRIGATA LOMBARDIA) – morto sabato 12 agosto 1916 sul Monte S. Michele (Quota 212) in seguito a ferita di pallottola di fucile all'addome (Registro atti di morte pag. 290, n. 855 d'ordine del 73° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...La Brigata Lombardia giunge il 2 agosto a Cervignano e di qui è inviata sulle pendici meridionali del Monte S. Michele alla dipendenza della 23<sup>a</sup> divisione per prendere parte alla battaglia di Gorizia (6-17 agosto). Il giorno 9 attacca in direzione del Vipacco che raggiunge dopo aver infranto la tenace resistenza del nemico e catturato circa 600 prigionieri e molto materiale. Proseguendo l'avanzata, attraverso altre linee di poderosi trinceramenti, il 10 agosto occupa Rubbia, il 12 il 73° si spinge arditamente all'attacco delle trincee di Q. 212 (Nad Logem) costringendo alla resa il battaglione che la difende...”.* In quest'ultima operazione perde la vita **Adelmo Lorenzoni** (da Brigate di Fanteria – 4° vol.).

Dal Bollettino del Comando Supremo del giorno 13 agosto 1916: *“Sul basso Isonzo le instancabili nostre truppe riportarono ieri nuovi brillanti successi. Nel settore di Monfalcone, dopo due giorni di accanito combattimento conquistarono le alture di Quota 121 e del Debeli. Più a nord oltrepassato il Vallone in tutta la sua lunghezza spinsero l'occupazione fino ad un chilometro ad est di*

*Oppacchiasella. Sul margine settentrionale del Carso la fortissima altura del Nad Logem (Quota 212) difesa dal nemico con estremo vigore fu espugnata dalle fanterie della 23<sup>a</sup> divisione (nell' XI<sup>o</sup> Corpo d'Armata comandato dal Ten. Gen. Giorgio Cigliana figura, come Capo di Stato Maggiore, il Colonnello Demetrio Cordero di Montezemolo – ndr) che presero 156 prigionieri, dei quali 57 ufficiali, 2 cannoni di medio calibro ed alcune mitragliatrici”.*

**MAESTRI GIOVANNI** di Luigi e di Righetti Maria, nato a Baricella il 10 maggio 1881 (immigrato da Malalbergo l' 1/10/1911), coniugato a Cesari Ema, professione colono, residente a Bondanello, via Bondanello n. 18, soldato del 122<sup>o</sup> Battaglione Milizia Territoriale, 4<sup>a</sup> compagnia – morto martedì 29 agosto 1916 sul campo a Monte Piatto presso Passo Zagradan in seguito a ferite al torace ed all'addome penetranti in cavità causate da schegge di granata austriaca, sepolto a Luico (dal Ministero della Guerra, Direzione leva e truppa, pag. 3, n. 3 d'ordine degli atti di morte del 122<sup>o</sup> Battaglione milizia territoriale); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**MAGRI ATTILIO** di Innocente e di Bolognesi Rita, nato a Minerbio il 15 giugno 1890 (immigrato da Granarolo Emilia il 30/03/1914), celibe, professione colono, soldato del 9<sup>o</sup> Reggimento Bersaglieri, 9<sup>a</sup> compagnia, 32<sup>a</sup> batteria – morto in prigionia giovedì 22 agosto 1918 nell'ospedale da campo dei prigionieri di guerra a Reichenberg (Boemia) per tubercolosi (dal Ministero dell'Assistenza Militare e pensioni di guerra, atto di morte al tomo II<sup>o</sup>, foglio 59 compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale) e sepolto nel Cimitero dei prigionieri di guerra di Berzdorf, fila III<sup>a</sup>, tomba 145; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Il 22 ottobre 1917, all'inizio dell'offensiva austro-tedesca, il 9<sup>o</sup> Reggimento Bersaglieri è dislocato fra Idersko e Kamno per lavori (VII<sup>o</sup> corpo d'armata); il 23 è trasferito a Drezenca, passando alla dipendenza della 34<sup>a</sup> divisione. Il 24, il XXX<sup>o</sup> battaglione è inviato sulla linea Pleca-Spika per arginare l'avanzata nemica in direzione di Caporetto, mentre gli altri due battaglioni si dirigono prima verso Za Kraju e poi verso il Vilnik. Il 25 ottobre, dopo una resistenza sul Monte Stol, il XXVIII<sup>o</sup> ed il XXXII<sup>o</sup> battaglione si portano a Bergogna ed a Platischis. Il 26 e il 27 tentano una resistenza alla Sella di Canebola, la cui difesa è affidata al comandante del reggimento (Colonnello Arturo Radaelli), che ha ai suoi ordini anche reparti di altri corpi. Dopo altra sosta sul costone di Monte Carnizza, i due battaglioni bersaglieri, per Attimis e Nimis, si portano il 28 a Tarcento, che sistemano a difesa, schierandosi sulla destra del Torre, fra il Cimitero-Cova Inferiore e le pendici di Monte Stella. Il 29, riprendono il ripiegamento per Bronzacco ed il 30 si schierano dal bivio che conduce al ponte di Pinzano, alla riva destra del Tagliamento. Passano più tardi il ponte diretti a Forgaria ma, un contrordine, li rimanda a quello di Arzino...(nel susseguirsi dei numerosi spostamenti ordinati dal Comando Supremo durante il ripiegamento verso il Piave viene fatto prigioniero **Attilio Magri**)”.* (da: Bersaglieri – Min. della Guerra).

**MALDINI CALLISTO** di Valentino e di Borghi Anna, nato a Castel Maggiore il 22 luglio 1894, professione colono, soldato del 9° Reggimento Bersaglieri, 1<sup>a</sup> compagnia – morto mercoledì 20 giugno 1917 sul Monte Ortigara in seguito



a ferita di scheggia di granata alla testa ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 135, n. 460 d'ordine del 9° Reggimento Bersaglieri); per ONORCADUTI sepolto presso il Sacrario Militare di Asiago tra gli ignoti.

*“...Il 19 giugno 1917 ha inizio l'azione per la conquista di Q. 2105 del Monte Ortigara. Per l'attacco si costituiscono due colonne, una a nord col compito di occupare la quota, puntando contemporaneamente sul passo di Val Caldiera; l'altra a sud col compito di concorrere, pel costone di Ponari, all'azione stessa.*

*Il 9° bersaglieri mette a disposizione della prima colonna il XXXII° battaglione e della seconda gli altri due, col comando del reggimento. La colonna nord occupa Q. 2105, mentre l'altra incontra molte difficoltà nell'avanzata, sì che si ritira dalla linea ed è sostituita dal XXVIII° battaglione. Il 20 giugno si schiera in linea anche il XXX° fra i passi basso e alto dell'Agnella e Quota 2003, il XXXII° è di rincalzo dietro la Quota 2101...”*. In questi tumultuosi avvenimenti muore **Callisto Mandini**. (da Bersaglieri del Ministero della Guerra)



**MARCHI LUIGI** di Vincenzo e di Amorati Enrica, nato a Castenaso il 3 agosto 1886 (immigrato da Castenaso il 14/11/1911), celibe, professione colono, residente a Trebbo di Reno, via Corticella n. 75, caporal maggiore del 35° Reggimento Fanteria, 2<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA PISTOIA) – morto sabato 10 giugno 1916 presso la 20<sup>a</sup> Sezione di sanità nel comune di Piovene in seguito a ferita d'arma da fuoco penetrante alla testa (Registro di stato civile pag. 9 n. 261 d'ordine), sepolto nel cimitero di Piovene; successivamente traslato presso il Sacrario di Schio, tomba 2116.

*“Iniziatasi nel Trentino l’offensiva austriaca, la Brigata Pistoia viene chiamata in quella zona per concorrere ad arginare l’irruzione del nemico che, superate le nostre linee avanzate, minaccia d’irrompere nella pianura veneta; il 22 maggio 1916 la brigata inizia il trasferimento portandosi a Verona, il 26 raggiunge la destra dell’Astico; il 29 è nella zona di Thiene; il 2 giugno trovasi schierata a cavaliere dell’Astico, fra Rocchette e Caltrano, a sbarramento della valle, ed il 4 si sposta verso la linea Schiri-Monte Cengio, ove il nemico è penetrato, fin dalla sera precedente, nelle nostre posizioni.*

*Ivi, appena giunti, due battaglioni del 36° reggimento prendono parte al contrattacco, ma l’azione non ha completo successo e, soltanto il 9 giugno, la brigata con un nuovo attacco, riesce ad occupare Schiri ed a progredire sul margine est di Monte Cengio. Nel contesto di queste azioni di contenimento e contrattacco viene ferito **Luigi Marchi** che successivamente muore presso la Sezione di Sanità di Piovene. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)*

*“L’Avvenire d’Italia” del 13 luglio 1916 riporta la notizia della morte di Marchi Luigi e di altri due compaesani: “E’ giunta la dolorosa notizia della morte in guerra di Marchi Luigi caporal maggiore, Marino Guizzardi e del sottotenente rag. Roberto Ruggeri, segretario del Circolo Cattolico del Trebbo. Erano tutti di buonissimi principi e di famiglie rispettabili. Alle singole famiglie e in specie alla famiglia Ruggeri e al Circolo del Trebbo le nostre sincere condoglianze”*

**MASINA MAURO** di Giuseppe e di Lorenzoni Leonilde, nato a San Giorgio di Piano il 25 agosto 1891 (immigrato da Bentivoglio il 10/11/1906), celibe, professione colono, residente a Ronco Corticella, via Muraglie n. 125, soldato dell’ 8° Reggimento Artiglieria da fortezza, 20<sup>a</sup> batteria d’assedio – morto domenica 12 settembre 1915 a Pedituro (in prossimità di Plezzo – ora Bovec) in seguito allo scoppio di una granata nemica (Registro atti di morte pag. 1, n. 1 d’ordine dell’ 8° Reggimento d’artiglieria); sepolto a Pedituro, successivamente traslato presso il Sacario Militare Italiano di Caporetto fila 18, tomba 2494.

Attraverso i bollettini emanati dal Comando Supremo Italiano si possono ricostruire le vicende belliche che si sviluppano nei vari salienti; in data 13 settembre 1915: *“...Nell’Alto Isonzo, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di Plezzo, conseguendo sensibili risultati nonostante le asperità del terreno e l’acanita resistenza dell’avversario appoggiato da numerose e potenti batterie...”* e, nel giorno successivo, 14 settembre 1915: *“...Notizie più complete, intorno alla nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella Conca di Plezzo, pongono in maggiore luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi generosamente compiuti, fu possibile strappare talune forti posizioni sull’alto contorno della Conca, ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a servirsi di ogni mezzo di difesa, anche il più atroce quali le bombe asfissianti ed i liquidi infiammanti...”*

Nel susseguirsi di questi continui capovolgimenti di fronte con l'uso massiccio delle bocche da fuoco, trova la morte il soldato **Mauro Masina**.

**MASOTTI SAVINO** di Cesare e di Bergamaschi Violante, nato a Castel Maggiore l' 8 gennaio 1890, celibe, professione muratore, soldato del 127° Reggimento Fanteria (BRIGATA FIRENZE) – dichiarato disperso mercoledì 24 ottobre 1917 durante la ritirata di Caporetto, sepolto al Sacrario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

*“...Dalle posizioni appena conquistate (Monte Kuk e Sella del Vodice), ritorna all'attacco nella 11<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo; il 13 e 20 agosto avanza sulle posizioni di Bavterca e Rutarsce nell'Altipiano della Bainsizza; il 24 nella conca di Bate e il 28 raggiunge le posizioni a Podlaka. Dopo circa un mese di riposo, torna in prima linea, il 10 ottobre si attesta fra Crostù ed Osgnetto, il 17 è schierata nella zona fra Peternel e Clodic. Il 24 ottobre 1917 viene coinvolta nell'offensiva austro-tedesca che investe il nostro fronte (nel susseguirsi caotico di attacchi subiti e contrattacchi perde la vita **Savino Masotti**) e, dopo successive resistenze prima sulla linea Monte Piatto - Zagradan e, successivamente, a Monte la Cima – Monte Planino – S. Martino, ripiega verso Scrutto – Cividale e Remanzacco. Nel contesto delle operazioni belliche che si sviluppano dal 24 ottobre al 7 novembre, la Brigata Firenze deve annoverare un elevato numero di dispersi: 93 ufficiali e 2785 soldati”. (da Brigate di Fanteria – 5° vol.)*

**MATTEUZZI CARLO** (o **Matteucci Carlo**) di Camillo e di Baldini Elvira, nato a Castel Maggiore il 5 novembre 1894, celibe, professione bracciante, residente a Sabbiuino, via Sammarina n. 3, soldato del 10° Reggimento Artiglieria



da campagna, 3° battaglione, 6<sup>a</sup> batteria someggiata – morto venerdì 27 agosto 1915 a Bosco Cappuccio (Sagrado) in seguito a ferite da pallette di shrapnel ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 5, n. 3 d'ordine del 10° Regg. Artiglieria); per ONORCADUTI traslato successivamente al Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*La 6<sup>a</sup> batteria someggiata, unitamente alla Brigata Caltanissetta, occupa nell'agosto 1915 il Bosco Cappuccio ubicato fra il fiume Isonzo e l'abitato di S. Martino del Carso (zona di operazioni della 3<sup>a</sup> Armata) sostenendo e respingendo reiterati attacchi*

*del nemico e riuscendo, in alcuni settori, a portarsi con i propri trinceramenti sotto le posizioni austriache da cui distano appena venti metri.*

Dal Bollettino del Comando Supremo del 27 agosto 1915:

*“...Sul Carso ieri il nemico, accortosi che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada da Sdraussina a San Martino del Carso, apriva contro di esso intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all’assalto. Seguì una violenta mischia chiusasi con la fuga dell’avversario, mentre i nostri si rafforzavano sulla posizione conquistata”.*

Il “Giornale del Mattino” del 21 ottobre 1915 così ne comunica la morte:

*“Carlo Matteuzzi di Castelmaggiore, del...Regg. Artiglieria, cadde eroicamente il 27 agosto sull’altipiano carsico. Egli era attendente del tenente Emilio Vignoli, che lo aveva particolarmente caro; avvenuta la sua morte, venne seppellito con tutti gli onori in un cimitero improvvisato insieme ad altri suoi compagni”.*

**MENGOLI LUIGI** di Enrico e di Cortelli Celestina, nato a Castel Maggiore il 5 agosto 1893, celibe, professione colono, residente a Castel Maggiore, via Passo Pioppe n. 6, soldato del 94° Battaglione Bombardieri reparto Nervesa



(proveniente dal 10° artiglieria da campagna) – morto sabato 19 agosto 1916 nel posto di medicazione del 13° Fanteria a Oppacchiasella (ora Opatje Selo) in seguito a ferite multiple da schegge di granata e sepolto al bivio della strada per Oppacchiasella-Ostunich al posto di medicazione (Registro degli atti di morte pag. 3, n. 1 d’ordine della 94<sup>a</sup> Batteria Bombardieri); per ONORCADUTI traslato successivamente al Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“Nella prima quindicina dell’ agosto 1916, le truppe dell’ XI° Corpo d’Armata, che già avevano conquistato il San Michele, raggiungono il Vallone occupando Oppacchiasella e le prime case di Nova Vas.*

*Sul tratto di fronte che si sviluppa, da Nord a Sud, attraverso: Velichi Hriback (Quota 343)-Pecinka-Segeti-Quota 202-Oppacchiasella-Nova Vas, si schierano la brigata Pinerolo (13° e 14° reggimento), la brigata Ferrara (47° e 48° reggimento) e la brigata Marche (55° e 56° reggimento) oltre reparti del 94° battaglione Bombardieri.*

*Nel contesto della Sesta Battaglia dell’Isonzo le summenzionate brigate, sostenute da reparti di artiglieria, producono un notevole sforzo lungo tutto il saliente ad esse assegnato al prezzo di elevate perdite umane, penetrando nelle linee nemiche, catturandovi un numero consistente di prigionieri e consolidando le posizioni conquistate”.* (durante la Sesta Battaglia dell’Isonzo muore **Luigi Mengoli**)

**MONARI LEANDRO** di Ulisse e di Bandiera Anna, nato a Granarolo Emilia il 31 dicembre 1879 (immigrato da Conselice il 14/4/1906), coniugato con Natalizi Cleonice, professione muratore, soldato del 70° Reggimento Fanteria, 1<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA ANCONA) – morto martedì 5 giugno 1917 a Quota 100 (Carso) in seguito a ferita di proiettile alla testa per fatto di guerra (Registro degli atti di morte pag. 141, n. 468 d'ordine del 70° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepolto presso il Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Fino al maggio 1917 la brigata Ancona opera nel settore del Pasubio, inviando alternativamente i reggimenti a riposo nella zona fra Valdagno e Recoaro. Il 26 maggio 1917, dalla stazione di Schio, parte in ferrovia per Villa Vicentina e subito dopo si schiera sull’altipiano carsico (linea Monte Sei Busi-Quote 144-145-146 nei pressi di Flondar) col 69° reggimento ed il 1° battaglione del 70°, alla dipendenza della 20<sup>a</sup> divisione, mentre è in corso la 10<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo; successivamente sono chiamati in linea anche gli altri battaglioni del 70°.*

*Gli assalti contro le posizioni ad est di Flondar, benchè ripetuti con accanimento fino al 6 giugno, a costo di gravi sacrifici (circa 3000 uomini fuori combattimento, dei quali 92 ufficiali), non consentono che lievi progressi...”* In questo susseguirsi di furiosi combattimenti perde la vita **Leandro Monari**. (da Brigate di Fanteria – 3° vol.)

**MONTANARI ALESSANDRO** di Arcangelo e di Ruggeri Maria, nato a Castel Maggiore il 20 aprile 1887, coniugato con Forlani Elvira, professione colono affittuario, soldato del 41° Reggimento Fanteria (BRIGATA MODENA) – dichiarato disperso domenica 19 agosto 1917 nel



fatto d’armi di Sober (nei pressi di Vertoiba – Carso Goriziano); per ONORCADUTI sepolto presso il Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“La Brigata Modena, che è rimasta nel settore di Val Chiese dal novembre 1916, è di nuovo trasferita sull’Isonzo e giunge il 24 luglio a S. Giovanni di Manzano, assegnata alla 59<sup>a</sup> divisione. Compiuti vari spostamenti lungo la fronte della divisione, il 6 agosto si schiera nel settore della Vertojba per partecipare alla 11<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo. Dal 19 al 20 agosto assale le linee nemiche ad est di Vertojba (Q. 123 e Q. 101), ma il valore dei fanti e la tenacia*

*degli attacchi non riescono a superare le linee nemiche (in questi ripetuti assalti muore **Alessandro Montanari**), fortemente organizzate e difese da un numeroso presidio, protetto da molte mitragliatrici e da violento fuoco di sbarramento*

*d'artiglieria. La brigata, assottigliata per le gravi perdite (1260 uomini di cui 39 ufficiali), il 23 agosto è mandata a riposo presso Lucinico". (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)*

**MONTANARI ERNESTO** di Cesare e di Ruggeri Adele, nato a Castel Maggiore il 17 luglio 1894, celibe, professione colono affittuario, caporal maggiore del 2° Reggimento Genio zappatori, 110<sup>a</sup> compagnia – il 24 ottobre 1917 riporta profonda ferita alla schiena ad Auzza ed il giorno successivo viene fatto prigioniero dal nemico; muore in prigionia presso l'Ospedale contumaciale di Udine giovedì 25 novembre 1917 ed ivi sepolto (da Ministero del Tesoro, Servizi per l'Assistenza Militare e pensioni di guerra, servizio stato civile, atto di morte compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale); per ONORCADUTI sepoltura non nota. *Impiegato con la propria compagnia zappatori nella zona di Auzza (ora Avce-fra Plava e Tolmino-ndr), concorre con i fanti a contrastare energicamente l'avanzata del nemico dopo lo sfondamento del fronte a Caporetto; lo stesso generale austriaco Konopicky, nel suo libro " Vom Isonzo zur Piave" edito nel 1922, conferma la sconfitta austriaca presso Auzza: "L'ala nord della 2<sup>a</sup> Armata dell'Isonzo urtò in forze italiane superiori e, dopo alcuni successi, fu ricacciata nuovamente sulle sue posizioni". Nel corso di questi violenti combattimenti viene ferito il **Montanari Ernesto** e, successivamente fatto prigioniero.*

**MONTANARI GIUSEPPE** di Giulio e di Pedretti Enrica, nato a Castel Maggiore il 18 novembre 1897, celibe, professione colono affittuario, soldato del 9° Reggimento Bersaglieri sezione mitragliatrici – morto martedì 19 febbraio 1918 a Castel Maggiore presso la propria abitazione in via Galliera n. 104 per tubercolosi contratta in servizio; sepolto nel Sacrario di Castel Maggiore fila 10, tomba n. 65.

**MONTANARI RAFFAELE** di Giulio e di Pedretti Enrica, nato a Castel Maggiore il 26 gennaio 1895, celibe, professione fornaio, soldato del 19° Reggimento Fanteria, 21° battaglione presidiario (BRIGATA BRESCIA) – morto il 19 agosto 1920 a Bologna presso l'Ospedale S. Orsola per malattia; sepolto nel Sacrario di Castel Maggiore fila 10, tomba n. 66.

**MONTI VINCENZO** di Pietro e di Grazia Filomena, nato a Castello d'Argile il 14 agosto 1888 (immigrato da Sala Bolognese il 13/11/1907), celibe, professione bracciante, soldato del 35° Reggimento Fanteria (BRIGATA PISTOIA) – dichiarato disperso martedì 26 settembre 1916 nel fatto d'armi ad ovest di Pedescala (Altipiano di Asiago).

*"...Il 29 giugno 1916 la Brigata Pistoia, che ha subito notevoli perdite (circa 800 uomini di cui 21 ufficiali), scende a riordinarsi nella zona di Cogollo, rimanendovi in riposo fino al 24 luglio.*

*Ritornata in prima linea il 26 luglio ed occupate le posizioni che corrono dalle pendici del Tonezza alle pendici di Rotzo, a sbarramento della valle d'Astico, il 29 luglio, mentre la 9<sup>a</sup> divisione svolge un attacco tendente alla conquista del Monte Cimone, la brigata fa eseguire, da piccoli reparti, vivaci azioni offensive che portano all'occupazione di alcuni trinceramenti avanzati del nemico (osteria del Vento e Cima Pierini) sulla strada di Tonezza. La Pistoia rimane poi in linea anche nei mesi successivi senza prendere parte ad avvenimenti notevoli, eccettuato un attacco tentato dal nemico contro posizioni di Pedescala, nella notte del 21 agosto; questo periodo è tuttavia contraddistinto da attività di pattuglie, intensificata dal 10 al 12 ottobre per assecondare una operazione intrapresa dal V° Corpo nella zona del Pasubio". In questo contesto di azioni frammentarie e di disturbo, perde la vita **Vincenzo Monti**. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)*

**MUCCHI SESTO** di Riccardo e di Bovini Giulia, nato a Castel Maggiore il 30 marzo 1897, celibe, professione impiegato, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 38, caporale (volontario) del 35° Reggimento Fanteria (BRIGATA PISTOIA) – morto giovedì 18 novembre 1915 in seguito a ferita d'arma da fuoco alla



testa riportata in combattimento sul Podgora e sepolto sulle falde del Podgora (Registro degli atti di morte pag. 3, n. 1 d'ordine del 35° Reggimento Fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

Mucchi Sesto fu uno degli otto volontari del Comune di Castel Maggiore. Gli altri furono: Roli Camillo, Barbieri Lodovico, Roli Ettore, Maccaferri Petronio, Manservisi Anello, Grassi Olindo, Masi Libero; ma sicuramente fu il più giovane caduto, aveva solo 18 anni.

*“Il 30 ottobre 1915 gli austriaci attaccano le nostre posizioni sul Calvario, ma sono respinti. Nuovi assalti eseguiti dai fanti della Pistoia ai primi di novembre permettono loro*

*di impadronirsi, il giorno 2, di qualche elemento di trincea. Rilevanti sono le perdite della brigata Pistoia durante la 3<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo (2000 uomini e 38 ufficiali fuori combattimento). Fra il 10 novembre e il 10 dicembre, con azione metodica e tenace si tenta di nuovo di avanzare, sgretolando gradatamente le difese nemiche; ma malgrado lo spirito di sacrificio e l'incrollabile tenacia che le anima, le nostre truppe, stanche della lotta, che dura quasi ininterrotta dal luglio ed avversate da condizioni atmosferiche pessime, conseguono solo lievi progressi, dopo aver sacrificato circa 1500 uomini dei quali 50 ufficiali. In questo contesto perde la vita **Sesto Mucchi**.*

“Il Resto del Carlino” del 10 maggio 1916 annuncia così la sua morte:

*“Volontario Mucchi Sesto del Trebbo di Reno (Bologna)”*

*“Volontario del nostro reggimento partì pieno di entusiasmo nel luglio dell’anno scorso. Prese parte a diversi combattimenti sempre pieno di slancio e di coraggio. Cadde poco dopo la metà di Novembre a P.....(intervento della censura, leggasi Podgora-ndr) colpito da una granata a mano durante un’ardimentosa avanzata rimanendo sul colpo. Onore e gloria alla memoria di lui”.*

Il 10 febbraio 1916, il Sindaco di Castel Maggiore, Carati, scrive in veste ufficiale alla famiglia Mucchi: *“Col corso postale di stamane mi venne comunicata dal comando del 35° Regg.to Fanteria la morte del giovane Sesto Mucchi avvenuta in seguito a ferita d’arma da fuoco il giorno 18 novembre 1915. Quantunque la dolorosa notizia sia già a conoscenza di V.S. Ill.ma, tuttavia mi affretto a darne uguale partecipazione unendomi al cordoglio ed al lutto della famiglia per la irreparabile perdita”*

Ma il pensiero e lo spirito di Mucchi Sesto appaiono evidenti in una lettera scritta alla madre presumibilmente il 12 settembre 1915:

*“Zona di Guerra*

*Carissima*

*Sebbene non abbia ancora ricevuto vostre nuove vi scrivo essendo questo giorno per me tanto solenne. Oggi finalmente ho prestato il sacro giuramento di fedeltà al nostro buon Sovrano e alla nostra grande Patria.*

*Ora sono un vero soldato e il giuramento che ho fatto è per me Sacro e Inviolabile. Noi che abbiamo giurato siamo stati i primi a giurare in queste terre Irredenti e per me è stato tanto bello questo giuramento come volontario e come buon soldato. Il discorso del sig. Colonnello mi ha commosso e mi starà sempre nella mente quel momento che unanime abbiamo giurato fedeltà alla nostra cara Bandiera. Come è bello vedere questi soldati a prestare quel sacro dovere che tutti dovremmo fare.*

*Vi ho scritto appunto per questo perché desidero che questa lettera la teniate sempre per ricordo che io pure ho fatto il mio dovere.*

*La salute va bene e spero che voi pure stiate come me.*

*Chiudo la lettera gridando Viva l’Italia.*

*Ricevete tanti baci dal vostro aff.mo Sesto.*

*Scrivete attendo la risposta”*

La lettera, scritta su di una facciata, sul retro porta alcune brevi frasi, messaggi vergati all’ultimo momento: *“Fino ad oggi nulla pacchi e vaglia. Corro a prendere la cinquina, però. Sesto” “Mandatemi qualche giornale o corriere illustrato”....”Quando mandate i vaglia è meglio che sia raccomandato o telegramma”....”Domani sera in trincea W S M il Re”.*

Le cose vengono in mente anche quando la busta è già chiusa; infatti Mucchi non manca di scrivere sul retro, unitamente al suo indirizzo: *“Mandatemi della carta per scrivere perché sono senza con degli elastici”.*

La succitata documentazione (lettera del Sindaco e del Mucchi stesso) sono, conservate, unitamente ad altri documenti, presso l'Archivio Caduti della Prima Guerra Mondiale del Museo Civico del Risorgimento di Bologna.

**MUSIANI VINCENZO** di Odoardo e di Zanichelli Olimpia, nato ad Argelato il 19 gennaio 1885 (immigrato da Argelato il 20/11/1891), coniugato con Nasci Bianca, professione muratore, soldato del 9° Reggimento Bersaglieri – morto sabato 31 agosto 1918 a Castel Maggiore presso la propria abitazione in via Galliera n. 98 per peritonite tubercolare, sepolto presso il Sacrario di Castel Maggiore fila 10, tomba n. 69.



*Sacrario di Castel Maggiore*

**ORSINI GIUSEPPE** di Gaetano e di Cacciari Diamante, nato a Borgo Panigale il 19 gennaio 1881 (immigrato da Argelato il 6/11/1910), coniugato e successivamente vedovo di Cavedagna Ottavia (morta il 12 gennaio 1913), professione colono, soldato del 112° Reggimento Fanteria (BRIGATA PIACENZA) – dichiarato disperso domenica 10 giugno 1917 in seguito al fatto d'armi sul Monte Mosciagh (Altipiano di Asiago); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Asiago tra gli ignoti.

*“Il mattino del 10 giugno 1917, sull’Altipiano dei Sette Comuni, inizia con un violento fuoco da parte delle artiglierie italiane che, a causa dell’eccessiva vicinanza degli schieramenti contrapposti e della gittata dei proiettili di medio e*

*grosso calibro, provoca la caduta degli stessi anche sulle nostre truppe causando numerosissimi decessi, fra cui pesanti sono quelle subite dalla Brigata Sassari. Nel primo pomeriggio, alle ore 15 circa, il 2° battaglione del 112° Reggimento fanteria attacca il Roccolo di Monte Catz, mentre il 1° ed il 3° attaccano il Monte Rotondo incontrando un'accanita resistenza da parte del nemico annidato nelle caverne e che utilizza anche bombe da fucile con gas asfissianti subendo pesanti perdite". Nel susseguirsi di questi avvenimenti perde la vita **Giuseppe Orsini** dichiarato ufficialmente disperso.*

**PANCALDI ARTURO** di Enrico e di Vignoli Raffaellina, nato a Castel Maggiore il 19 luglio 1886, coniugato con Zanardi Ida, professione bracciante, residente a Bondanello, via Lame n. 40, soldato del 205° Reggimento Fanteria, 12<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA LAMBRO) – morto venerdì 24 novembre 1916 nell'ospedale da campo n. 019 in Vipulzano (Friuli Orientale) in seguito a vasta ferita da scheggia di granata alla gamba destra con frattura comminuta delle ossa e cancrena per fatto di guerra ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 27 n. 111 d'ordine dell'Ospedaletto da campo n. 019); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

*"...Il 7 novembre 1916 la Brigata Lambro partecipa all'azione che la 48<sup>a</sup> divisione svolge per la conquista del tratto di fronte Aisovizza-Altura Cuore-Belpoggio-Casa Diruta-Casa Due Pini-Quota 171. Ha, in un primo tempo, il compito dimostrativo di trattenere il nemico che la fronteggia, cercando nel contempo di correggere l'andamento della nostra linea verso Casa Scoperchiata.*

*Però, non appena la Brigata Taranto raggiunge colla sua destra la Casa Due Pini, la Lambro spinge innanzi la propria sinistra, dapprima lungo il costone di Q. 100 e poi sino a quello che si affaccia sul Vallone di Cave ovest di S. Marco, assecondando però l'avanzata della Taranto verso le Quote 171 e 200. Verso Casa Due Pini-Q. 100 opera il 3° battaglione del 206° reggimento che raggiunge il primo obiettivo e lo contrasta fieramente al nemico, spingendo le sue pattuglie verso le Quote 171 e 100 e rafforzandosi sulle posizioni conquistate.*

*Un attacco in forze operato dal nemico il 14 novembre, contro la Brigata Avellino, richiede l'intervento del 206° reggimento e di due battaglioni del 205° reggimento della Lambro. Nei giorni 14, 15 e 16 questi riparti si accaniscono in una lotta furiosa sulla linea Casa Due Pini- Albero della Vedetta che il nemico riesce a raggiungere, ma dalla quale è subito scacciato con perdite".*

Nel contesto di questi ripetuti attacchi e contrattacchi, viene gravemente ferito **Arturo Pancaldi** che muore il 24 novembre presso l'ospedaletto da campo in Vipulzano. (da Brigate di Fanteria – 6° vol.)



**PASQUALI SILVIO** di Carlo e di Bergamaschi Sofia, nato a Castel Maggiore il 15 ottobre 1880, celibe, professione colono, soldato del 159° Reggimento Fanteria (BRIGATA MILANO) – morto sabato 3 agosto 1918 presso l’Ospedale Militare di riserva di Nervi (sezione Savona) per tubercolosi; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**PASSERINI ENRICO** di Angelo e di Cristiani Teresa, nato a Bentivoglio il 27 agosto 1876 (immigrato da Bentivoglio il 10/11/1914), coniugato con Baiesi Argia, professione bracciante, soldato del 36°

Reggimento Fanteria (BRIGATA PISTOIA) in servizio presso lo stabilimento militare di Modena – morto martedì 31 luglio 1917 presso l’Ospedale Maggiore di Bologna in via Riva Reno n. 52 per malattia.

Sepolto presso la “Certosa” di Bologna nel recinto “F” (campo destinato ai morti in ospedale), fossa n. 2232. Dai documenti reperiti presso l’archivio storico del comune di Bologna non risulta altra documentazione, pertanto è da presumersi che, al momento della riesumazione dei resti mortali, non essendovi richiesta specifica da parte dei familiari, gli stessi resti siano stati posti nel locale ossario comune; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**PEDRINI ALBERTO** di Arcangelo e di Sarti Adele, nato a Calderara di Reno il 28 febbraio 1891 (emigrato a Bologna il 26/11/1914), coniugato con Turrini Lina, professione operaio, soldato del 119° Reggimento Fanteria (BRIGATA EMILIA) – morto mercoledì 15 dicembre 1915 presso la sezione di sanità dell’ 8<sup>a</sup> Divisione (infermeria di Ranino) causa ferite da proiettile riportate nella zona operativa di Oslavia, sepolto a Camina, successivamente traslato presso il Sacratio Militare Italiano di Caporetto, fila 37, tomba n. 3060.

*“...L’11 luglio 1915 la Brigata Emilia viene trasferita nella zona di Caporetto ed il 30 è schierata sul Monte Nero fra Q. 2163 e Colletta Kozljak del Monte Rosso in sostituzione di riparti alpini. Il 14 agosto compie l’attacco del tratto Q. 2163-Q. 2178-Luznica che non riesce a causa della efficienza delle difese accessorie e della vigilanza del nemico lasciando sul campo 6 ufficiali e 127 militari di truppa. L’azione è ripetuta con carattere dimostrativo e con identico risultato nella notte dal 19 al 20.*

*Fino al dicembre la brigata alterna i suoi reggimenti tra periodi di prima linea e di riposo presidiando i settori M. Nero fra Q. 2163 e Colletta Kozljak del M. Rosso – Luznica – Javorcek (Q. 1270) – settore Mrzli (trincerone Q. 1186-Kamno-*

*Volarjel) compiendo una serie di attacchi mirati alla conquista delle posizioni nemiche antistanti che, pur dimostrando l'ardore combattivo e l'eroismo dei nostri fanti, non producono che lievi vantaggi".* In uno di questi reiterati attacchi viene ferito **Alberto Pedrini** che muore il 15 dicembre. (da *Brigate di Fanteria* – 5° vol.)

**PETTAZZONI ADELMO** di Vito e di Stanzani Elisa, nato a Castello d'Argile il 15 ottobre 1900 (immigrato da Calderara di Reno il 16/11/1917), celibe, professione operaio, soldato del 68° Reggimento Fanteria (BRIGATA PALERMO) – morto martedì 17 dicembre 1918 all'Ospedale Militare di Bologna - viale Vicini n. 18 - per broncopolmonite; sepolto presso la Certosa di Bologna, Riquadro Militare, tomba 2149.

**PILATI ETTORE** di Enrico e di Mozzanti Rita, nato a Bentivoglio il 7 ottobre 1895 (immigrato da Bentivoglio l' 1/10/1896), celibe, professione calderaio, residente a Castello, via Sostegno n. 8, soldato del 16° Reggimento Fanteria, 17^ compagnia (BRIGATA SAVONA) – morto lunedì 14 febbraio 1916 presso l'ospedale da campo n. 074 di Durazzo (Albania) in seguito a gastroenterite (Registro degli atti di morte pag. 8, n. d'ordine 5 dell'Ospedale da campo n. 074) e sepolto nel cimitero dei Serbi in Durazzo; per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*"Fra il dicembre 1915 e gennaio 1916 la Brigata Savona si trasferisce in Albania sbarcando a Valona ed ai primi di febbraio, manifestandosi un'avanzata del nemico su Durazzo, si schiera col 15° reggimento sulla linea Rastbul-Arapar-Bazar Sciac ed il 16° sulle colline di Bodinak. Si hanno da principio solo scontri frequenti con pattuglie, ma ben presto il nemico, assunto un contegno nettamente offensivo, attacca con forze preponderanti le posizioni Piesca-Vurgai-Sasso Bianco; ricevutone l'ordine, la brigata ripiega lentamente su Durazzo il 23 febbraio. In questa delicata operazione il 16°, assottigliato dal colera (a causa di questa epidemia perde la vita **Ettore Pilati**) si ritira in ordine, dopo aver costretto il nemico ad allentare la pressione respingendo vigorosamente i suoi ripetuti attacchi" .* (da *Brigate di Fanteria* – 1° vol.)

**PINI CARLO** di Cesare e di Atti Carolina, nato a Molinella il 2 febbraio 1894 (immigrato da Granarolo Emilia il 9/11/1912), celibe, professione bracciante, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 14, soldato del 20° Reggimento Fanteria, 1^ compagnia (BRIGATA BRESCIA) – morto giovedì 17 agosto 1916 in seguito a ferita da proiettile di fucile alla testa riportata in azione di guerra a Nad Logem ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 132, n. 1146 d'ordine del 20° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*"Il 15 luglio 1916 la brigata ritorna in linea per prendere parte alla 6^ battaglia*

dell'Isonzo detta anche battaglia di Gorizia col compito di attaccare le cime 3 e 4 del S. Michele. Il 6 agosto, con un sanguinoso assalto, che costa alla brigata la perdita di circa 900 uomini di truppa e di 32 ufficiali, le due cime tanto a lungo contese vengono infine conquistate e mantenute contro i replicati ritorni offensivi che il nemico tenta nei giorni 7, 8 e 9 agosto. Circa 700 prigionieri rimangono in potere della brigata durante l'azione.

Nei giorni successivi la brigata rimane in riserva; viene richiamata in prima linea, il giorno 15, per l'attacco della fronte Pecinka-Segeti. L'azione, iniziata con grande slancio, dal 19° Reggimento verso Pecinka dal 20° verso Segeti, è costretta dalla violenza del fuoco nemico a fermarsi ai robusti reticolati che completano la difesa di quelle forti posizioni". Durante l'assalto perde la vita **Carlo Pini**. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)

**PINI GIOVANNI** di Enrico e di Boldrini Albina, nato a Casalecchio di Reno il 30 aprile 1885 (emigrato a Praduro e Sasso il 9/11/1905), coniugato, professione muratore, caporale del 229° Reggimento Fanteria (BRIGATA CAMPOBASSO) – morto lunedì 14 agosto 1916 per ferite sul campo a Gorizia; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“Iniziata la battaglia di Gorizia, la Brigata Campobasso è chiamata a concorrervi e portarsi, il 4 agosto 1916, a Villanova dell’Judrio raggiungendo, con successivi trasferimenti, Subida, Sneztano, S. Martino, Quisca ed il giorno 9 Rio Molino, sostando sulle pendici occidentali del Monte Sabotino. Passata alla dipendenza della 45<sup>a</sup> divisione concorre alle operazioni per l’occupazione di Monte Santo-Selletta di Dol-San Gabriele. Le viene assegnato il compito di passare l’Isonzo, per la passerella di S. Mauro e di procedere, dapprima alla conquista di Q. 227, quindi di avanzare fino al costone che, da Q. 343, scende all’Isonzo fino a Q. 59. Deve inoltre sfruttare gli eventuali successi della Brigata Pescara che le opera sulla destra, attaccando il tratto di fronte Q. 615-selletta di Dol.*

*Nello stesso giorno 9 infatti la brigata inizia la marcia di avvicinamento per la strada C. Abete-Villa Vasi-S. Mauro, passa l’Isonzo ma, sopraggiunta la notte, è costretta a sostare sulla sinistra del fiume. All’alba del 10 agosto, muove risolutamente verso gli obiettivi e, benché sottoposta a violento tiro d’artiglieria, riesce ad avanzare e ad occupare le posizioni avversarie e, nella notte sull’ 11, mentre il II° battaglione del 229° reggimento riesce ad impadronirsi di Q. 280 e del costone fra detta quota e la sella di Dol, il 230° reggimento estende la sua occupazione verso l’Isonzo.*

*Il giorno successivo, data la forte resistenza nemica, l’attacco al Monte Santo viene sospeso e la brigata è costretta a ripiegare alquanto dalla linea raggiunta per collegarsi a destra con i riparti della Pescara arrestati dalle difese nemiche sulle pendici del Veliki Hrib. In questi giorni la Campobasso sostiene, nelle posizioni occupate e che saldamente mantiene, un incessante fuoco d’artiglieria che le produce gravi perdite (31 ufficiali e 868 militari di truppa)”. Tra i caduti va annoverato **Giovanni Pini**. (da Brigate di Fanteria – 7° vol.)*

**PINI SERAFINO** di Cesare e di Atti Carolina, nato a Granarolo Emilia il 2 gennaio 1892 (immigrato da Granarolo Emilia il 9/11/1912), celibe, professione bracciante, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 14, caporal maggiore del 10° Reggimento Fanteria, 9<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA REGINA) – morto lunedì 1° novembre 1915 per ferite riportate in combattimento a S. Martino del Carso e sepolto sul campo (Registro atti di morte pag. 203, n. 201 d'ordine del 10° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Un notevole contributo di sangue la Brigata Regina lo dà anche nella 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo. Già in linea dal 24 ottobre nelle trincee fronteggianti Cima 4, la Brigata, ha per obiettivo S. Martino al Carso, contro il quale nei giorni 24 e 28 ottobre-1 e 2 novembre ripete, sempre col suo meraviglioso slancio, sanguinosi attacchi, che le consentono di portarsi fino a quasi 250 metri dall’abitato, perdendo circa 1500 uomini ( fra questi **Serafino Pini**) di cui 65 ufficiali...”.* (da Brigate di Fanteria – 1° vol.)

**PIZZIRANI ALFONSO** di Angelo e di Vecchi Emilia, nato a Castel Maggiore il 17 novembre 1884 (immigrato da Bologna l’ 1/12/1908), coniugato con Cuppini Maria, professione colono, soldato del 210° Reggimento Fanteria, 7<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA BISAGNO) – morto venerdì 18 gennaio 1917 a Castagnevizza (ora Kostanjevica) per ferite alla faccia ed al petto provocate dal crollo di un muro per lo scoppio di una granata nemica ( Registro atti di morte pag. 42, n. 138 d'ordine del 210° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto presso il Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti. .

*“...Sino al 4 gennaio 1917 la “Bisagno” rimane a S. Stefano; il 5 parte per Chiopris (4<sup>a</sup> Divisione); prosegue il 6 per Sagrado distaccando due battaglioni nel Vallone: uno a Visintini, l’altro a Devetaki. Il 17 la brigata, tutta riunita, sostituisce in 1<sup>a</sup> linea, nel settore Dosso Faiti-Castagnevizza, la “Barletta”, assumendo la fronte compresa tra il bivio ovest di Q. 229-Q. 285-pendici nord di Q. 309, mentre i due comandi di reggimento occupano rispettivamente le doline “Edera” e “Castagno”. Il 18 gennaio il tentativo di offensiva del nemico dal Faiti al mare, iniziatosi con lancio di gas asfissianti e violentissimo bombardamento, trova la “Bisagno” ferma al suo posto. Essa sventa tutti gli attacchi nemici iniziatisi verso sera”. In questo contesto muore **Alfonso Pizzirani**. (da Brigate di Fanteria – 7° vol.)*

**PIZZIRANI ALFONSO** di Cesare e di Arbizzani Rita, nato a Bentivoglio il 25 febbraio 1887 (immigrato da Argelato il 17/12/1913), celibe, professione bracciante, soldato del 33° Reggimento Fanteria (BRIGATA LIVORNO) – morto in prigionia, già internato a Heinrichsgrunn (Repubblica Ceca) e deceduto il 31 dicembre 1918 presso l’ospedale di riserva n. 2 di Pardubitz per tubercolosi polmonare ed ivi sepolto; nel febbraio del 1924 la 2<sup>a</sup> Sezione del tribunale civile

e penale di Bologna emette sentenza di morte presunta nei seguenti termini: “Già prigioniero di guerra verso la fine del 1917 ed internato in Boemia nell’ospedaletto da campo n. 2 in Heinrichsgrunn donde inviò notizie a tutto l’ottobre 1918, dalla quale epoca venne a mancare ogni sua notizia”; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Iniziatasi il 24 ottobre 1917 l’offensiva austro-tedesca (12<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo, 24 ottobre-26 dicembre) la Brigata Livorno, in conseguenza dei successi austriaci all’ala sinistra della 2<sup>a</sup> Armata, riceve l’ordine di trasferirsi a Verhovlje, per schierarsi sulla linea del Korada con la 30<sup>a</sup> divisione. Ivi, il giorno 26, sostiene il primo urto del nemico che, travolte le nostre difese, ha già passato l’Isonzo; ripiega quindi ordinatamente, dapprima sulla linea S. Giorgio-Monte Zuanin, ove combatte il 27 ed il 28, poi su Orgnano, ove il 29 ed il 30 sostiene tenacemente la pressione del nemico; nella notte sul 31 ottobre passa il Tagliamento a Madrisio, il 2 novembre giunge a Castion ed il 6 a Volpago”* (da Brigate di Fanteria – 2° vol.).

Nel susseguirsi caotico del massiccio attacco delle truppe austro-tedesche e dell’arretramento delle divisioni italiane oltre l’Isonzo prima ed il Tagliamento ed il Piave successivamente, viene fatto prigioniero **Alfonso Pizzirani**.

**PONDRELLI ANDREA** di Gaetano e di Mingardi Raffaella, nato a Granarolo Emilia il 2 marzo 1891 (immigrato da Granarolo Emilia il 12/11/1908), celibe, professione colono, residente a Trebbo di Reno, via Corticella n. 66, soldato del 35° Reggimento Fanteria, 15<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA PISTOIA) – morto mercoledì 28 luglio 1915 presso l’ospedale da campo n. 0107 per colera (Registro atti di morte pag. 107, n. 37 d’ordine dell’Ospedale da campo n. 0107), sepolto a Villa Blanchis; per ONORCADUTI sepolto nel Sacario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

Conferma del dilagare di queste malattie e delle condizioni igieniche estremamente precarie la si rileva anche nelle lettere che i soldati, dal fronte, scrivevano a casa. In una di esse con data 2 agosto 1915 scritta da Gandolfi Lodovico di Crespellano, del 35° Fanteria come il Pondrelli e destinata al cognato, leggiamo:

*“...Sappi che io mi trovo qua in mezzo a tanti pericoli, e basta sapere che è guerra per immaginare quello che passo io adesso, ma però siccome tu non hai ancora provato e ti auguro che non possa provarlo giammai volio narrarti qualche cosa che ho passato. Sappi che pochi giorni orsono sono stato in prima linea e abbiamo dormito dentro alle trincee quasi piene dacqua e in mezzo al puzzo dei morti, dopo siamo andati per seppellirli ma abbiamo dovuto retrocedere perché il nemico ci tirava fucilate...”*

Il Resto del Carlino del 19 settembre 1915 così ne annuncia la morte: *“Andrea Pondrelli, del Trebbo, giovane buono e laborioso, morto in un ospedale da campo il 28 luglio u.s. E’ vivamente rimpianto dai genitori e dai familiari che l’adoravano e da quanti altri lo conobbero, mite, modesto e gentile”*.

**QUERZOLA FRANCESCO** di Giuseppe e di Gnudi Emilia, nato a Castel Maggiore il 18 gennaio 1878 (emigrato a Bologna il 13/7/1899), celibe, professione pittore, soldato del 119° Reggimento Fanteria (BRIGATA EMILIA) – dichiarato disperso domenica 20 maggio 1917 nel fatto d’armi a Quota 126 (Gorizia).

Il 3 ottobre 1917 il Comando del Deposito del 35° Regg. Fanteria emette una



dichiarazione di irreperibilità: “Vista la legge 2 luglio 1896, n. 256; Visto il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103; Agli effetti della legge sulle pensioni (T.U. approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70) Dichiara:

*Che Querzola Francesco di Giuseppe e di Gnudi Emilia nato a Castelmaggiore il 18 maggio 1878, soldato del 119° reggimento fanteria iscritto al n. 8891 di matricola del distretto militare di Bologna, prese*

*parte il 20 maggio 1917 al combattimento di Quota 126 Gorizia.*

*Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri.*

*Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il 20 maggio 1917”*

Dai riassunti storici dei Corpi e Comandi nella Guerra 1915-’18 – 5° vol. viene riportato quanto segue:

*“Fino al maggio 1917 la brigata Emilia alterna turni di linea e di riposo; il 15 di detto mese, in vista della nostra offensiva, il 119° reggimento si porta al costone di S. Floriano (Q. 100), mentre il 120° si ammassa sull’Isonzo al ponte n. 2. Il 16 maggio reparti del 119° attaccano la posizione di q. 126 e dopo alterna, sanguinosa vicenda, la conquistano e rafforzano, catturando 50 difensori; le perdite della brigata sono di 30 ufficiali e 850 militari di truppa. Il 17 il nemico muove al contrattacco e riesce a riprendere la Q. 126 dalla quale però è ben presto ricacciato; egli però insiste rabbiosamente per riprenderla e cagiona alla brigata la perdita di 2 ufficiali e 209 militari di truppa. Nei giorni seguenti il nemico, insistendo negli attacchi, riesce a conquistare la contrastata Q. 126 detta “dei ruderi” che il 27, dopo accanita reazione, ritorna in possesso dei nostri con la cattura di 156 prigionieri di cui 3 ufficiali”.*



**RAPPINI ADELMO** di Vincenzo e di Roveri Anna, nato a Castel Maggiore il 26 aprile 1890, celibe, professione colono, residente a Bondanello, via Bondanello n. 8, soldato del 225° Reggimento Fanteria (BRIGATA AREZZO) – morto sabato 22 luglio 1916 presso l’Ospedale Maggiore di Milano per accidentalità (atto di morte rilasciato dallo stato civile del comune di Milano); per ONORCADUTI sepoltura non nota.



**RAPPINI GIUSEPPE** di Vincenzo e di Roveri Anna, nato a Bologna il 27 aprile 1894 (immigrato da Bologna il 22/01/1895), celibe, professione colono, residente a Bondanello, via Bondanello n. 8, soldato del 20° Reggimento Fanteria, 14<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA BRESCIA) – morto venerdì 7 luglio 1916 presso l’ospedale da campo n. 0203 in Santa Maria La Longa in seguito a setticemia acuta conseguente a ferita da schegge di granata alla regione inguino-crutale sinistra, sepolto a Meretto

di Capitolo frazione di Santa Maria la Longa (Registro atti di morte pag. 27 n. 92 d’ordine dell’Ospedale da campo n. 0203); **decorato con Croce di Guerra**; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“ Il 29 giugno 1916, l’attacco austriaco contro il S. Michele, preparato col lancio di gas venefici, coinvolge anche il 1° battaglione del 19° reggimento ed il 2° battaglione del 20° reggimento che, insieme al 2° del 48° reggimento, difendevano le trincee presso cima 1 e cima 2. Benché decimati, i battaglioni della brigata Brescia, con un furioso ritorno offensivo, riprendono le trincee momentaneamente perdute, catturando un centinaio di prigionieri (in questo contesto viene ferito **Giuseppe Rappini** che muore il 7 luglio).*

*Le perdite sofferte nella giornata dai due battaglioni ammontano a circa 1200 uomini fuori combattimento, dei quali 32 ufficiali. Il magnifico contegno tenuto dai fanti della brigata anche in quell’occasione è ricordato dalla motivazione della medaglia d’argento concessa alle bandiere dei due reggimenti”. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)*



**REGNANI RODOLFO** di Petronio e di Calza Adelaide, nato a Castel Maggiore il 23 marzo 1895, celibe, professione bracciante, residente a Castel Maggiore, via Umberto I° n. 1, soldato del 2° Reggimento Brigata Granatieri – morto sabato 13 novembre 1915 presso l’ospedale da campo n. 0110 a Quisca (oggi Kojsko) in seguito a gastroenterite specifica ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 136, n. 134 d’ordine dell’Ospedaletto da campo 0110); per ONORCADUTI sepolto nel Sacario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

*“Nel contesto della 4<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo, le nostre truppe dovettero soffrire delle pessime condizioni atmosferiche che rovesciarono*

*sul fronte continue piogge torrenziali e delle temperature nettamente inferiori ai normali valori stagionali. Detta situazione provocò, fra i nostri fanti, una dilagante e violenta forma virale gastro-enterica che riportava la sintomatologia del colera e che provocò un elevato numero di decessi fra cui il sergente **Marino Bonazzi**, il caporale **Giuseppe Gheduzzi** ed i soldati **Giovanni Bondi** e **Rodolfo Regnani**”.*



*Monte Piatto in una foto d’epoca*

**ROSSI CELESTINO** di Antonio e di Guizzardi Beatrice, nato a Castel Maggiore il 18 settembre 1884, coniugato con Barelli Emma, professione operaio zuccheriero, soldato del 10° Reggimento Artiglieria da fortezza, fatto prigioniero il 24 ottobre 1917 nel fatto d'armi di Monte Piatto – morto in prigionia sabato 5 gennaio 1918 a Sigmundsherberg (Austria) per malattia (da Ministero dell'assistenza militari, Ufficio liquidazioni militari per i prigionieri di guerra di Vienna; 10^ sezione, gruppo I° in data 11/05/1921); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Nei giorni antecedenti l'offensiva austro-tedesca che porta allo sfondamento della nostra linea difensiva di Caporetto, gran parte del 10° Reggimento artiglieria da fortezza si trova schierata, unitamente alla Brigata di Fanteria “Arno” (213° e 214° reggimento), lungo il fronte che si sviluppa da Monte Piatto-Monte Podklabuc-Monte Uplatanac-Casoni Solarje-Monte La Cima- Costone degradante fino a Quota 700. All'inizio dell'offensiva nemica (24 ottobre 1917), le truppe ripiegano lungo la linea del Kolovrat, fronte a sud, fra Monte Piatto e Monte Kuk;nell'incalzare delle soverchianti forze nemiche fra violenti attacchi dei reparti austro-germanici e la strenua difesa dei nostri soldati, viene fatto prigioniero **Celestino Rossi**”.*

**ROVERI GAETANO** di Isidoro e di Bondi Gaetana, nato a Castel Maggiore il 18 novembre 1882, celibe, professione bracciante, soldato dell' 89° Reggimento Fanteria, 3° reparto zappatori (BRIGATA SALERNO) – morto venerdì 13 dicembre 1918 presso l'ospedaletto da campo n. 081 a Fumay (Ardenne-Francia) per polmonite da grippe (dal Ministero dell'assistenza militare pag. 37, n. 53 d'ordine); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“ Muore sul suolo francese per malattia 33 giorni dopo la firma dell'armistizio (11 novembre 1918 alle ore 11) e la cessazione delle ostilità. La Brigata Salerno, inquadrata nel II° Corpo d'Armata giunge in zona d'operazioni il 24 aprile 1918 acuartierandosi nei pressi di Mailly. Alternandosi sul fronte con le truppe francesi nel settore delle Argonne, di Ardre, di Verdun e di Aisne, concorre alla vittoria finale con il sacrificio di 211 morti di cui 11 ufficiali; 1232 feriti di cui 55 ufficiali e 388 dispersi di cui 10 ufficiali”.*



**RUGGERI ALBERTO** di Pasquale e di Balboni Anna, nato a Castel Maggiore il 24 maggio 1894, celibe, professione bracciante, residente a Castel Maggiore, via Umberto I° n. 1, soldato del 35° Reggimento Fanteria (BRIGATA PISTOIA) – morto venerdì 19 novembre 1915 sul Podgora in seguito a ferita d’arma da fuoco al torace e sepolto alle falde del Podgora (Registro atti di morte pag. 434 n. 431 d’ordine del 35° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Oslavia tra gli ignoti.

Ruggeri Alberto e Mucchi Sesto si trovano accomunati dallo stesso destino appartenendo entrambi al 35° Reggimento fanteria della

Brigata Pistoia, trovano la morte lungo le pendici del Podgora durante la 4<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo il 19 novembre 1915 per Ruggeri e il 18 novembre 1915 per Mucchi.

*“Il 30 ottobre 1915 gli Austriaci attaccano le nostre posizioni sul Calvario, ma sono respinti. Nuovi assalti eseguiti dai fanti della Pistoia ai primi di novembre permettono loro di impadronirsi, il giorno 2 novembre, di qualche elemento di trincea. Rilevanti sono le perdite della brigata Pistoia durante la 3<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo (2000 uomini e 38 ufficiali fuori combattimento). Fra il 10 novembre e il 10 dicembre (4<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo), con azione metodica e tenace si tenta di nuovo di avanzare, sgretolando gradatamente le difese nemiche; ma malgrado lo spirito di sacrificio e l’incrollabile tenacia che le anima, le nostre truppe, stanche della lotta, che dura quasi ininterrotta dal luglio ed avversate da condizioni atmosferiche pessime, conseguono solo lievi progressi, dopo aver sacrificato circa 1500 uomini dei quali 50 ufficiali. In questo contesto perde la vita **Alberto Ruggeri**. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)*

Così veniva comunicata la sua morte dal “Giornale del Mattino” del 12 febbraio 1916: *“Negli ultimi fatti d’arme, cadeva valorosamente sul Carso il giovane Alberto Ruggeri, di Castelmaggiore, che aveva appena ventidue anni e formava l’affetto de’ suoi. Tutti lo compiangono, moltissimi lo ricordano”.*

**RUGGERI AUGUSTO** di Giuseppe e di Cuppini Candida, nato a Castel Maggiore il 30 novembre 1883, coniugato con Baschieri Enrica, professione colono, soldato del 247° Reggimento Fanteria (BRIGATA GIRGENTI) – morto in prigionia martedì 5 settembre 1918 presso l’ospedale da campo di Somorya (Ungheria) ove trovavasi internato, per infiammazione alle valvole del cuore (dal Ministero dell’Assistenza Militari e pensioni di guerra atto di morte n. 181, tomo I, volume 44 compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale); sepolto nel Cimitero Cattolico Romano di Somorya reparto soldati; per ONORCADUTI sepolto a Somorya nel Riquadro Militare del cimitero comunale, tomba 736.

**RUGGERI ERNESTO** di Cesare e di Lambertini Enrica, nato a Castel Maggiore il 20 giugno 1897 (immigrato da Granarolo Emilia l' 11/11/1916), celibe, professione colono affittuario, soldato del 226° Reggimento Fanteria, 2^ compagnia (BRIGATA AREZZO); fatto prigioniero il 4 ottobre 1917 sull'Hermoda – morto in prigionia martedì 14 maggio 1918 a Milowitz (attuale Milovice-Boemia) per edema da fame –cachessia- (dal Ministero dell'Assistenza Militare e pensioni di guerra atto di morte al tomo VIII°, foglio 53 compilato dal nemico e successiva traduzione ufficiale); sepolto a Milowitz nel Cimitero Militare Italiano riquadro 154 tomba n.13.

**RUGGERI Rag. ROBERTO** di Raffaele e di Tassoni Silvia, nato a Castel Maggiore il 28 aprile 1893, celibe, professione impiegato, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 26, sottotenente del 10° Reggimento Fanteria, 1^ sezione



mitragliatrici pesante (BRIGATA REGINA) – morto giovedì 29 giugno 1916 sul campo a Monte Cappuccio (sulle carte militari risulta Bosco Cappuccio) in seguito ad azioni di gas asfissianti da parte del nemico (Registro atti di morte pag. 48, n. 853 d'ordine del 10° Reggimento fanteria) – sepolto nel cimitero del 10° Fanteria fossa n. 664; successivamente traslato nel Sacrario Militare di Redipuglia, gradone XVIII° tomba 32565.

*“...Dopo la 5^ battaglia dell’Isonzo, i reggimenti 9° e 10° si avvicinano in trincea senza che si registrino avvenimenti particolari, fino all’alba di quel fatidico 29 giugno 1916 in cui gli austro-ungarici effettuano il primo attacco con gas tossici (cloro-fosgene) sul Monte S. Michele nel carso isontino; questo attacco viene deciso per alleggerire la forte pressione dell’esercito italiano sulle linee austriache del medio e basso Isonzo che le avrebbe potuto far crollare da un momento all’altro.*

*Dalla località Mainizza al bosco Cappuccio gli austro-ungarici installano ben seimila bombole di gas utilizzandone solo tremila nel settore sud a causa del vento sfavorevole del settore nord. Alle ore 5,30 del mattino del 29 giugno inizia il deflusso dei gas verso monte S. Martino-q. 164 tenuto dalle brigate Pisa (29° e 30° reggimento) e*



*Lapide di Ruggeri nel XVIII° Gradone del Sacrario di Redipuglia*

Regina (9° e 10°) che viene investito in pieno. La densa nube bianco-giallognola di straordinaria potenza venefica, avanzando supera il rialto del Cappuccio e di Q. 194 (ridotto “Regina”), discende ed invade le bassure, le conche, il bosco Triangolare, il bosco Lancia e dilaga giù verso l’Isonzo e Sagrato, seminando nella sua micidiale corsa la strage e la morte che ghermisce molti uomini (tra di essi anche il sottotenente **Roberto Ruggeri**).

Si susseguono due ondate d’attacco di soldati austro-ungarici armati di pugnali e mazze ferrate con pezze e fasce mollettieri arrotolate attorno agli scarponi per non farsi udire nella nebbia del gas e che subiscono, a loro volta, notevoli perdite sia per l’acanita ed eroica difesa dei nostri fanti della brigata Regina comandati dal Maggior Generale Emilio Sailer, che per il vento che mutando direzione respinge folate di gas sugli stessi assalitori. Le perdite inflitte al 10° fanteria di cui fà parte il Ruggeri si rivelano assai gravi ed in massima parte dovute all’azione venefica dei gas: Ufficiali 34 morti e 14 feriti - Truppa 1286 morti, 162 feriti, 170 dispersi. Per le prove di coraggio e di ardimento dimostrate negli anni 1915 e 1916 per cui i reggimenti costituenti la brigata Regina “Resero col loro sangue sacro alla Patria il Monte S. Michele e le sue balze” fu concessa, alle loro bandiere, la Medaglia d’Oro al Valore Militare...”. (da Brigate di Fanteria – 1° vol.; da La guerra dei Gas di N. Mantoan ed altre fonti minori)

Dal Bollettino del Comando Supremo diramato il 30 giugno 1916: “Sul Carso, nella zona di Monte San Michele e di San Martino, l’avversario disperando di contrastare in altro modo la nostra azione offensiva, spinse ieri sulle nostre linee dense nubi di gas asfissianti, alla quale fecero seguire un violento contrattacco. Le nostre valorose truppe, sfidando gli elementi deleteri dei gas,

respinsero con magnifico slancio le colonne nemiche infliggendo loro sanguinose perdite e prendendo 403 prigionieri”.

Il “Giornale del Mattino” del 15 agosto 1916 così comunica la sua morte: “E’ giunta dal Comando la notizia della morte del sottotenente Roberto Ruggeri, la cui vita fu offerta con eroico sacrificio alla nostra guerra di redenzione. Il Comandante del reggimento, cui apparteneva il valoroso combattente, ha comunicato la notizia ferale alla famiglia in questi termini nobilissimi: “Adempio al doloroso dovere di annunciar Loro che il bravo sottotenente Roberto Ruggeri è caduto gloriosamente per la Patria, vittima dei gas venefici spinti sulle nostre linee dal nemico la mattina del 29 giugno u.s.



*Avvolto dalle ondate deleterie dei gas, egli rimase al suo posto a difendere, insieme coi compagni, le nostre posizioni: così sacrificò la giovane vita al dovere, all'onor militare, alla grandezza d'Italia. Accolgano le mie più vive condoglianze. Generale Mondolfo”*

*Alla famiglia del giovane soldato, caduto da prode sul campo della gloria, giunga, anche gradita, nella tragica ora, la nostra schietta parola di compianto e di ammirazione”*

L'”Avvenire d'Italia” del 20 agosto 1916 così scrive: *Trebbo 19 “Ieri nella Arcipretale hanno avuto luogo solenni funerali in suffragio dell'anima del sottotenente rag. Roberto Ruggeri, morto sul Carso il 29 giugno. Assisteva largo stuolo di fedeli ed un' eletta schiera di signori e signore accorsi dalla città e dai paesi vicini ad onorare la memoria dell'eroico giovane, che seppe ispirare generali simpatie per la gentilezza dell'animo, la mitezza del carattere, la serietà della vita. Si distribuiva il ritratto del rag. Ruggeri, colla lettera con cui il capitano ne partecipava la morte, che è il bell'elogio che possa farsi del compianto estinto”*

**SACCHETTI ETTORE** di Clemente e di Bonaga Adelaide, nato a Castel Maggiore il 9 novembre 1878 (emigrato a Bologna il 28/6/1909), coniugato con Giordani Erminia, professione operaio fonditore, soldato del 3° Reggimento Artiglieria da campagna – morto mercoledì 16 ottobre 1918 presso l'ospedale militare di Bologna per grippe (influenza).

Sepolto presso la “Certosa” di Bologna nel recinto “F” (campo destinato ai morti in ospedale), fossa n. 2928: Dai documenti reperiti presso l'archivio storico del comune di Bologna non risulta altra documentazione, pertanto è da presumersi che, al momento della riesumazione dei resti mortali, non essendovi richiesta specifica da parte dei familiari, gli stessi resti siano stati posti nel locale ossario comune; per ONORCADUTI sepoltura non nota.



**SANTUCCI ADELMO (o Delmo)** di Giuseppe e di Gualandi Rita, nato a Ozzano Emilia il 17 febbraio 1891 (immigrato da Castel S. Pietro il 21/11/1906), celibe, professione colono, soldato del 17° Reggimento Fanteria, 6<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA ACQUI) – morto domenica 9 aprile 1917 presso l'ospedale da campo n. 0123 in località Fredda di Perteole in seguito a meningite cerebro spinale e sepolto a Perteole (Registro atti di morte pag. 54, n. 83 d'ordine dell'Ospedale da campo n. 0123); per ONORCADUTI sepolto nel Sacratio Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“La Brigata Acqui, ultimata la propria presenza nel Trentino alternando turni di trincea tra Monte Colombara e Monte Palo con periodi di riposo ai Campi di Mezzavia e nei pressi del Bosco di Gallio, inizia il 19 novembre 1916 il ritorno a Monfalcone alla dipendenza della 14<sup>a</sup> divisione schierandosi lungo la ferrovia nord/ovest di Lisier – Quota 111 e Officine Adria, ove resta sino al maggio 1917 in cui viene destinata, quale riserva, nel settore di Castagnevizza alla dipendenza della 31<sup>a</sup> divisione”.*



**SARTI Dott. ALFONSO** di Gennaro e di Tonelli Ersilia, nato a Castel Maggiore il 24 ottobre 1881, celibe, professione medico chirurgo, capitano medico di complemento presso l’ospedale militare di Piacenza, responsabile dell’ospedale da campo n. 0123 – morto giovedì 24 ottobre 1918 presso l’ospedale da campo n. 0123 in Legnaro (Padova) per broncopolmonite da influenza (la famosa e letale Febbre Spagnola) ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 235, n. 264 d’ordine dell’ Ospedale da campo n. 0123); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**Da indagini esperite risulta, dalla documentazione giacente presso i servizi cimiteriali del comune di Bologna che, in data 2 maggio 1921, per volere dei familiari, i resti mortali del Dott. Alfonso Sarti vennero traslati dal cimitero di Legnaro alla Certosa di Bologna e tumulati nella tomba di famiglia.**

Discepolo di Augusto Murri, che lo definisce uno dei suoi allievi migliori, Sarti viene così ricordato sulle pagine de “Il Resto del Carlino” del 30 ottobre 1918:

*“Colpito da fiero morbo contratto in servizio decedeva, in un ospedaletto da campo di cui era direttore, il capitano medico dott. Alfonso Sarti, di anni 36 da Castel Maggiore. In forma solenne, la salma venne accompagnata all’estrema dimora. Seguivano lungo stuolo di ufficiali, autorità e terrazzani, ”magnifico tributo di amore e di omaggio al valoroso estinto” disse di lui il capitano medico dott. Zannier. Reggevano i cordoni: il maggiore medico cav. Dott. Bartolomeo Piccone, il*



*La tomba del Dott. Sarti alla Certosa*

*sindaco di Legnaro conte Alberto Folco cav. Uff. Gualtieri ed il capitano dott. Zannier. Alla famiglia dolorante e fiera giungano le nostre condoglianze”.*

Nell'edizione del 15 novembre 1918 de “Il Resto del Carlino” appare un ulteriore articolo intitolato “In memoria del Dott. Sarti”:

*“Ieri mattina alle 10,30 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Vitale ed Agricola fu celebrata una solenne messa di requie in suffragio del capitano medico dott. Alfonso Sarti nostro concittadino. Alla cerimonia vollero partecipare coi famigliari e parenti molto numerosi, tutti gli amici, estimatori e quanti risentirono il beneficio di quell'arte sanitaria nella quale il compianto estinto seppe segnalarsi, specialmente per la sagace ed affettuosa cura agli infermi che egli prodigò negli ospedali di città.*

*Al rito delle assoluzioni, la chiesa severamente parata a lutto, era stipata di fedeli e nello steccato nei posti riservati si notavano elette rappresentanze militari, un buon numero di iscritti all'Ordine dei medici e persone delle più distinte famiglie cittadine, che col loro concorso vollero tributare il doveroso omaggio al giovane professionista il quale, con generosità ed abnegazione incomparabili, incontrava gloriosa morte fra i suoi valorosi compagni d'arme in un ospedaletto da campo, quando già spuntava nel cielo d'Italia l'alba della vittoria.*

*Fra i molti convenuti noteremo il fratello Giuseppe Sarti e le sorelle Emma, Pia, Maria, i parenti Pietro, Vittorio, Aldo e Napoleone Sarti, la signorina Clelia Gualtieri, fidanzata dell'estinto, l'ufficiale Piazza per il Comando del Presidio con rappresentanza di truppa, il prof. Dagnini, il capitano medico Amaduzzi, il dott. Domenichini ed altri colleghi dell'Ordine dei medici, il cav. Achille Gherardi, il cav. Attilio Sarti, don Pietro Garagnani, cappellano militare, i signori Virgiglio Gamberini, Gualtiero Rocchi, Angelo Agnoli e molti altri.*

*Era pure presente una schiera eletta di signore e signorine fra le quali notammo la signora Serafina Gherardi, la signorina Annita Gherardi, signora Ilda Sarti, signora Luigia Gherardi Sarti, signora Ersilia Galletti Gherardi, signora Miella Ramponi Gotti, signora Annita Rambaldi Zamboni e molte altre. La mesta cerimonia ebbe fine sul mezzogiorno”.*

Un opuscolo edito nel novembre 1926 ed intitolato “L'Ordine dei medici di Bologna ai suoi caduti” così ricorda la figura del dott. Sarti:

*“Nato a Trebbo di Castel Maggiore e laureatosi all'Università di Bologna nel luglio 1908 a pieni voti, fu assistente negli ospedali civili di Bologna e di Ancona, poi nella nostra Clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Bologna dedicandosi, oltre alla cura dei malati, anche alla stesura di importanti pubblicazioni scientifiche. All'inizio della guerra, volontariamente si arruolò nella Croce Rossa, poi passò tenente medico al 40° Gruppo Bombardieri della III<sup>a</sup> Armata, rimanendo con essi lungamente sul Carso e sul Piave, dimostrando in varie occasioni la sua fermezza e il suo coraggio. Quando ebbe un giorno a San Grado di Merna il suo posto di soccorso bombardato e distrutto dal nemico, lacero e contuso, privo di mezzi*

*di medicazione, si recò al più vicino posto di rifornimento e, provvisto di nuovo materiale sanitario, ritornò immediatamente sul campo di battaglia per proseguire la sua opera di medico e di soldato. Chiamato nell'autunno del 1918 a dirigere l'ospedale da campo 023, si prodigò nell'oscuro sacrificio di curare malati di pandemia influenzale che allora falciava tante giovani vite sinché, colpito egli stesso dal morbo, soccombette il 24 ottobre, alla aurora della Vittoria”.*

Augusto Murri inviò per la circostanza ai familiari la seguente lettera:

*“Egredi Signori,*

*Unico conforto! Sarà certo, poiché così dicono lor Signori, ma conforto inestimabile dirò io, poiché a pochissimi è concesso il pensare con tanto legittimo orgoglio a chi fu dei loro, a chi venendo la loro, rivelò la bontà e la nobiltà di tutti, che gli appartennero. E io ringrazio lor Signori d'avermi tanto degno d'associarmi al loro dolore e al loro legittimo orgoglio, perché l'unico mio titolo (meschinissimo) era quello di essere stato maestro al loro Alfonso, che ha insegnato a tutti come si può vivere e come si può morire con nobiltà eccelsa.*

*Bologna, 10 – XI – 19.*

*Dev.mo*

*A. MURRI*

**SCANNAVINI MANSUETO** di Ernesto e di Ventura Artemisia, nato a Castel Maggiore il 27 aprile 1900, celibe, professione colono giornaliero, soldato del 67° Reggimento Fanteria (BRIGATA PALERMO) – morto lunedì 26 maggio 1919 a Castel Maggiore presso la propria abitazione in località Trebbo via Lame n. 31 per tubercolosi polmonare, sepolto presso il Sacratio di Castel Maggiore fila 9, tomba n. 93.



*Come dormivano i nostri soldati sul Carso*

**SCHIAVI LORENZO ANGELO** di Giovanni e di Fedrigo Giovanna, nato a Venezia il 2 ottobre 1893 (immigrato da Venezia il 14/07/1894), celibe, professione ingegnere, sottotenente di complemento del 152° Reggimento Fanteria (BRIGATA SASSARI) – dichiarato disperso venerdì 7 giugno 1916 nel fatto d’armi di Monte Fior (Altopiano di Asiago); per ONORCADUTI sepoltura non nota.



*Immutata è invece rimasta la zona dell’ultimo combattimento di Schiavi, quella di Monte Fior. Ancora ben visibili le profonde trincee ed i camminamenti che solcano Monte Castelgomberto, la “selletta Stringa” e Monte Fior.*

### **Decorato con Medaglia d’Argento e Medaglia di Bronzo al Valore Militare.**

Il 152° Regg. Fanteria, unitamente al 151°, formavano la Brigata “Sassari”, un mito della Grande Guerra, la brigata di fanteria più decorata, con quattro Medaglie d’Oro alle Bandiere, due per reggimento. Caratteristica della “Sassari” era il reclutamento regionale (Sardegna) dei soldati, mentre per gli altri reggimenti vigeva il reclutamento misto, cioè i soldati provenivano da varie province italiane.

Gli avvenimenti a cui prese parte la brigata durante il periodo bellico sono descritti da diversi autori –allora ufficiali della brigata stessa- nei loro libri: “*Brigata Sassari-Note di guerra*” di G. Tommasi, “*Fanterie sarde all’ombra del tricolore*” di A. Graziani, poi il più famoso “*Un anno sull’altipiano*” di Emilio Lussu da cui Francesco Rosi trasse il film “Uomini contro”. Ma per tentare di ricostruire i movimenti di Schiavi Lorenzo utilizzeremo un altro autore: Leonardo Motzo ed il suo libro “*Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*”, non perché sia più attendibile degli altri autori, ma semplicemente perché, a differenza degli altri, tutti appartenenti al 151° Reggimento, Motzo, come Schiavi, apparteneva al 152° reggimento.

“*Schiavi Lorenzo* (pur essendo nato a Venezia e risiedendo dal 1894 a Castel

Maggiore-ndr) giunge alla brigata assieme ad altri 1700 complementi provenienti dalla Sardegna il 17 settembre 1915 come servizio di prima nomina, quando la brigata è a riposo a Cavenzano. Il 5 novembre 1915 la Sassari entra in linea nella zona di S. Martino del Carso. Piove, per alcuni giorni piove ininterrottamente, le trincee sono un mare di fango, i teli tenda servono a poco, i soldati accusano, causa l'umidità ed il freddo, problemi alle vie respiratorie e sintomi di congelamento alle estremità. Per il giorno 10 novembre è prevista l'azione; già diverse brigate di fanteria e battaglioni di bersaglieri si sono logorati nell'inutile assalto alle Trincee delle Frasche e dei Razzi, ora tocca alla brigata Sassari; al 151° la trincea delle Frasche, al 152° il saliente dei Razzi. Alle ore 7 del mattino del 10 inizia il tiro dell'artiglieria italiana che prosegue fino alle ore 12, poi tocca alla fanteria; un inutile massacro, i fanti della Sassari sono inesorabilmente bloccati davanti ai reticolati stesi a protezione delle trincee austriache praticamente intatti.

Dai Comandi Superiori giungono ordini perché i fanti rimangano fuori dalle trincee, nelle posizioni da loro raggiunte con il compito, il giorno dopo, di riprendere l'assalto. Durante la notte una insistente pioggia ed un freddo pungente tormenta i fanti; il giorno 11 trascorre senza che gli attacchi portino ad alcun risultato, pertanto nella serata, con la protezione delle tenebre, i fanti ritornano nelle loro trincee ad eccezione della 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> compagnia del 152° reggimento rimaste ad occupare alcune doline a ridosso della trincea dei Razzi. Per il comportamento tenuto durante questa azione a Schiavi Lorenzo viene concessa la Medaglia d'Argento al Valore Militare (Decreto Luogotenenziale in data 1° ottobre 1916) con la seguente motivazione:

“Durante l'avanzata della compagnia alla conquista di una posizione nemica, condusse i rincalzi al posto ordinatogli con perizia, ardimento e coraggio nonostante l'intenso fuoco avversario. Successivamente, continuando l'azione offensiva, durante un vivo bombardamento, con mirabile sangue freddo, riuniva i resti di due plotoni pressochè distrutti dalle granate nemiche, li ordinava e li teneva saldi al proprio posto riuscendo così a mantenere la posizione conquistata. – Castelnuovo 10 novembre 1915”.

“Fra il 14 ed il 15 novembre 1915 si concretizza l'occupazione delle trincee delle Frasche e dei Razzi con conseguente citazione nel Bollettino Ufficiale del Comando Supremo; inizia il mito degli “Intrepidi Sardi” della Brigata Sassari. Il 16 novembre la brigata scende a riposo ad Aiello, dove riceve altri 400 complementi dalla Sardegna ed il 12 dicembre ritorna in linea sempre nella zona della trincea delle Frasche fino al 2 gennaio 1916. il 152° regg. Scende ad Armellino, dove rimane fino al 22 gennaio, quando ritorna in linea nelle sue vecchie posizioni; c'è una relativa calma sul fronte, solo piccole scaramucce fra pattuglie.

Riportiamo testualmente dal libro di Motzo:

“Fra le altre ardite azioni va qui ricordata anche quella brillantissima fatta dal

*152° davanti ai Razzi la notte sul 2 febbraio. Una pattuglia di pochissimi uomini al comando del sottotenente Cesare Schiavi, saltò, prima dell'alba, di sorpresa, nella trincea avversaria riuscendo a mettere in fuga un intero plotone nemico e a catturare prigionieri” (Motzo sbaglia il nome: Cesare invece di Lorenzo). Quest'azione vale a Schiavi la seconda medaglia, quella di Bronzo al V.M. (Decreto Luogotenenziale in data 29 ottobre 1916) con la seguente motivazione: “Incaricato di una rischiosa operazione, con grande coraggio, sotto il vivo fuoco della fucileria nemica, riuscì ad entrare, alla testa dei propri soldati, nella trincea avversaria, eseguendo una importante ricognizione, facendo prigionieri e catturando armi e munizioni – Castelnuovo 2 febbraio 1916”*

Schiavi Lorenzo viene menzionato anche sulla stampa locale in un articolo apparso su “Il Resto del Carlino” di venerdì 11 febbraio 1916:

*“Dalla provincia – I nostri valorosi –*

*Castelmaggiore, 10 – E' arrivato testè in licenza un valoroso ufficiale della brigata Sassari, segnalata, com'è noto in un bollettino di Cadorna, il concittadino sottotenente Lorenzo Schiavi, il quale alla vigilia della partenza, fu al fronte protagonista di una arditissima azione, pure segnalata nel comunicato di Cadorna del giorno 4 del corr. mese. Il Comandante di brigata così segnalava ai Comandi superiori l'eroica azione:*

*“La mattina del...fra le 6 e 6,30 un drappello di volontari del...al comando del sottotenente Lorenzo Schiavi, irruppe in un camminamento austriaco, occupato dal nemico e vi catturò quattro prigionieri, fucili e bombe.*

*Per quanto l'operazione sia di modesta portata ed abbia con le altre tre analoghe, compiute da reparti della Brigata nel presente periodo di trincea, carattere episodico, essa sta pur sempre a confermare lo spirito offensivo che anima i soldati e la incrollabile superiorità morale sul nemico. Nessun precedente potrebbe essere migliore per il giorno in cui, fatto nuovo e non vano appello all'altissimo suo sentimento del dovere, la Brigata dei Sardi fosse chiamata a ributtare gli austriaci da quelle trincee, in cui ora stanno passivamente annidati, come li cacciò dalle Frasche e dai Razzi. Agli arditi del drappello del...all'elogio già comunicato del Generale Comandante la Divisione, unisco il mio vivo compiacimento ed un caloroso “bravi”.*

*Basta segnalare l'eroica azione per comprendere come anche noi siamo orgogliosi del valoroso e bravo nostro giovane concittadino”.*

Il bollettino del Comando Supremo in data 3 febbraio (non 4 come riportato nell'articolo), parlando del fronte carsico, riportava:

*“Sul Carso un nostro riparto, penetrato di sorpresa in un trinceramento nemico nella zona di S. Martino, vi prese alcuni prigionieri, fucili e bombe a mano”.*

*“Alternando turni di linea e di riposo, la Brigata è sempre nella zona di S. Martino del Carso fino al 22 maggio 1916 quando inizia il suo trasferimento verso l'Altipiano di Asiago ove è in corso la “Strafexpedition”. Il 5 giugno la brigata è in linea in rinforzo al 5° Reggimento Alpini, con parte del 151° fra*

*Monte Fior, la Selletta Stringa e Monte Castelgomberto, sopra Gallio mentre il 152° è in riserva. Il nemico, nel pomeriggio del 7 e nel mattino dell' 8 giugno, attacca violentemente la fronte Monte Fior-Monte Castelgomberto presidiata dai battaglioni Alpini Morbegno, Argentera e Val Maira, riuscendo a metter piede in alcuni tratti della nostra linea.*

*I contrattacchi lanciati dai reparti alpini, rinforzati da due battaglioni della brigata Sassari, non valgono a ristabilire la situazione; anzi essendo aumentata la pressione nemica, s'impone un arretramento che porta la brigata sulla linea Monte Miela-Monte Spil". Nel contesto del contrattacco delle nostre truppe perde eroicamente la vita **Lorenzo Schiavi** sulle pendici di Monte Fior; viene dichiarato disperso non essendovi un riconoscimento ufficiale durante la ricognizione sul campo. (da Brigate di Fanteria – 4° vol.)*

Dagli Austriaci, i fanti della Brigata Sassari vennero soprannominati "Die Roten Teufels" (I Diavoli Rossi) per l'impeto dei loro assalti alla baionetta e la profonda compattezza ed amalgama in tutti i reparti e la dedizione ai propri superiori che condividevano con essi gioie, dolori e morte. Da un fonogramma di un comando di linea austriaco intercettato nel 1916, si legge la frase: "...L'operazione progettata non è più possibile, perché sono ritornati in linea i Diavoli Rossi..." vero incubo per il nemico.



*Gagliardetto della Brigata Sassari*



**SCHIAVINA PIETRO** di Gaetano e di Monti Carolina, nato a Bentivoglio il 23 febbraio 1887 (emigrato a Bologna il 7/5/1914), coniugato con Tarperini Irene, professione meccanico, soldato del 15° Reggimento Bersaglieri, 50° battaglione, 5<sup>a</sup> compagnia – morto martedì 8 agosto 1916 in seguito a ferite da schegge di granata durante operazioni belliche sul Monte Sei Busi (Registro atti di morte pag. 39, n. 239 d'ordine del 15° Reggimento bersaglieri) e sepolto alla Dolina di Monticelli Bianchi; successivamente traslato nel Sacrario di Redipuglia XVIII° Gardone.

*“...Il 15° Reggimento Bersaglieri viene aggregato alla III Armata, XIII° Corpo d'Armata, dal luglio 1915 ed impiegato nella zona di Castelnuovo del Carso, sopra Sagrado. Scorrendo l'elenco dei caduti e dei feriti appartenenti al 15° Bersaglieri e residenti nel comune di Castel Maggiore, si può rilevare che i combattimenti in cui fu coinvolto questo reggimento furono particolarmente violenti a Castelnuovo e sul Monte Sei Busi durante la sesta battaglia dell'Isonzo, nell'agosto 1916.*

*Il 6 agosto 1916, il XIII° Corpo d'Armata riceve il compito di fissare le unità nemiche mediante un'azione dimostrativa. In teoria, l'artiglieria del Corpo avrebbe dovuto aprire varchi in alcuni punti per consentire l'effettuazione di varie irruzioni con “piccoli reparti”, ma in pratica alcune unità interpretarono gli ordini in maniera estensiva. Quanto meno, la 31<sup>a</sup> Divisione decise di organizzare, con reparti del 123° reggimento fanteria e del 15° reggimento bersaglieri “alcune importanti irruzioni”. Furono catturati uomini e mezzi, poi gli Austro-Ungheresi reagirono con la consueta decisione e gli italiani si ritirarono, mantenendo in allarme gli uomini di Boroëvic”. In questo contesto moriva a 29 anni **Pietro Schiavina**.*



*La lapide di Schiavina nel XVIII° gradone del Sacrario di Redipuglia*



**SIMONI ERNESTO** di Giovanni e di Alvoni Giuseppina, nato a Castel Maggiore il 21 luglio 1894, celibe, professione calzolaio, soldato del 44° Reggimento Artiglieria da campagna – morto lunedì 4 novembre 1918 a Castel Maggiore presso la propria abitazione in frazione Trebbo via Lame n. 60 per polmonite, sepolto presso il Sacrario di Castel Maggiore fila 9, tomba n. 95.

**SOFFRITTI LUIGI** di Giovanni e di Montanari Teresa, nato a Granarolo Emilia il 10 giugno 1880 (immigrato da Granarolo Emilia il 10/11/1906), coniugato con Cremonini Venusta, professione calzolaio, soldato della 2228<sup>a</sup> Compagnia Mitraglieri

907 Fiat – morto sabato 16 novembre 1918 presso l'ospedaletto da campo n. 077 a Sarmego (Vicenza) per broncopolmonite diffusa da influenza (Registro atti di morte pag. 155, n. 154 d'ordine dell'Ospedaletto da campo n. 077) ed ivi sepolto; per ONORCADUTI sepolto presso il Sacrario di Bassano del Grappa tra gli ignoti.

**SOVERINI RAFFAELE** di Carlo e di Biagi Elisa, nato a Minerbio il 7 novembre 1885 (immigrato da Bologna il 2/12/1913), coniugato con Borghi Ermelinda, professione operaio fornaciaio, residente a Sabbiuo, via Galliera n. 65, soldato del 78° Reggimento Fanteria, 1<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA TOSCANA) – morto giovedì 12 ottobre 1916 al posto di medicazione sul Monte Veliki Hriback per emorragia causata da scoppio di granata e sepolto al Vallone di Oppacchiasella (Registro atti di morte pag. 29, n. 448 d'ordine del 78° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...Dopo aver compiuto, nel settembre 1916, un breve turno di trincea nel settore del Sabotino, la brigata si trasferisce, il 27 settembre, sul Nad Logem; ivi partecipa, dal 9 al 12 ottobre, insieme alla brigata Trapani ed alla 1<sup>a</sup> brigata bersaglieri, all'attacco del Veliki-Hribach e del Pecinka, attacco che frutta la conquista della Q. 363 sulle pendici occidentali del Veliki...”*. Nel corso di queste operazioni perde la vita **Raffaele Soverini** (da Brigate di Fanteria – 4° vol.)

**STEFANI GIOVANNI** di Giuseppe e di Zironi Rosa, nato a San Giorgio di Piano il 27 dicembre 1889 (emigrato a Bologna il 15/6/1910), celibe, professione calzolaio, soldato del 15° Reggimento Artiglieria – morto sabato 28 settembre 1918 presso la 38° Sezione sanità per broncopolmonite; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**TABELLINI MARIO** di Giulio e di Coliva Augusta, nato ad Argelato il 27 giugno 1891, celibe, professione birocciaio, soldato del 6° Reggimento Artiglieria da campagna – morto mercoledì 23 ottobre 1918 nell’ospedale da campo n. 024 di Panaja (Albania) per broncopolmonite; per ONORCADUTI sepoltura non nota in Albania.



**TAGLIAVINI GIACINTO** di Sperindio e di Zaghi Ersilia, nato a Sala Bolognese il 3 marzo 1895 (immigrato da Sala Bolognese il 29/11/1911), celibe, professione bracciante, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 56, soldato del 47° Reggimento Fanteria, 4<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA FERRARA) – morto mercoledì 11 ottobre 1916 a Oppacchiasella in seguito a ferita d’artiglieria per fatto di guerra ed ivi sepolto (Registro degli atti di morte pag. 307, n. 1098 d’ordine del 47° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacratio Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“All’inizio della 7<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo la brigata, in linea nel settore di Oppacchiasella, attacca le posizioni nemiche fra Q. 194 e la strada Oppacchiasella-Castagnevizza; il 14 settembre il 3° battaglione del 48° reggimento ed il 1° del 47° reggimento assaltano ed occupano alcune trincee nemiche catturando circa 500 prigionieri; il giorno 15 il 1° battaglione del 47° reggimento avanza per circa 400 metri, mentre il 2° del 48°, puntando decisamente verso la linea di Q. 172 e Q. 202, conquista brillantemente alla baionetta tre doline occupate dal nemico.*

*Ai primi di ottobre l’offensiva viene ripresa con l’ 8<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo: il giorno 10 il 3° battaglione del 47° reggimento ed il 1° del 48° occupano la linea austriaca fra la dolina di Tercenca e Q. 201 catturando circa 300 prigionieri; l’azione, tenacemente ostacolata dal nemico, prosegue l’ 11 (in cui perde la vita **Giacinto Tagliavini**) e il 12 ma senza risultati sensibili. Il giorno 14, la brigata viene sostituita e si trasferisce nei pressi di Versa, per riordinarsi “. (da Brigate di Fanteria – 3° vol.)*

“Il Resto del Carlino” del 29/12/1916 così comunica la sua morte:

*“Nella prima decade dell’ottobre scorso, accanto alla propria mitragliatrice, oltre Gorizia, cadeva da valoroso il soldato Giacinto Tagliavini del Trebbo di Reno, immolando la sua giovane vita di 21 anni per la grandezza della Patria e lasciando un largo rimpianto nei compagni d’armi, negli amici e nella desolata famiglia”.*

**TASSI ALFONSO** di Angelo e di Marani Carolina, nato a Malalbergo il 14 gennaio 1884 (immigrato da Malalbergo l' 11/11/1911), coniugato con Sibani Anna, professione colono affittuario, soldato del 15° Reggimento Bersaglieri – dichiarato disperso sino dal 29 ottobre 1915 a seguito del fatto d'armi a Castelnuovo del Carso a cui prese parte; in data 2 maggio 1929 sentenza di presunta morte emessa dal Procuratore del Re del tribunale di Bologna; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Il 24 ottobre 1915 il 15° Reggimento bersaglieri è alla Conceria di Fogliano (19ª divisione), di lì i reparti vanno in linea per lavori e per preparare nuovi atti offensivi. Perduta dai nostri la contrastata trincea “delle Frasche”, il giorno 28 ottobre, al 15° ed al 3° battaglione del 148° reggimento della brigata Caltanissetta è devoluto il difficile incarico di riprenderla.*

*Il 49° battaglione Bersaglieri attaccherà dai due lati il saliente nord-est della detta trincea; il 3° battaglione del 148° avanzerà a tergo ed a sinistra del 49° per concorrere all'attacco del lato est del saliente stesso, parando ogni minaccia controffensiva sul fianco sinistro dei bersaglieri; il 50° agirà nel contempo frontalmente verso la rimanente parte della trincea: il 51° rimarrà in riserva.*

*Durante le prime ore del pomeriggio, dopo breve bombardamento, i battaglioni 49° e 50° si lanciano contro le opere nemiche. Mentre sul resto del fronte, per la grande consistenza di esse, non si riesce a progredire. La 3ª compagnia del 49° ed il 50° bersaglieri riescono a raggiungere e ad oltrepassare la trincea “delle Frasche”. Sui fianchi si sviluppa subito violenta la reazione di fuoco delle mitragliatrici avversarie, mentre un preciso tiro di artiglieria si riversa sulla nuova conquista, sconvolgendo il terreno.*

*Ed immediatamente, da un avvallamento profondo che trovasi al di là della trincea “delle Frasche”, appaiono numerose forze austriache che vengono al contrattacco. I nostri resistono tenacemente e gli assalitori vengono respinti. Più tardi, però, colpito il comandante del 50° battaglione, ridotti a pochi gli uomini della difesa e non potendo i rincalzi affluire, non si riesce a reggere la forte pressione, sicchè, nella notte stessa, i pochi superstiti ordinatamente ripiegano”.*

In questo contesto perde la vita **Alfonso Tassi**. (da Bersaglieri – Ministero della Guerra)

In una lettera scritta il 4 gennaio 1917 ad un amico, Alberto Mazzei, capitano del “Bolognese” (come lo stesso Mazzei lo definisce) 15° Reggimento Bersaglieri, così narra dei combattimenti avvenuti il 28-29 ottobre 1915:

*“Durante le azioni del 28-29 ottobre adunque, rifulse luminosissimo, quantunque disgraziato, lo slancio tradizionale dei bersaglieri...Balzati all'attacco con impeto leonino, il 49° e 50° battaglione (del 15° bersaglieri-ndr) riuscirono a penetrare nella trincea delle Frasche ma presi di fianco dalle mitragliatrici del “Saliente della Morte” subirono perdite relevantissime obbligandoli a ripiegare e non furono però sufficienti la forza d'animo meravigliosa”.*



**TIBALDI EVARISTO** di Giulio e di Collina Teresa, nato a Bentivoglio il 5 ottobre 1888 (immigrato da Granarolo Emilia l' 1/11/1915), coniugato con Borghi Ersilia, professione bracciante, soldato del 35° Reggimento Fanteria (BRIGATA PISTOIA) – morto domenica 10 giugno 1917 presso l'ospedale militare di Bologna in Viale Ercolani a seguito di ferita al fianco con foro d'uscita riportata sul Podgora; sepolto nella Certosa di Bologna, Riquadro Militare, tomba n. 636.

*“...La Brigata Pistoia fra il 9 e il 10 maggio 1917 viene inviata per ferrovia nei pressi di Udine. Destinata al settore di Monfalcone, nella notte sul 22 maggio inizia il trasferimento alla fronte assegnatale (Flondar, quota 145) per prendere parte alla 10<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo. Dalle nuove posizioni intraprende l’attacco dell’Hermada tra Q. 289 e Q. 234, nella direzione Flondar-Medeazza; ma il mattino del 26 il nemico, tentando di prevenire la nostra azione, attacca la linea fra Q. 146 e Flondar, presidiata dal 36° reggimento fanteria, il quale non solo resiste saldamente, ma contrassalta l’avversario e lo respinge, catturandogli 150 prigionieri. L’indomani (27) un violento fuoco nemico di sbarramento arresta i reparti della brigata, che tentano l’occupazione di Q. 175; dopo una fiera lotta i fanti della Pistoia riescono solo a progredire di poco sulle pendici della contrastata quota. Nuovi tentativi, eseguiti nelle giornate del 28 e 29 non hanno migliore fortuna e i reparti, decimati dal tiro delle artiglierie, debbono infine ripiegare sulle posizioni di partenza, dopo aver perduto in quattro giorni di lotta ininterrotta più di un terzo dei loro effettivi (54 ufficiali ed oltre 2000 uomini di truppa). Nei giorni seguenti la brigata viene ritirata in 2<sup>a</sup> linea come riserva ed il 13 giugno inviata a riposo, prima a Selz-Ronchi e poi nella zona Bertiole-Lestizza (Udine)”* In queste fasi concitate della 10<sup>a</sup> battaglia dell’Isonzo, viene ferito **Evaristo Tibaldi** che morirà in seguito presso l’Ospedale Militare di Bologna. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)

**TIRINI LUIGI** di Raffaele e di Rubbini Carola, nato a Bentivoglio il 7 maggio 1876 (immigrato da Bentivoglio il 3/11/1888), coniugato con Gaiba Adele, professione bracciante, soldato del 321° Battaglione Milizia Territoriale (effettivo nella 42<sup>a</sup> Compagnia Presidiaria) – morto mercoledì 21 marzo 1918 a Modena presso l’Ospedale Militare di riserva S. Paolo per malattia, ivi sepolto nel Cimitero comunale, tomba n. 402.



*Servizio di sentinella di un soldato della Milizia Territoriale*

**TONELLI MASSIMO** di Cesare e di Baccilieri Maria, nato a Minerbio il 9 giugno 1883 (immigrato da Granarolo Emilia il 3/12/1910), celibe, professione bracciante, soldato del 6° Reggimento Bersaglieri – morto venerdì 29 novembre 1918 presso l’Ospedale Militare di Correggio per broncopolmonite ed ivi sepolto nel Cimitero comunale.



**TUGNOLI ALDO** di Augusto e di Alvoni Erminia, nato a Castel Maggiore il 13 luglio 1894, celibe, professione colono, soldato del 2° Reggimento Artiglieria da montagna, 20<sup>a</sup> batteria – morto domenica 28 gennaio 1917 a Monte S. Michele nella dolina Veliki in seguito a estesa frattura cranica regione parieto temporo occipitale destra (Registro atti di morte pag. 8, n. 6 d’ordine del 2° Reggimento d’Artiglieria da montagna) e sepolto nel cimitero comunale di Sagrado, tomba 2225; successivamente traslato presso il Sacrario Militare di Redipuglia, 20° gradone, tomba n. 36637 (Nei registri presso la Direzione del Sacrario di Redipuglia viene

elencato come **Tognoli Aldo** e la stessa anomalia si riscontra sulla lapide – n.d.r.).



**VANNINI EMILIO** di Emilio e di Lesi Teresa, nato a Castel Maggiore il 20 giugno 1890, celibe, professione colono, residente a Sabbiuino, via Saliceto n. 26, soldato del 2° Reggimento Artiglieria da montagna, 24<sup>a</sup> batteria; morto giovedì 26 agosto 1915 per malattia presso l'Ospedale Militare di tappa di Cividale, sepolto nel Tempio Ossario di Udine, tomba n. 8318.



**VERDUCCI ENRICO** di ignoto e di ignota, nato a Bologna il 26 agosto 1877 (immigrato da Bologna 10/02/1893), professione meccanico, residente a Castel Maggiore, via Umberto I° n. 3, maresciallo musicante del 44° Reggimento Fanteria (BRIGATA FORLÌ) – morto mercoledì 21 luglio 1915 presso l'Ospedale S. Lazzaro ad Alba in seguito a ferite riportate in guerra; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

“ *La brigata Forlì, assegnata alla 3<sup>a</sup> divisione, il 24 maggio 1915 oltrepassa l'Judrio senza incontrare resistenza, raggiunge il costone Verhovlje-Guniace Bala (area del Collio) e, il giorno 27, concorre col 43° reggimento all'attacco della cresta del*

*Sabotino, eseguito da reparti del 34° fanteria della 4<sup>a</sup> divisione. Il 13 giugno la brigata viene inviata alla testa di ponte di Plava, col compito di attaccare la Q. 383 e procedere sul costone Kuk-Vodice; il 25 infatti, reparti della Forlì attaccano la quota, ma debbono arrestarsi dinanzi alle posizioni nemiche, dominanti tutta la zona di attacco e protette da robusti reticolati.*

*Il tentativo viene rinnovato il mattino seguente con l'aiuto di reparti della Ravenna e del 125° M.M. ed alle ore 6 del 17 giugno, il 2° battaglione del 43° ed alcuni reparti del 125°, superate tutte le difese avversarie, irrompono, dopo*

*ripetuti assalti alla baionetta, nelle trincee estreme delle pendici ovest di Q. 383, le conquistano e riescono a mantenersi sotto la sommità dell'altura, nonostante i contrattacchi energici del nemico e le sensibili perdite subite (365 uomini fuori combattimento dei quali 14 ufficiali)". Nel susseguirsi dei reiterati assalti viene ferito **Enrico Verducci**. (da Brigate di Fanteria – 2° vol.)*

Nel registro degli atti di morte, protocollo n. 41, del Comune di Alba (Cuneo), viene trascritto:

*"...Alle ore pomeridiane tre e minuti trenta di ieri, nella casa posta in via Ospedale al numero ventiquattro (trattasi dell'ospedale San Lazzaro di Alba – ndr), è morto Verducci Enrico, di anni trentasette, maresciallo 44° Fanteria, residente in Castelmaggiore, nato in Bologna, da genitori ignoti, celibe..."*

**VIGNOLI GIUSEPPE** di Antonio e di Baratta Carola Argia, nato a Calderara di Reno il 5 giugno 1893 (immigrato da Calderara di Reno il 17/11/1911), celibe, professione colono, soldato del 4° Reggimento Fanteria, compagnia mitragliatrici (BRIGATA PIEMONTE) – morto venerdì 15 giugno 1917 al Passo dell'Agnella (Monte Ortigara) in seguito a scoppio di granata austriaca ed ivi sepolto; per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Asiago tra gli ignoti.

*"...Nei primi di giugno del 1917 la brigata, che ha trascorso un periodo di calma nella zona di Monte Colombara-Casera Zebio (4° reggimento con la 13<sup>a</sup> divisione) e a Monte Palo (3° reggimento con la 29<sup>a</sup> divisione), si trasferisce nel settore del Monte Ortigara agli ordini della 52° divisione. Il giorno 12 giugno, il 4° si trova sulla linea avanzata tra il Passo dell'Agnella e poco sotto Q. 2105 e il 3° in seconda linea; il 15 ed il 16 riescono a respingere violenti e ripetuti attacchi del nemico preparati da intenso bombardamento tendenti a riconquistare la zona sommitale dell'Ortigara occupata dagli alpini e il 19 si lanciano alla conquista di Q. 2105 dell'Ortigara..."* Durante questi attacchi e contrattacchi perde la vita **Giuseppe Vignoli**. (da Brigate di Fanteria – 1° vol.)



**VIGNOLI MARINO** di Agostino e di Crescimbeni Diamantina, nato a Castel Maggiore il 1° luglio 1890, celibe, professione colono, residente a Bondanello, via S.Bartolomeo n. 28, caporale del 6° Reggimento Bersaglieri, 13° battaglione, 5<sup>a</sup> compagnia; morto lunedì 16 agosto 1915 a Monte Vrsic per ferita d'arma da fuoco ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 62, n. 70 d'ordine del 6° Reggimento Bersaglieri); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare Italiano di Caporetto tra gli ignoti.

*“...Il mattino del 15 agosto 1915, l'azione verso la trincea avversaria detta “dei Morti” e del munito trincerone detto “Osservatorio Austriaco” riprende e l'obiettivo è raggiunto dal battaglione, coadiuvato dalla 42<sup>a</sup> compagnia alpini, da reparti del 157<sup>o</sup> fanteria e del XXX<sup>o</sup> bersaglieri del 9<sup>o</sup> reggimento, operanti alla sua destra. La 7<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> compagnia si spingono fino a 300 metri dalle trincee nemiche dette “Bassa” e di “Angolo”, site sul versante occidentale del Monte Vrsic, nel vallone dello Slatenik. Sono catturati 33 prigionieri, armi e materiale ed il battaglione subisce la perdita di 88 gregari. Il 16, le compagnie 7<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>, rinforzate da una del XIII<sup>o</sup>, raggiungono i loro obiettivi, che il nemico ha da poco sgombrato, soffrendo la perdita di altri 70 gregari. Verso sera, il 6<sup>o</sup> procedendo nell'attacco, urta contro reparti nemici avanzanti e li volge in fuga, portandosi fin presso la Q. 1317...”* (da Bersaglieri – Ministero della Guerra)

L'Avvenire d'Italia” del 16 settembre 1915 pubblica la sua foto con il seguente necrologio: “ **BONDANELLO (Bologna) 15**

*E' giunta notizia ufficiale della morte del bersagliere Vignoli Marino avvenuta il 16 agosto mentre combatteva da valoroso sul campo di guerra. Prese pure parte per nove mesi alla campagna di Libia amato sempre e stimato dai superiori e dai compagni. L'annuncio della sua morte è stato appreso col più vivo dispiacere da quanti lo conobbero. Pace all'anima del generoso soldato. Alla famiglia addoloratissima le nostre più sincere condoglianze”.*

**ZAMBONELLI RAFFAELE** di Luigi e di Prati Clotilde, nato a S. Giorgio di Piano il 28 luglio 1893 (emigrato a Ozzano E. il 7/11/1913), celibe, professione colono, sergente del 2<sup>o</sup> Reggimento Artiglieria da fortezza – morto domenica 19 dicembre 1918 presso l'ospedale da campo n. 039 per broncopolmonite; sepolto nel Sacrario di Sondrio, riquadro 3610, tomba n. 412.

**ZANARINI LUIGI** di Mauro e di Fiorentini Diamante, nato a Castel Maggiore il 1<sup>o</sup> maggio 1892 (emigrato a Bologna il 15/5/1910), coniugato con Gherla Ester, professione fornaio, caporale della 6<sup>a</sup> Compagnia sussistenza – morto mercoledì 16 ottobre 1918 presso l'ospedale da campo n. 0111 per broncopolmonite sinistra, (Registro atti di morte a pag. 155, n. 153 d'ordine dell'Ospedale da campo n. 0111) e sepolto a Sandrigo; successivamente traslato nel Sacrario Militare del Pasubio, riquadro 443, tomba n. 128.

**ZANETTI ROBERTO** di Raffaele e di Mingardi Enrica, nato a Castel Maggiore il 23 settembre 1898, celibe, professione bracciante, soldato del 154<sup>o</sup> Reggimento Fanteria, 10<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA NOVARA) – morto sabato 14 luglio 1917 a Castagnevizza (ora Kostanjevica) in seguito a ferita lacerata agli arti inferiori con amputazione delle gambe ed emorragie tibiali (Registro atti di morte pag. 13, n. 667 d'ordine del 154<sup>o</sup> Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“La Brigata Novara, dopo un lungo periodo di permanenza nel settore dell’Altipiano di Asiago, in cui partecipa a vari e cruenti combattimenti fra cui la conquista della vetta del Monte Cimone, il 25 maggio 1917 è trasferita sul fronte di Castagnevizza a sostituire la Brigata Barletta e ove permane sino al 29 settembre alternando periodi in prima linea a spostamenti in zona di riposo presso Sagrado e Romans”.*

Dal bollettino del Comando Supremo datato 15 luglio si legge: *“La lotta di artiglieria mantenutasi generalmente moderata su tutta la fronte, si accese a volte violenta fra il Dosso Fauti e Castagnevizza ed intorno a Versic”.* In seguito ad una di queste azioni, perde la vita **Roberto Zanetti**.

**ZANOTTI GIULIO** di Raffaele e di Galanti Ersilia, nato a Bentivoglio il 26 marzo 1895 (immigrato da Bologna il 9/11/1906), celibe, professione colono, caporale dell’ 89° Reggimento Fanteria (BRIGATA SALERNO) – morto giovedì 18 luglio 1918 a Ferme de Presle (Francia) in seguito a ferite da scheggia di granata alla regione lombare; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“...Il 18 luglio 1918, la 2<sup>a</sup> divisione coloniale francese, rinforzata da 3 battaglioni e sostenuta dalle rimanenti forze della 3<sup>a</sup> divisione italiana, attacca verso il Bois de Petit Champ e Courmas. L’azione, appoggiata da tutte le nostre artiglierie, ha inizio verso le ore 18; la resistenza nemica è accanita, ma all’imbrunire il 3° battaglione del 90° reggimento punta su Rio di Courmans, concorre alla presa del villaggio, cattura prigionieri e, malgrado le perdite sensibili, raggiunge i suoi obiettivi collegandosi, a destra, con elementi dell’ 89° reggimento italiano (8<sup>a</sup> compagnia) che, rinforzato da un reparto zappatori e da una sezione di pistolemitragliatrici e dopo violento corpo a corpo (perde la vita **Giulio Zanotti**), avevano conquistato il bosco ad ovest di Onrézy...”.* (da: Il Corpo d’Armata sul Fronte Francese-Comando Supremo)

**ZIRONI ALFONSO** di Giuseppe e di Galli Marianna, nato a Castel Maggiore il 20 gennaio 1891 (emigrato a Granarolo E. il 15/11/1911), celibe, professione colono, soldato del 119° Reggimento Fanteria (BRIGATA EMILIA) – morto giovedì 28 ottobre 1915 presso l’Ospedale Militare di di tappa in Cividale per tifo; per ONORCADUTI sepoltura non nota.

*“Dal 30 luglio al 31 dicembre 1915 la Brigata Emilia schiera i propri fanti sul Monte Nero (fra quota 2163 e Colletta Kozljak del Monte Rosso) – Luznica – Javorcek – settore Mrzli – Kamno compiendo una serie di azioni miranti a conquistare sempre maggiori posizioni nemiche”.*

**ZUCHELLI AMEDEO** di Luigi e di Pedrini Luigia, nato a Bologna il 27 agosto 1890 (immigrato da Calderara di Reno il 6/11/1908), celibe, professione colono, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 15, soldato del 12° Reggimento Fanteria, 1<sup>a</sup> compagnia (BRIGATA CASALE) – morto martedì 8 giugno 1915

a Lucinico in seguito a ferita penetrante all'addome da pallottola di shrapnel in azione di guerra ed ivi sepolto (Registro atti di morte pag. 8, n. 6 d'ordine del 12° Reggimento fanteria); per ONORCADUTI sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia tra gli ignoti.

*“...La brigata Casale, all'inizio della guerra, ha l'arduo compito di espugnare il Podgora e quivi, i due reggimenti (11° e 12°), combattono ininterrottamente per 14 mesi riuscendo, nella 6ª battaglia dell'Isonzo, a conquistare l'aspro e forte pilastro della testa di ponte di Gorizia.*

*Sulla base dell'ordine di operazioni n. 6 del Comando Supremo il VI° corpo d'armata avrebbe attaccato con decisione alle ore 14 dell'8 giugno 1915 il fronte nemico fra il Vallone dell'Acqua, il Podgora e Lucinico. Il VI° affidò all'11ª Divisione (brig. Re e Pistoia) il compito di puntare contro il Grafenberg (Q. 157) e il Podgora (Q. 240); alla 12ª Divisione (brig. Casale e Pavia) quello di puntare contro le falde sud del Podgora e Lucinico e di tentare, da quest'ultima località, l'avvolgimento della sinistra avversaria.*

*Entrata in azione, la brigata Casale, avanzando in direzione delle alture del Podgora, alle ore 15 dell'8 giugno 1915, perviene alle pendici di esso e a ridosso delle prime case di Lucinico (ove perde la vita **Amedeo Zucchelli**). Verso le ore 16,30 l'intero fronte del VI corpo d'armata giunge a contatto con i poderosi rafforzamenti nemici...”. (da Brigate di Fanteria – 1° vol. e da l'Esercito Italiano – 2° vol.). La Brigata Casale, per le mostrine gialle e per la conquista del Monte Calvario, venne soprannominata “**Dei Gialli Del Calvario**”.*

**ZUCHELLI AUGUSTO** di Luigi e di Pedrini Luigia, nato a Bologna il 6 febbraio 1894 (immigrato da Calderara di Reno il 6/11/1908), celibe, professione colono, residente a Trebbo di Reno, via Lame n. 15, soldato del 48° Reggimento Fanteria (BRIGATA FERRARA), aggregato come conducente all'ospedaletto da campo n. 077 – morto martedì 14 settembre 1915 presso l'ospedaletto da campo n. 077 per peritonite conseguente ad appendicite e sepolto nel cimitero comunale di Aiello (Registro atti di morte pag. 31, n. 29 d'ordine dell'Ospedaletto da campo n. 077); per ONORCADUTI sepoltura non nota.

**ZUCCHI PRIMO** di Domenico e di Lambertini Luigia, nato a Castel Maggiore il 27 ottobre 1882, coniugato con Lizzarini Giulia, professione bracciante, soldato del 72° Reggimento Fanteria (BRIGATA PUGLIE) – morto domenica 1° dicembre 1918 nella 46ª Sezione di sanità (Albania) per malaria, sepolto nel Sacrario Militare caduti “Oltremare” di Bari, sett. CR.-AL.

*“...Fra il 25 ed il 30 agosto 1918 la Brigata Puglie compie il trasferimento a Valona in Albania. Sostituisce sulla bassa Vojussa la 25ª Brigata di marcia ed il 3 ottobre, quando il nemico ha già iniziato la sua ritirata, occupa Berat con il 71° reggimento ed in seguito, con il 72°, anche Sinanai. Al cessare delle ostilità, 4 novembre, il 72° trovasi a Penkova ed il 71° a Treblova” . (da Brigate di Fanteria – 3° vol.)*

Zucchi venne autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa per l'opera di soccorso svolta a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 che colpì pesantemente le città di Messina e Reggio Calabria e di quella commemorativa della guerra Italo-Turca.



*Cartina Carso*

## BOLLETTINO DELLA VITTORIA

N. 1208 – del 4 Novembre 1918 – ore 12,00 – ultimo della Guerra Italo-Austriaca

*La guerra contro l’Austria-Ungheria che, sotto l’alta guida di S. M. il Re, duce supremo, l’esercito italiano, inferiore per numero e mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e, con fede incrollabile e tenace valore, condusse ininterrotta e asprissima per 41 mesi, è vinta.*

*La gigantesca battaglia, ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre e alla quale prendevano parte 51 Divisioni italiane, 3 britanniche, due francesi, una cecoslovacca e un reggimento americano, contro 73 Divisioni austro-ungariche, è finita.*

*La fulminea arditissima avanzata del 29° Corpo d’Armata su Trento, sbarcando le vie della ritirata alle Armate nel Trentino travolte a occidente dalle truppe della VII Armata e ad oriente da quella della I, VI, e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.*

*Dal Brenta al Torre l’irresistibile slancio della XII, dell’ VIII e della X Armata e delle Divisioni di Cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.*

*Nella pianura S.A.R. il Duca d’Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate e che mai aveva perdute.*

*L’esercito austro-ungherese è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell’acanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell’inseguimento; ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta, pressoché per intero i suoi magazzini e depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi Stati Maggiori e non meno di 5.000 cannoni.*

*I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza.*

**DIAZ (\*)**

(\*)ARMANDO DIAZ – Maresciallo d’Italia e Duca della Vittoria – naque a Napoli il 5 dicembre 1861; nel 1910 colonnello di fanteria, partecipa alla campagna di Libia (1911-’12) rimanendo ferito nella battaglia di Zanzun. Fece parte del Comando Supremo allo scoppio della 1^ Guerra Mondiale, successivamente gli fu assegnato il comando della 49^ divisione col grado di tenente generale, passò quindi al comando del XXIII Corpo d’Armata agli ordini diretti del Duca d’Aosta. Nel novembre 1917 successe a Cadorna quale Comandante Supremo ricostruendo l’esercito dopo la disfatta di Caporetto e guidandolo con sagacia sino alla vittoria finale culminata con la battaglia di Vittorio Veneto. Nel 1922 assunse il portafoglio della Guerra abbandonando l’incarico, per motivi di salute, dopo due anni; morì a Roma il 29 febbraio 1928 e fu tumulato nella Basilica di “Santa Maria degli Angeli e dei Martiri” il cui monumento funebre è opera dell’architetto Antonio Munoz.

## SULLE ALI DEI SENTIMENTI

Al termine di questa nostra modesta fatica finalizzata a riportare in superficie la memoria di questi uomini che donarono il bene più prezioso -la propria vita- al fine di completare l'opera di unificazione del suolo patrio iniziata con le guerre risorgimentali, abbiamo voluto riportare brani di lettere o di diari scritti dal fronte da soldati provenienti dalle più disparate regioni e di varia estrazione sociale in cui vengono evidenziati gli stati d'animo che si vivevano in quei tragici momenti rinchiusi nelle anguste trincee, negli attimi che precedevano l'assalto alla baionetta, durante le lunghe ore di vedetta sotto il sole cocente o nel fango attanagliati dal gelo.

Le sensazioni più profonde, le rimembranze più personali ed il ricordo struggente degli affetti più cari, quasi invisibile cordone ombelicale che li univa alla vita serena da cui erano stati allontanati e che, molti di essi, non potranno più godere perché falciati inesorabilmente dalla morte con sulle labbra il nome della propria amata, della cara mamma o della Patria! Queste sono le sensazioni che pervadono gli scritti di seguito riportati e che abbiamo estrapolati dalla mirabile opera di ricerca di **Adolfo Omodeo** "Momenti della vita di guerra" (dai diari e dalle lettere dei Caduti).

Guido Ruggiero morto l'8 aprile 1917 a Malga Cleef così esprime i propri sentimenti scrivendo alla moglie il 10 aprile 1916 "*...T'amo e sono orgoglioso di te, dei tuoi buoni sentimenti, della tua ineffabile bontà. Son lieto che tu abbia saputo conquistare l'affetto di mamma mia, dei miei e t'amo di più anche per questo. Sono felice che tu mi abbia dato una creatura adorabile come Fefi (vezzeggiativo del figlio), e t'amo anche per questo...Vivo felice anche qui; o per lo meno sereno e fiducioso del domani, perché penso che le meritorie privazioni di quest'anno di guerra, poniamo di un altro ancora, mi saranno ricompensate dalla felicità dell'intera vita. Penso a te e a Fefi e invece di turbarmi, invece di sentire scossa la coscienza dagli aspri doveri a cui adempio e a cui dovrò adempiere chi sa per quanto tempo ancora lontano da te, mi rassereno. Penso a te e a Fefi, e mi sento con voi, perché io qui do l'opera mia modesta ma devota, non solo alla patria, ma anche alla famiglia, alla nuova famiglia di cui mi pare d'innalzare il decoro con l'opera che vale e non con le chiacchiere vane*".

Cambini Leonardo morto il 12 gennaio 1918 per ferita alla testa riportata il 16 novembre 1917 alle Melette di Asiago e le accorate parole dettate dal profondo dolore per la perdita del fratello minore Raffaello, caduto il 1° luglio 1915 sul Carso, in due lettere indirizzate alla moglie:

(3 ottobre 1915) "*Vorrei che anche Benna (vezzeggiativo del figlio Brenno), che pur è così piccino, che l'ha visto per l'ultima volta, un momento, quando aveva quattro anni e mezzo, si ricordasse di Lui; ma di Lui vivo: non come una memoria sacra che noi alimentiamo nel suo cuore, ma come una memoria viva; vorrei che si ricordasse com'era, come parlava, come rideva: vorrei che rimanesse fisso*

*nella mente sua il ricordo di qualche particolare, di qualche scena precisa...Che lo vedessero, che lo ricordassero come lo ricordo io: che basta che io chiuda gli occhi, perché me lo veda dinanzi, con la testina, la sua povera testa, piegata, col suo sorriso buono, con tutta la semplice, modesta infinita bontà che gli traluceva negli occhi...”*

(19 marzo 1916) “ *O bambina, o bambina mia, che pena grossa! A ogni motivo che ho di rallegrarmi, come l’animo mi corre a Lui, che non c’è più, che non vede più, che non può più marciare coi suoi soldati. Caro, caro, piccolo mio: il più caro, il più caro, sai; quasi mi pare a volte, e mi pare forse ora perché non c’è più, quasi più caro dei miei figlioli. O bimba mia, ma è bene, sai, è bene sia morto così, come lui ha sognato, come lui ha desiderato: all’assalto, insieme ai soldati, dopo avere, pochi giorni innanzi, portato alla vittoria la sua bella bandiera...”*

Cesarini Angelo morto il 25 agosto 1917 in seguito alle gravi ferite riportate a Castagnevizza il 19 dello stesso mese, scrive lettere traboccanti d’amore filiale verso la madre già colpita dal dolore per la perdita del marito:

(5 marzo 1916) “*...Comunque sia io voglio che Lei sia tranquilla, e non si preoccupi per me. L’Anima del mio povero padre, la Vergine mi aiuteranno, lo spero, e non tarderà il giorno ch’io ritorni sano e salvo a Lei. Dunque, Mammina mia, coraggio; preghi chè nella preghiera troverà conforto, e l’affetto dei figli e del nipote che ha vicini sia di sollievo e di conforto a tutti i dolori della sua vita troppo travagliata. La conforti pure il pensiero che suo figlio parte con l’animo sereno, senza la più lieve preoccupazione. L’unica cosa che mi dispiace un po’ è il non potere avere il suo bacio d’addio, come la sua benedizione; oh, ma essa mi seguirà lo stesso come se la sentissi pronunziata dalla sua stessa voce. Nelle ore del pericolo io invocherò il suo nome, quello dei miei fratelli, il mio pensiero, il mio cuore, il mio intero essere saranno sempre a Loro rivolto”*

(31 luglio 1916) “ *Da un ricordo all’altro finisco per sognare, per fare castelli e vedo la mia casetta, la mia mammina, le verdi colline delle nostre campagne, e mi sembra impossibile che io possa perire, mi sembra che assolutamente devo tornare a godere la vita, perché sono troppo giovane, perché non l’ho ancora goduta”*

Aguiari Leopoldo morto il 6 agosto 1916 sul San Michele, visse la tragedia dei gas asfissianti di San Michele del Carso e ne fa una chiara, viva ed umana descrizione priva di retorica e di enfattizzazioni di carattere propagandistico:

“*...Il 23 giugno, rimesso completamente per quello sfinimento che avevo avuto, raggiungevo il mio battaglione che era in linea tra monte S. Michele e S. Martino sopra Sdraussina, vis-à-vis di Gradisca. Alla mattina del 26 giugno alle 3 il nemico cominciò un violento bombardamento sul S. Michele e sul S. Martino, elemento quadrangolare, Bosco Cappuccio, Bosco Lancia, Monte Sei Busi, Cave di Seltz. Alle 5 il bombardamento allungò il tiro per impedire ai rincalzi di portarci il soccorso voluto; poi cominciarono un forte getto di gas asfissianti. Come al solito, mantenni la mia calma, non ostante che al mio plotone avessi*

avuto 8 morti e 14 feriti, su 47 uomini e sui 195 della compagnia avessimo 55 morti e 62 feriti e di 5 ufficiali, il capitano ferito, un tenente morto ed un altro ferito: rimanevo io e un aspirante, io comandavo la compagnia. Appena mi accorsi del lancio dei gas, credendo fossero i soliti, ordinai di mettere le maschere, e di fare un fitto fuoco di fucileria, prima onde scomporre un po' i gas, poi per colpire il nemico che senza dubbio avanzava dietro i gas, quando questi maledetti gas cominciarono ad avvolgere le mie vedette che vidi rizzarsi e poi cadere dibattendosi come stessero morendo. Né potevo comprendere il perché: colpiti, pensai: ma possibile che una linea di vedetta di 22 uomini vengano tutti colpiti simultaneamente? Neppure una falciata di mitragliatrici otterrebbe ciò. La ragione però me la spiegai quando i gas avvolsero le trincee da noi occupate: man mano che gli uomini venivano avvolti dai gas, dopo pochi istanti cadevano dibattendosi come pesci fuori d'acqua.

*Compresi e rabbrividi! Eravamo perduti!*

*I tedeschi avevano inventato un nuovo gas asfissiante contro il quale le nostre maschere erano inservibili. Il restare voleva dire morire: una cosa mi restava, ritirarmi abbandonando le posizioni per poi riprenderle appena i gas fossero diradati, e per il cambio del vento prendessero un'altra direzione. Già udivo gli urrà degli austriaci, che trovate le vedette avanzate le finivano barbaramente o inchiodandoli al suolo con le baionette, o fracassandogli la testa con certe mazze ferrate con punte a diamante che hanno loro. Diedi l'ordine ai miei uomini, a quei pochi che mi restavano. "alla seconda linea".*

*Arrivato alla seconda linea e disposti in ordine di combattimento li contai: di 195 uomini e 5 ufficiali, restavano 83 uomini e due ufficiali; quando seppi che il capitano e l'altro tenente ferito erano morti nel trasporto al posto di medicazione, un urlo di vendetta irruppe dal mio petto: "vendichiamo il nostro capitano".*

*Ormai i gas erano dispersi o s'erano confusi ed innalzati nell'aria. Mi slanciai fuori della trincea al grido di Savoia; un grido fanatico saturo d'odio e di vendetta mi rispose, erano i miei valorosi che con un urlo terribile di Savoia rispondevano al mio.*

*Ci slanciammo alla baionetta. Rabbia! A dieci metri dal nemico una palla mi colpisce ad una gamba, mentre un sasso lanciato dallo scoppio di una granata, mi colpiva alla testa rompendomi l'elmo e stordendomi senza però farmi nessuna ferita.*

*Quella ferita alla gamba fu la mia fortuna! I miei uomini rigettati, come tutto il battaglione, nel ritirarsi mi raccolsero e mi portarono all'infermeria".*

Col passare del tempo i soldati al fronte consolidano il convincimento o la rassegnazione dell'avvicinarsi della morte e le lettere inviate ai propri cari, assumono il contenuto di lettere testamento come nel caso di Gastone Polidori morto il 6 agosto 1916 sul San Michele:

(6 agosto 1916) *" Babbo e mamma carissimi, fra un'ora parto per partecipare all'azione. Difficilmente tornerò. Ma sono tranquillo, giacché ho la religione di Dio e della Patria.*

*Se dovessi cadere abbiate la forza di sopportare cristianamente la sventura. Vi abbraccio e vi bacio tutti e due tenerissimamente. Per bacco, ho gli occhi lucidi! Ad Arturo, Benedetto, Umberto i miei baci più cari...”.*

O nel caso di Amilcare Bardi morto il 12 giugno 1916: *“Amati genitori, congiunti carissimi. E’ una di quelle giornate piovigginose, tetre ed oscure, che predispongono alla malinconia anche l’animo più allegro, più gaio, più spensierato. Una dolorosa ed insistente nostalgia invade tutto il mio giovane cuore, mentre la mia mente continua a fantasticare pensando al dimani, e brutti presentimenti s’insinuano lentamente nel mio cuore.*

*Io muoio tranquillo, perché muoio per un fine giusto, che è santo, muoio di morte gloriosa e onorata, che non potrà a meno che tornare di conforto ai miei sconsolati genitori.*

*Sì, io muoio tranquillo e sereno, muoio con la vostra immagine scolpita nel cuore, col vostro nome sulle labbra, col pensiero rivolto alla vostra cara memoria”.*

Aldo Lepri morto fra novembre e dicembre 1915 di tifo, esterna nel suo diario, il profondo dramma interiore presago forse della sua fine che avverrà dopo pochi mesi riportandone uno spaccato di vita e di morte crudo ma palpitante:

(29 agosto 1915) *“Domenica triste. Domenica: a quest’ora lei va a messa tutta bianca nel suo abitino alla moda e chissà se pensa al povero tenentino sdraiato o, per meglio dire, rannicchiato in una trincea costantemente colpita dai 149, tormentato da un perenne mal di pancia, mezzo soffocato dal fetore dei cadaveri che marciscono su questo Carso inospitale.*

*Isonzo, Carso, che parole lugubri! Quanti eccidi, quante stragi, quante vite umane giovani e piene di speranze furono troncate in questi paraggi! Ogni sasso, ogni zolla, ogni fosso rappresenta un sacrificio, forse un eroismo o una vigliaccheria. Tutto parla qui, ma tutto parla di morte.... Quelli che non parlano più sono gl’infelici travolti dalla corrente vorticoso di questo triste fiume e i valorosi morti sulle balze, dove giacciono ancora scarniti, pasto alle mosche cadaveriche e ai vermi...”.*

Gaetano Filastò morto il 14 ottobre 1916 sul Carso, affida al suo diario le sensazioni, le paure, gli impeti di furore patrio, gli stati di abbandono spirituale e le descrizioni delle azioni belliche a cui partecipa con un suo personalissimo e variegato stile:

(14 luglio 1915) *“...nei giorni di riposo, quando per poco si dimentica il luogo dove ci si trova, e il pensiero ritorna tutto agli amici più cari, ai parenti più affettuosi, che si amano di più appunto perché più lontani, quando si pensa che qualcuno ci attende e sarà tanto più felice di abbracciarci dopo tanto soffrire e che nessuna gioia può uguagliare quella di un ritorno vittorioso, allora un’idea d’egoismo invade la mente: quella di conservarsi per godere la gioia suprema. Ma è un’idea che sparisce subito quando si entra in azione. Allora non si vuole altro che correre vittoriosi attraverso l’uragano di ferro e di fuoco che si scatena dalle due parti”.*

Vorremmo concludere con alcuni brani di lettere scritte da Mario Tancredi Rossi, caduto il 16 giugno 1917 sull'Ortigara, in cui fa un'elegia del Corpo degli Alpini a cui apparteneva o, quando scrive alla madre, mostrando un profondo lato poetico e sacrale di un giovane sensibile che si scontra con la tragica realtà della guerra che gli strappa i sogni, la gioventù, le passioni come violento cataclisma che tutto travolge e spazza impietosamente:

(16 settembre 1916) “ *Gli alpini, sempre gli alpini, sulle montagne, lanciati nel vento, nel ferro, nel fuoco; e vanno avanti sempre e non cedono mai dove sono giunti. Anima delle rocce trasfusa in altre rocce! Ogni goccia di sangue sembra aver un disperato urlo di vendetta; e non c'è soldato più freddo, più attaccato alla vita, più nostalgico, più buono....Ma son quelli che più ferocemente proseguono, assalgono, si difendono, vendono a goccia a goccia il sangue...* ”

(10 agosto 1915) “ *...Intendo come questa mia vita abbia uno scopo perché altrimenti tu non me l'avresti potuta dare, e lo scopo potrebbe anche essere quello di morir per la Patria. E così resterebbe assolta la finalità della vita tua e della mia, e noi ci ritroveremmo ove tutto si ritrova, in Dio, avendo appena compiuto il proprio dovere.*

*Forse potrei essere destinato ad altre opere nel mondo, poiché la vita in sé non m'importa se non per quanto io possa, ed è l'ora, occuparla in qualche opera degna della missione d'un uomo; potrei essere, dico, destinato ad altre venture, ma ciò è nel forse, e questa interiezione dubitativa è solo nel linguaggio dell'uomo, non in quello di Dio, che vede e prevede, e però ciò che per me è già predestinato”*

(25 ottobre 1916) “ *...Dimenticare la vita e la morte, l'orrore dei volti esterrefatti e delle notti insidiose, il rombo e l'urlo e il fischio e il lamento pieno di strazio e di terrore; per vivere un attimo di sogno: un silenzio profondo, un lontano cenacolo familiare, la visione d'un volto materno, la pace della terra, tutto che non c'è più”*

## SONO CON NOI

Giunti quasi al termine di questo percorso di ricerca irto di difficoltà ed incomprensioni, ci siamo trovati di fronte ad un'anomalia fra quanto comunicatoci dal Ministero della Difesa e quanto rilevato attraverso i pochi documenti giacenti presso la Sede Comunale di Castel Maggiore in merito al luogo di sepoltura di 14 caduti (vedere quadro comparativo).

In seguito a ripetuti contatti telefonici ed epistolari con il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra presso il Ministero della Difesa - nella persona del Maggiore Massaro - e con il 1° Maresciallo Diego D'Agostino responsabile del Sacario Militare di Cima Grappa e del Montello; il giorno 7 dicembre 2007 veniva effettuato un sopralluogo presso il Tempio Ossario dei Caduti in Guerra eretto nel 1948 nel locale Cimitero Comunale per una ricognizione sulla reale presenza delle urne contenenti i resti mortali.

Alla presenza della D.ssa Paola Barreca, responsabile dei servizi cimiteriali; della Sig.ra Franca Luppi, addetta ai servizi cimiteriali - in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Castel Maggiore - del Sig. Stefano Colombani in rappresentanza della Ditta Fenice S.r.L. concessionaria dei servizi cimiteriali e del Sig. Daniele Martelli in rappresentanza della Ditta Omnia Service deputata all'apertura delle cellette; si procedeva alla rimozione delle lapidi riscontrando la presenza di urne con relativa piastrina riportante le generalità del defunto e la corrispondenza a quelle incise sulle singole lapidi; solo per la celletta n. 72, a nome Pancaldi Arturo, la stessa risultava vuota.

In pari data veniva redatto verbale di sopralluogo avente il numero di protocollo 39028 con le relative risultanze e successiva trasmissione di copia al Ministero della Difesa - Commissariato Generale Onoranze ai Caduti in Guerra - onde poter modificare le note storiche relative alla località di sepoltura dei caduti in parola a tutt'oggi non corrispondenti alla realtà.

In seguito ad ulteriori accertamenti da parte della D.ssa Barreca si poteva chiarire anche la posizione del Pancaldi, i cui resti mortali vennero tralati, nel corso dell'anno 1979, dall'Ossario dei Caduti, al loculo perpetuo ove trovavasi tumulata di lui moglie Ida Zanardi.

Un ringraziamento particolare all'Amministrazione Comunale di Castel Maggiore per la sensibilità dimostrata e per l'impegno profuso a sostegno di questa nostra pervicace ricerca della verità sugli avvenimenti storici che hanno coinvolto tanti giovani.

DISCREPANZE SULLA PRESENZA DEI RESTI MORTALI FRA ONORCADUTTI E TEMPIO SACRARIO CASTEL MAGGIORE				
NOMINATIVO	REPARTO	LUOGO E DATA MORTE	ONORCADUTI	PLANIMETRIA TEMPIO OSSARIO
BONDI GIOVANNI	36° REGG. FANTERIA	CORMONS 21/11/1915	REDIPUGLIA fra gli ignoti	Fila 13 - Loculo n. 15
FABBRÌ VIRGILIO	74° REGG. FANTERIA	MAROSTICA 27/06/1916	ASIAGO fra gli ignoti	Fila 12 - Loculo n. 25
GRIMANDI GIOVANNI	11° REGG. FANTERIA	PODGORA 29/03/1916	SEPOLTURA NON NOTA	Fila 12 - Loculo n. 39
GUIZZARDI MARINO	67° REGG. FANTERIA	DOLJE 22/06/1916	SEPOLTURA NON NOTA	Fila 11 - Loculo n. 44
LAMBERTINI RAFFAELE	20° REGG. FANTERIA	NAD LOGEM 12/10/1916	REDIPUGLIA fra gli ignoti	Fila 11 - Loculo n. 47
PANCALDI ARTURO	205° REGG. FANTERIA	VIPULZANO 24/11/1916	OSLAVIA fra gli ignoti	Fila 10 - Loculo n. 72
REGNANI RODOLFO	2° REGG. GRANATIERI	QUISCA 13/11/1915	OSLAVIA fra gli ignoti	Fila 9 - Loculo n. 84
ROVERI GAETANO	89° REGG. FANTERIA	FUMAY (Francia) 13/12/1918	SEPOLTURA NON NOTA	Fila 9 - Loculo n. 80
SANTUCCI ADELMO	17° REGG. FANTERIA	PERTEOLE 09/04/1917	REDIPUGLIA fra gli ignoti	Fila 9 - Loculo n. 91
SOFFRITTI LUIGI	2228° COMP. MITRAGL.	SARMEGO 16/11/1918	BASSANO fra gli ignoti	Fila 9 - Loculo n. 96
TABELLINI MARIO	6° REGG. ART. CAMP.	PANAJA(Albania) 23/10/1918	SEPOLTURA NON NOTA	Fila 9 - Loculo n. 98
ZANOTTI GIULIO	89° REGG. FANTERIA	PRESELE(Francia) 18/07/1918	SEPOLTURA NON NOTA	Fila 8 - Loculo n. 111
ZUCCHELLI AMEDEO	12° REGG. FANTERIA	LUCINICO 08/06/1915	REDIPUGLIA fra gli ignoti	Fila 8 - Loculo n. 112
ZUCCHELLI AUGUSTO	48° REGG. FANTERIA	AIELLO 14/09/1915	SEPOLTURA NON NOTA	Fila 8 - Loculo n. 113

## **CRONOLOGIA DELLE 12 BATTAGLIE DELL' ISONZO**

PRIMA BATTAGLIA	23 giugno – 7 luglio 1915
SECONDA BATTAGLIA (detta del Podgora)	18 luglio – 3 agosto 1915
TERZA BATTAGLIA	18 ottobre – 4 novembre 1915
QUARTA BATTAGLIA	10 novembre – 5 dicembre 1915
QUINTA BATTAGLIA	11 marzo – 29 marzo 1916
SESTA BATTAGLIA (detta di Gorizia)	6 agosto – 17 agosto 1916
SETTIMA BATTAGLIA	14 – 18 settembre 1916
OTTAVA BATTAGLIA	9 – 12 ottobre 1916
NONA BATTAGLIA	31 ottobre – 4 novembre 1916
DECIMA BATTAGLIA	12 maggio – 8 giugno 1917
UNDICESIMA BATTAGLIA (detta della Bainsizza)	18 agosto – 12 sett. 1917
DODICESIMA BATTAGLIA (detta di Caporetto)	24 ottobre – 9 novem. 1917

## **CRONOLOGIA DELLE 3 BATTAGLIE DEL PIAVE**

PRIMA BATTAGLIA	10 novembre – 1 dicembre 1917 (Altipiani-Grappa-Basso Piave)
SECONDA BATTAGLIA	15 – 23 giugno 1918 (Montello)
TERZA BATTAGLIA	24 ottobre – 4 novembre 1918 (Piave-Vittorio Veneto)

## APPENDICE

Mentre la ricerca storica procedeva pur se fra molteplici difficoltà e diffidenze nel tentativo di riportare alla luce una memoria storica avvolta da troppo tempo in una spessa coltre di oblio; un'altra iniziativa parallela vedeva la luce ad opera del Gruppo Podistico "PROGRESSO" di Castel Maggiore.

Nello spirito di utilizzare lo sport, non solo come impegno fisico, ma anche quale elemento catalizzatore fra sport e cultura, sport e socializzazione, sport e memoria storica, nacque l'ambizioso progetto di organizzare una staffetta podistica che prese il nome di "STAFFETTA DEI SACRARI".

Dopo ben otto mesi di lavoro, contatti con Autorità civili, militari, religiose, società sportive, associazioni d'arma e combattenti, il 25 aprile 2002 alle ore 9, da Piazza Pace di Castel Maggiore, partì il primo staffettista che, alternandosi con altri podisti ci permetterà, dopo aver percorso 537 chilometri, sostando presso i Sacrari Militari di Asiago, Cima Grappa, Nervesa della Battaglia e Oslavia, di giungere ai piedi del Sacrario di Redipuglia, incastonato nel brullo carso goriziano, la domenica mattina del 28 aprile.

Manifestazione impegnativa ma colma di profondi sentimenti e dai significativi valori; l'orgoglio di condurre a termine l'iniziativa portatrice di un messaggio di pace nel ricordo di tutti i caduti di entrambi i fronti uniti nel comune sacrificio della vita, è stato enorme essendo anche latori di un significativo messaggio del Presidente della Repubblica **On. Carlo Azeglio Ciampi**.

Vasta eco suscitò nella stampa delle regioni attraversate l'iniziativa ed i suoi contenuti; mentre il calore umano che ci avvolgeva in un abbraccio sempre più affettuoso ci permetteva di non accusare la fatica accumulata. E come dimenticare tutte le cerimonie ufficiali, gli incontri con le Amministrazioni locali e le calorose accoglienze alle ore più inusuali (l'incontro con il Sindaco di Medea avvenuto alle ore 0,40 dopo la mezzanotte di sabato 27 aprile ai piedi dell'Ara Pacis o l'apertura del Sacrario di Oslavia alle ore 3,15 della stessa notte - ndr).



*Vivo anche il ricordo della cerimonia finale ai piedi del Sacrario di Redipuglia con la deposizione di corone mentre un picchetto in armi dei Lancieri "Pozzuolo del Friuli" rendeva gli onori e nell'aria si diffondevano le struggenti note del silenzio.*

Sarebbe troppo lungo fare l'elenco di coloro che dovremmo ringraziare per la felice riuscita di questa iniziativa; vorremmo solo fare un'eccezione per Stefano Rossi -Assessore allo sport di Castel Maggiore- che ha vissuto con noi l'intera staffetta sia come podista, che quale significativo rappresentante dell'Amministrazione comunale; di Giorgio Fedele di Gonars, splendida figura di Amico, Sportivo ed Alpino prematuramente scomparso o, come usano dire gli alpini: "E' andato avanti" ed a tutti i podisti che, con il loro impegno ed il loro sacrificio hanno permesso la perfetta realizzazione di questo pellegrinaggio nei luoghi Sacri della nostra memoria storica.

**Il Giornale di Vicenza** del 27 aprile 2002, nella cronaca di Bassano, così scrive **"Sul Ponte la staffetta dei sacrari"** “:

*“Una memoria lunga 537 Km. Tutti quelli che si stanno sciroppando da giovedì e fino a domenica gli atleti che partecipano alla “Staffetta dei Sacrari”:* oltre settanta podisti che si dividono una distanza compresa tra i 14 ed i 19 km. Passandosi il testimone per tre giorni e tre notti. La comitiva toccherà gli storici sacrari di Asiago, Cima Grappa, Nervesa della Battaglia, Medea (Ara Pacis), Oslavia, Gorizia, Peteano (Cippo dei Carabinieri) e Monte San Michele, prima di giungere domani a Redipuglia dove, con la partecipazione di un picchetto armato, autorizzato direttamente dal Capo di Stato Maggiore, avverrà una breve cerimonia nel corso della quale verrà anche suonato il “Silenzio” da un militare trombettiere. L'iniziativa è promossa dal Gruppo Podistico Progresso di Castel Maggiore, paesone alle porte di Bologna e glorioso sodalizio sportivo, da sempre impegnato in manifestazioni di solidarietà: in un recente passato ha disputato altre due staffette in ricordo delle vittime della strage alla stazione nel 1980 e dei caduti per mano dei killer della Uno bianca.

*Ieri gli atleti sono transitati sul Ponte Vecchio, accolti dal vice sindaco Stefano Giunta che ha salutato il drappello di corridori emiliani, accompagnati dal loro assessore allo sport, Stefano Rossi. La “Staffetta dei Sacrari” vuole ricordare tutti i caduti della Prima Guerra Mondiale, tutti coloro che persero la vita e si sacrificarono in nome di un ideale e di un concetto di Patria e di appartenenza alla propria terra. Una scelta che oltrepassa le mere ideologie politiche o di parte. Con questo spirito infatti verranno visitati i luoghi e deposti i fiori come simbolo di pace, anche nei numerosi cimiteri di guerra austro-ungarici. La singolare e meritoria idea dei marciatori bolognesi ha ricevuto anche l’alto patrocinio del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nonché quello dei comuni interessati, Bassano ed Asiago in primis. Una lunga corsa per la pace prossima e ventura (v.p.)”*

Sempre in data 27 aprile 2002 **“Il Gazzettino”**, nella cronaca di Montebelluna, scrive: **“Il Comune testimone di un’iniziativa inconsueta – L’ossario di Nervesa nella staffetta dei sacrari”**:

*“Nella “Staffetta dei sacrari” c’è un posto anche per Nervesa. Il Comune Montelliano è infatti testimone di un’iniziativa inconsueta organizzata da un gruppo podistico del bolognese allo scopo di mantener viva la memoria storica degli eventi della Grande Guerra. I cittadini che domani mattina raggiungeranno l’Ossario di Nervesa potranno notare infatti una cerimonia particolare. Nell’occasione, il Comune sarà tappa di una originale staffetta: la “staffetta dei sacrari”, organizzata da un gruppo podistico del bolognese allo scopo di ricordare le “vicende umane, sociali e familiari” dei soldati del Comune di Castel Maggiore coinvolti negli eventi della Prima Guerra Mondiale. Visto che alcuni riposano all’Ossario, non è stata esclusa la particolare tappa. Questa fa parte di un cammino lungo ben 537 chilometri che si concluderà ai piedi del sacrario di Redipuglia. La staffetta toccherà Nervesa alle 9,30 di domani; il gruppo vi si fermerà per una mezz’ora, il tempo necessario per una breve cerimonia in onore dei caduti; poi proseguirà per concludersi il 28 a Redipuglia”.*

Anche **“IL PICCOLO”**, nell’edizione di sabato 27 aprile 2002 dà ampio spazio alla manifestazione in un articolo a firma di Luca Perrino intitolato **“Staffetta dei Sacrari, finale domani a Redipuglia”**

*“Grande attesa a Fogliano Redipuglia dove domani arriverà la “Staffetta dei Sacrari”, manifestazione che si inserisce in un più vasto quadro di iniziative per la promozione e la divulgazione della cosiddetta “Cultura di pace”. L’arrivo dei marciatori, che sono partiti giovedì da Castel Maggiore in provincia di Bologna toccando Asiago, Monte Grappa, Gonars, Ara Pacis sul colle di Medea e il Sacrario di Oslavia, è previsto alle 8 nell’area del cimitero austro-ungarico di Fogliano, ma la cerimonia clou di questa giornata è in programma alle 11 al Sacrario che custodisce le spoglie di oltre centomila militari italiani caduti nella Prima Guerra Mondiale, dove sarà deposta una corona d’alloro. Al termine tutti i partecipanti, oltre un centinaio, si trasferiranno, per un conviviale, al centro sportivo del Colle*

*di Sant'Elia. L'iniziativa gode del patrocinio dell'amministrazione comunale di Castel Maggiore e di quella di Fogliano Redipuglia ed è organizzata dalla Società Polisportiva Progresso.... "Si tratta, nel caso della staffetta – ha commentato il presidente della Pro loco Alessio Bellotto – di un concreto riscontro all'intensa attività che la Pro loco da anni persegue con tenacia e contro ogni burocrazia per la divulgazione e la promozione della cultura della pace ed il risultato, quello che vede arrivare qui a Redipuglia centinaia e centinaia di persone ogni settimana è evidente e lusinghiero".*



*Redipuglia - Staffetta dei Sacri*

POSTE CASTELMAGGIORE

ZCZC 808015 T 2424969 019/5V/05534304743900  
IGBO CO IGRM 111  
00100 ROMAQUIRINALE 111/100 23 2054

614

SIG. LORENZO BORTOLOTTI (8015)  
PRESIDENTE POLISPORTIVA PROGRESSO  
VIA LIRONE, 46  
40013 CASTELMAGGIORE



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ESPRIME APPREZZAMENTO ALLA SOCIETA' PODISTICA PROGRESSO PER "LA STAFFETTA DEI SACRARI".

LA VOSTRA MANIFESTAZIONE RAFFORZANDO NELLA MEMORIA COMUNE IL SACRIFICIO DI COLORO CHE OFFRIRONO LA VITA ALLA PATRIA. RAPPRESENTA UN ESEMPIO DELLA CAPACITA' DELLO SPORT DI TRASMETTERE A TUTTI, IN PARTICOLARE ALLE NUOVE GENERAZIONI, QUEI VALORI DI LIBERTA' E SOLIDARIETA' CHE SONO FONDAMENTALI PER UN FUTURO DI PACE IN EUROPA E NEL MONDO.

CON QUESTO ANIMO, IL CAPO DELLO STATO INVIA AGLI ORGANIZZATORI E AI PARTECIPANTI UN CORDIALE SALUTO E AUGURIO, CUI UNISCO I MIEI PERSONALI,

GAETANO GIFUNI

SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

23/04 21.18  
NNNN

*Telegramma Presidente della Repubblica*

## GLOSSARIO

**ANEMIA** – Malattia del sangue, caratterizzata da diminuzione del numero dei globuli rossi (Eritrociti) e dell'emoglobina, pigmento rosso del sangue necessario al trasporto dell'ossigeno in esso contenuto.

**BOMBARDA** – Specie di mortaio di semplice struttura che, durante la Prima Guerra Mondiale, trovò larghissimo impiego nei combattimenti posizionali da trincea; efficace per distruggere reticolati e lanciare aggressivi chimici dato il suo tiro curvo.

**CACHESSIA** – Stato di grave deperimento organico che può manifestarsi in seguito a prolungata insufficienza alimentare o a gravi malattie croniche.

**CENTURIA** - Reparto della milizia territoriale che durante la Prima Guerra Mondiale e, successivamente, nelle colonie, aveva la responsabilità di servizi di retrovia. Trae le sue origini quale suddivisione organica dell'antica legione romana posta sotto il comando di un centurione, formata originariamente da 100 cavalieri o 100 soldati.

**CERTOSA** – Cimitero, dicitura utilizzata specialmente nell'Italia settentrionale.

**DEPOSITO MILITARE** – Ente dell'organizzazione territoriale con compiti di centro amministrativo, matricolare e di mobilitazione dei comandi e delle unità che ne costituiscono il carico di mobilitazione.

**DOLINA** – Depressione del suolo di forma arrotondata frequente nei terreni calcarei e dovute al fenomeno carsico.

**EDEMA** – Accumulo di liquido nello spazio interstiziale dei tessuti.

**FEBBRE SPAGNOLA** – Epidemia influenzale che imperversò in Europa sulla fine del 1918, affine all'influenza o grippe che fece strage anche in Italia.

**FRATTURA COMMINUTA** – Frattura in cui l'osso risulta rotto in varie schegge di piccole dimensioni.

**GRIPPE** – Malattia infettiva e contagiosa che si manifesta generalmente con febbre, mal di gola e di capo e presenta, di frequenza, localizzazioni bronco-polmonari o enteriche che aggravano il male.

**MILIZIA MOBILE** – Truppa costituita da cittadini di età media facenti parte del secondo scaglione in cui era diviso l'esercito italiano.

**MILIZIA TERRITORIALE** – Costituita dalle classi più anziane ed adibita alla tutela del paese e per servizi di retrovia.

**MOLLETTIERE** – Strisce di tela di lino o di lana che facevano parte della normale dotazione delle truppe dell'esercito italiano durante il corso delle due guerre mondiali. Impiegate come corredo complementare dei calzoni alla zuava, si avvolgevano sulle gambe dalla caviglia fin sotto il ginocchio e costituivano un sostituto degli stivali garantendo protezione dal freddo ai polpacci e alla parte inferiore delle gambe.

**OBICE** – Bocca da fuoco con canna più corta di quella del cannone e più lunga di quella del mortaio (da 10 a 23 calibri) molto utilizzato, nel primo conflitto mondiale, sul fronte alpino avendo un tiro meno teso dei cannoni e meno parabolico dei mortai

**OLIGOEMIA** – Diminuzione della quantità totale di sangue (vedere anche anemia).

**OSPEDALE CONTUMACIALE** – Formazione sanitaria deputata al ricovero, isolamento e cura di personale proveniente da zone infette o colpite da malattie epidemiche o, in genere, da agenti biologici.

**OSPEDALE DA CAMPO** – Formazione sanitaria campale mobile, dotata di personale, attrezzature e mezzi propri per il ricovero e la cura dei feriti e ammalati delle truppe operanti.

**PANDEMIA** – Epidemia a larghissima estensione, senza limiti di regione, nazione o di continente

**PILARINO** – Addetto alla pilatura del riso; ossia liberarlo dalla pula mediante speciale mortaio.

**QUADRATO MILITARE** – (o Riquadro); area perfettamente delimitata, ubicata nei cimiteri comunali ed in cui risultano sepolti militari caduti in combattimento od in seguito a ferite riconducibili ad eventi bellici.

**QUOTA** – Una qualunque località indicata nelle carte topografiche, per mancanza di un nome specifico, dal numero che ne rappresenta l'altezza rispetto al livello del mare.

**SACRARIO** – Edificio consacrato alla memoria di persone che sono oggetto di comune ricordo ed esempio ed in cui riposano le loro spoglie mortali.

**SALIENTE** – Linea trincerata rivolta verso il nemico; nella guerra di movimento viene così indicato quell'insieme di reparti che si trovano in posizione avanzata rispetto alla posizione media dello schieramento del grosso delle truppe.

**SENUSSI** – Confraternita che si proponeva di ricondurre alla primitiva purezza l'islamismo. I suoi adepti furono ostili ad ogni forma di civiltà occidentale; prese nome dal fondatore Mohammed Ben Ali Es-Senussi che iniziò la sua predicazione verso il 1835 alla Mecca, allargandola via via all'Alto Egitto, alla Cirenaica e alla Tunisia. In Africa, il movimento dei senussi ebbe la sua maggior fortuna e l'oasi di Giarabub ne divenne il centro. Al fondatore, morto nel 1859, successe il figlio Mohammed Al-Mahdi, dal 1859 al 1902, che estese la setta nel cuore dell'Africa e portò la sede centrale nell'oasi di Cufra.

Sotto il 3° Gran Senusso, Ahmadash Sharif, dal 1902 al 1917, la senussia decadde; risorse per breve con Mohammed Idris in Libia e venne garantita e riconosciuta dall'Italia. Il governo fascista la dichiarò decaduta e la distrusse tra il 1923 e il 1931.

**SETTICEMIA** – Stato morbosissimo infettivo caratterizzato dalla penetrazione e dalla permanenza nel sangue di germi patogeni.

**SHRAPNEL** – Granata a pallette che prende il nome dal colonnello inglese Henry Shrapnel che, nel 1803, fece le prime prove con un modello sferico. Largamente usata durante tutto il secolo XIX quale proiettile d'artiglieria con funzioni antiuomo, è costituita da un'ogiva metallica contenente una serie di pallette metalliche annegate in un esplosivo ad alto potenziale. Le più comuni risultano le granate antipersona lanciate mediante mortaio o bocca da fuoco d'artiglieria e può essere attivata a urto o mediante spoletta a tempo.

**SOMEGGIATO** – Di reparto o arma che impiega bestie da soma per trasporto di armi, munizioni e quant'altro; vale, nella prima guerra mondiale, prevalentemente per l'artiglieria, gli ospedaletti e le salmerie.

**TAPPA** – Luogo ove i soldati si fermano per riposare e mangiare, per alcune ore o per tutta la notte, quando sono in marcia. In detti luoghi vengono dislocati anche ospedaletti detti di tappa.

**TERRAZZANI** – Paesani o concittadini (termine attualmente in disuso).

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- **ACERBI ENRICO** – “STRAFEXPEDITION” - Ediz. Gino Rossato, 1998
- **CAP. B. MELLI** – LA GUERRA ITALO-TURCA – Ediz. Enrico Voghera, 1914
- **DEL BOCCA ANGELO** – GLI ITALIANI IN LIBIA – Ediz. Laterza, 1988
- **FREGNA ROBERTO** – CASTEL MAGGIORE 1943-1945 – Ediz. A.P.E., 1974
- **GALANTE ENRICO** – SAN MICHELE DEL CARSO TRAGICO MONTE DALLE QUATTRO CIME Stab. Tip. G. Paternolli, 1933
- **GRASPAROTTO LUIGI** – DIARIO DI UN FANTE – Ediz. Nord Press, 2002
- **GATTI ANGELO** – CAPORETTO dal diario di guerra inedito –Ediz. Il Mulino, 1964
- **MINISTERO AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO** – CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO AL 10 GIUGNO 1911
- **MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE UFFICIO STORICO** – BERSAGLIERI – Ediz. Libreria dello Stato, 1929
- **MINISTERO DELLA GUERRA – STATO MAGGIORE CENTRALE UFFICIO STORICO** – BRIGATE DI FANTERIA (8 volumi) – Ediz. Libreria dello Stato, 1924-1929
- **MINISTERO DELLA GUERRA – MILITARI CADUTI NELLA GUERRA NAZIONALE 1915-1918** – ALBO D’ORO REG. EMILIA – Ediz. Ist. Poligrafico dello Stato, 1930
- **MINISTERO DELLA GUERRA – COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE** – GEN. ADRIANO ALBERTI – TESTIMONIANZE STRANIERE SULLA GUERRA ITALIANA – Ediz. Tipografia Regionale, Roma, 1936
- **MINISTERO DELLA GUERRA – UFFICIO STORICO** – RIASSUNTI STORICI DEI CORPI E COMANDI NELLA GUERRA 1915-1918, Ediz. Libreria dello Stato, 1924
- **MOTZO LEONARDO** – GLI INTREPIDI SARDI DELLA BRIGATA SASSARI, Ediz. Fondazione il nuraghe, 1930
- **OMODEO ADOLFO** – MOMENTI DELLA VITA DI GUERRA (dai diari e dalle lettere dei caduti) Ediz. Laterza, 1934
- **ORIO DI BRAZZANO** – CAPORETTO Una rilettura della storia sui luoghi della battaglia che sorprese vinti e vincitori, Ediz. Lint, 1996
- **SALSA CARLO** – TRINCEE, Ediz. Sonzogno, 1934
- **UFFICIO CENTRALE NOTIZIE DI BOLOGNA** – I MORTI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA NELLA GUERRA 1915-1918, Ediz. P. Neri. 1927

## Alcuni Sacrari della Grande Guerra



### **Sacrario di Asiago (VI)**

Riposano le spoglie di 33.086 Caduti Italiani di cui: 12.795 noti e 20.291 ignoti oltre a 19.999 Austroungarici di cui: 7.243 noti, 995 noti non identificati e 11.761 ignoti.



### **Sacrario di Oslavia (GO)**

Riposano le spoglie di 57.201 Caduti Italiani di cui: 20.761 noti e 36.440 ignoti oltre a 539 Austroungarici di cui: 138 noti e 401 ignoti.



### **Sacrario del Monte Grappa (VI)**

Riposano le spoglie di 12.615 Caduti Italiani di cui: 2.283 noti e 10.332 ignoti.  
Qui riposa, unitamente alla moglie Margherita dei conti Jahn Rusconi, il Maresciallo d'Italia  
Gaetano Giardino Comandante dell'Armata del Grappa.  
Risultano inoltre tumulati 295 Austroungarici noti e 10.000 ignoti.



### **Sacrario di Redipuglia (GO)**

Riposano le spoglie di 100.187 Caduti Italiani di cui: 39.857 noti e 60.330 ignoti. Qui riposa  
anche il Duca d'Aosta - Emanuele Filiberto di Savoia - Comandante della Terza Armata.



### **Sacrario di Castel Dante (TN)**

Riposano le spoglie di 20.279 Caduti di cui: 11.455 Italiani, 151 della Legione Cecoslovacca che combattè al nostro fianco e 8.673 Austroungarici.



### **Sacrario Villa del Pasubio (VI)**

Riposano le spoglie di 5.017 Caduti Italiani e 60 Austroungarici. Qui riposa il Generale Guglielmo Pecori Giraldi comandante della Prima Armata.



**Sacratio Militare presso la Certosa di Bologna**  
Riposano le spoglie di 2.966 Caduti Italiani e 141 Austroungarici.

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	PAG. 1
<b>PREFAZIONE</b>	PAG. 3
<b>FRAMMENTI DI STORIA</b>	PAG. 6
<b>I NOSTRI CADUTI</b>	PAG. 21
<b>BOLLETTINO DELLA VITTORIA</b>	PAG. 101
<b>SULLE ALI DEI SENTIMENTI</b>	PAG. 102
<b>SONO CON NOI</b>	PAG. 107
<b>CRONOLOGIA DELLE BATTAGLIE</b>	PAG. 109
<b>APPENDICE</b>	PAG. 110
<b>GLOSSARIO</b>	PAG. 115
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	PAG. 118
<b>ALCUNI SACRARI DELLA GRANDE GUERRA</b>	PAG. 119

*Si ringraziano gli sponsor che hanno permesso la  
pubblicazione della presente ricerca storica.*



**FILIALE**  
**di Castel Maggiore**  
**[www.emilbanca.it](http://www.emilbanca.it)**

**avola** Avola Società Cooperativa



Via Galliera, 14/A  
40013 Castelmaggiore (Bo)



**SOCIETÀ CERTIFICATA**  
Norma UNI EN ISO 9001:2000  
CERTIFICATO n. 9165. AGFO



..... dal 1929  
**ONORANZE FUNEBRI**



CASTEL MAGGIORE - BOLOGNA  
BENTIVOGLIO - SAN GIORGIO DI PIANO



**materiali ghiaiosi**  
**calcestruzzi preconfezionati**

TREBBO DI RENO



Finito di stampare:  
nel mese di Giugno 2009 da:  
Le Grafiche Record S.r.l.  
Via Vinca, 7 - San Giorgio di Piano (Bo)  
Tel.: 051 66 50 024  
[www.graficherecord.com](http://www.graficherecord.com)

Riferimento immagine retro-copertina

***Opera dell'artista Margheri Raffaello,  
attualmente di proprietà del Comune di Castel Maggiore.***

*La presente acquaforte è un'incisione originale eseguita su  
lastra in zinco e presenta conformità ai criteri stabiliti dalla  
dichiarazione di originalità del collegio d'arte grafica di Milano.*

